

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1966

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
ABBRUZZESE: Situazione concessionari di distributori di benzina. (17098)	8301	CALABRÒ: Numero di persone trasportabili sulle autovetture. (17906) 8311
ABBRUZZESE: Congedo straordinario per cure termali ai mutilati dipendenti ENEL (17465)	8302	CANTALUPO: Ripristino servizio ferroviario Formia-Gaeta (Latina). (18231) 8311
ABBRUZZESE: Ingresso libero al parco della Mostra d'oltremare di Napoli. (17753)	8302	CARIOTA FERRARA: Trattamento economico degli insegnanti di strumento musicale degli istituti magistrali. (18003) 8312
ABENANTE: Servizio di nettezza urbana in Monte di Procida (Napoli). (17911)	8303	CARRA: Norme sull'installazione di apparecchi automatici o semiautomatici in pubblici esercizi. (17290) 8312
ALESI: Fondo di solidarietà nazionale <i>pro</i> agricoltori danneggiati da maltempo. (17536)	8303	CASSANDRO: Borse di studio agli alunni della scuola d'obbligo. (18025) 8313
ALPINO: Utilizzazione acque sorgive di Mallesco (Novara). (18053)	8304	CERUTI CARLO: Finanziamenti al Comitato nazionale per la tutela delle denominazioni d'origine dei vini. (16550) 8313
AMENDOLA PIETRO: Elezioni amministrative nel Vallo di Diano (Salerno) (14027)	8304	CINCIARI RODANO MARIA LISA: Accuse a carico del sindaco di Manziana (Roma). (16234) 8313
AMENDOLA PIETRO: Elettificazione di Petrosa e Motoio di Caraso (Salerno). (17260)	8305	COCCIA: Appalto di lavori pubblici in Montebuono (Rieti). (18152) 8314
BATTISTELLA: Tettoia alla frontiera di Porto Ceresio (Como). (17892)	8305	COTTONE: Soppressione di tratte delle ferrovie Calabro-Lucane. (15700) 8314
BERLINGUER LUIGI: Borse di studio agli alunni della scuola media d'obbligo. (17995)	8305	COTTONE: Mutuo ad un'industria agrumaria israeliana in Calabria. (17484) 8315
BIMA: Documentazione richiesta agli insegnanti ex combattenti. (17685)	8306	COVELLI: Contributi a favore della zootecnia e della olivicoltura in provincia di Latina. (16566) 8315
BONEA: Prezzo dell'uva e dei mosti nel Salento. (18148)	8306	COVELLI: Associazione nazionale mutilati ed invalidi civili. (16568) 8316
BORRA: Soppressione linea ferroviaria Briccherasio-Campiglione (Torino)-Bagnolo-Barge (Cuneo). (18121)	8306	CRUCIANI: Azione delle aziende a partecipazione statale per favorire la ripresa economica. (17524) 8316
BRUSASCA: Situazione del saponificio Asbornò di Arquata Scrivia (Alessandria). (15592)	8308	CRUCIANI: Indennizzi dovuti dall'ENEL alla Terni. (17624) 8317
BRUSASCA: Incidenti stradali causati da stanchezza dei conducenti. (17642)	8308	CRUCIANI: Premio di servizio ai dipendenti da enti locali. (17754) 8319
BUFFONE: Trattamento economico dei custodi di carceri mandamentali. (16996)	8308	CRUCIANI: Pensione di guerra a Capezzali Dina. (17842) 8319
BUSETTO: Provvidenze per danni da maltempo nella bassa padovana e nel basso vicentino e istituzione fondo di solidarietà nazionale. (17777, 17902)	8309	CRUCIANI: Politica comunitaria nel settore della produzione di carni bovine. (17948) 8319
CACCIATORE: Sezione staccata del liceo scientifico in San Bartolomeo in Galdo (Benevento). (17296)	8310	CRUCIANI: Impianti termoelettrici dell'ENEL in Bastardo di Perugia. (18070) 8320
		CRUCIANI: Approvvigionamento idrico di Tuoro sul Trasimeno (Perugia). (18180) 8320
		DAL CANTON MARIA PIA: Ostetriche condotte. (3987, <i>già orale</i>) 8321

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1966

PAG.	PAG.		
D'ALESSIO: Stazione radio americana a Coltano (Pisa). (18032)	8321	GIOMO: Promozione del dottor Di Palma ad ispettore generale della pubblica istruzione. (17859)	8334
D'ALESSIO: Concessione in uso di un terreno all'università agraria di Bracciano (Roma). (18323)	8322	GIUGNI LATTARI JOLE: Ammodernamento aeroporto di , Crotone (Catanzaro). (18134)	8335
DE LEONARDIS: Soppressione tratta ferroviaria Lucera-Foggia. (18288)	8322	GOLINELLI: Regolamentazione pesca nelle lagune di Venezia e di Chioggia. (16765)	8335
DELFINO: Finanziamento italiano al Perù per l'impianto siderurgico di Chimbote. (17938)	8322	GOLINELLI: Soppressione linea ferroviaria Chioggia (Venezia)-Rovigo. (18229)	8336
DELLA BRIOTTA: Tutela patrimonio ittico in Ardenno (Sondrio). (16226)	8324	GUIDI: Ripetitore TV. in Acquasparta (Terni). (17875)	8336
DELLA BRIOTTA: Convenzione italo-svizzera sul traffico di frontiera. (18384)	8325	GUARRA: Sezione staccata del liceo scientifico in San Bartolomeo in Galdo (Benevento). (17393)	8336
DE ZAN: Sostituzione presidente della commissione di esame al liceo di Agnone (Campobasso). (17936)	8325	GUERRINI GIORGIO: Trattamento economico di magistrati militari. (18159)	8336
DI LEO: Inquinamento acque del Platani in Castelfranco (Caltanissetta). (17436)	8325	IOZZELLI: Concorso a primo segretario o cassiere superiore degli uffici del registro. (18072)	8336
DI MAURO LUIGI: Attività criminosa a Catania. (17264)	8326	ISGRÒ: Crisi del mercato del pecorino romano. (17939)	8337
DI PIAZZA: Trattamento economico degli insegnanti di strumento musicale degli istituti magistrali. (17569)	8326	JACOMETTI: Riapertura cotonificio Valle Susa di Trecate (Novara). (18132)	8337
D'IPPOLITO: Esami per conducenti di auto in Taranto. (18176)	8326	LA BELLA: Concessione in uso di un terreno all'università agraria di Bracciano (Roma). (18112)	8338
FERRARI RICCARDO: Controllo saponi neutri in commercio. (13546)	8327	LEVI ARIAN GIORGINA: Posti di insegnante elementare nella provincia di Torino. (17865)	8338
FINOCCHIARO: Associazione nazionale mutilati ed invalidi civili. (16444)	8328	LEVI ARIAN GIORGINA: Personale direttivo del provveditorato agli studi di Torino. (17978)	8338
FIUMANÒ: Operato del procuratore della Repubblica di Palmi (Reggio Calabria) riguardante un procedimento penale a carico di amministratori comunali. (13937)	8329	LUCCHESI: Uso di strade demaniali nel comune di Bibbona (Livorno). (15053)	8339
FIUMANÒ: Soppressione linea ferroviaria Atena (Salerno)-Marsico Nuovo (Potenza). (15879)	8330	MACCHIAVELLI: Prolungamento ad Orero della linea automobilistica Pianazza-Isolona (Genova). (18110)	8339
FIUMANÒ: Elezioni amministrative in provincia di Reggio Calabria (18045)	8330	MAGNO: Trattamento economico-previdenziale del personale della ferrovia Garganica. (17531)	8339
FODERARO: Sistemazione custodi di carceri mandamentali soppresse. (16795)	8330	MAGNO: Strada in Palombara di Rignano Garganico (Foggia). (17618)	8340
GAGLIARDI: Regolamentazione pesca nella laguna di Venezia e Chioggia. (16666)	8331	MAGNO: Soppressione linea ferroviaria Foggia-Lucera. (18301)	8340
GAGLIARDI: Premio di servizio ai dipendenti da enti locali. (17799)	8331	MARCHIANI: Provvidenze per danni da grandine nelle province di Ravenna, Ferrara e Bologna. (17725)	8341
GAGLIARDI: Soppressione linea ferroviaria Chioggia (Venezia)-Rovigo. (18138)	8332	MARRAS: Attività e programmi della compagnia turistica « Parabola d'oro ». (18123)	8342
GELMINI: Nomina di rappresentanti di categoria negli enti operanti nel settore artigiano. (16075)	8332	MARRAS: Commissione di studio sui problemi della montagna. (18313)	8342
GIOMO: Disciplina giuridica dell'arte ausiliaria sanitaria di tecnico di radiologia medica. (16359)	8333	MASCHIELLA: Elezioni amministrative in Spoleto (Perugia). (17206)	8343
GIOMO: Interferenza di ispettori ministeriali nella valutazione di candidati ad esami di Stato. (17759)	8334	MATARRESE: Scioglimento consiglio comunale di Corato (Bari). (18012)	8343

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1966

	PAG.		PAG.
MAULINI: Sgravi fiscali in Omegna (Novara) per chiusura stabilimento Cobianchi. (18094)	8343	QUARANTA: Sistemazione idraulica del torrente Vallone delle serpi in agro di Atena Lucano (Salerno). (17651)	8355
MAZZONI: Esenzione dal servizio militare a Bianchini Luigi. (18102)	8343	ROMANO: Pensione ai ciechi civili. (15767)	8355
MELIS: Smantellamento linee ferroviarie sarde a scartamento ridotto. (15963)	8344	SANTI: Riliquidazione pensioni di dipendenti del Ministero difesa. (18349)	8356
MENGOZZI: Cattedre di materie tecniche, agrarie e industriali. (16759)	8344	SCALIA: Finanziamento attività economiche in Italia. (12258)	8356
MICELI: Opere pubbliche a Pietracupa di Guardavalle (Catanzaro). (14141)	8345	SCRICCILO: Irregolarità amministrative all'università di Firenze. (16156)	8357
MILIA: Uso di distintivi da parte di funzionari del genio civile nell'espletamento di servizi di polizia stradale. (17439)	8346	SERVADEI: Collegamenti ferroviari estivi Milano-Rimini-Ravenna. (18164)	8357
MILIA: Competenze a dipendenti del Ministero agricoltura comandati presso l'ufficio del genio civile di Sassari. (17800)	8347	SERVELO: Castello sforzesco di Vigevano (Pavia). (17672)	8358
MILIA: Ripristino consigli di leva a Nuoro e Sassari. (18088)	8347	SERVELO: Crisi internazionale del mercato bovino. (18004)	8358
MINASI: Elezioni amministrative a Crotone (Catanzaro). (17916)	8347	SGARLATA: Indirizzo specializzato all'istituto tecnico femminile di Siracusa. (15390)	8359
MIOTTI CARLI AMALIA: Provvidenze per danni da nubifragio nell'altipiano di Asiago. (17951)	8348	SOLIANO: Sistemazione tratta ferroviaria Mortara-Milano. (18097)	8360
OGNIBENE: Finanziamenti al Comitato nazionale per la tutela delle denominazioni di origine dei vini. (17961)	8348	SPADOLA: Potenziamento aeroporto di Comiso (Perugia). (17732)	8360
PASSONI: Licenziamenti negli stabilimenti Sant'Eustacchio di Brescia. (16069)	8348	SPONZIELLO: Espletamento pratiche di pensione dei ciechi civili. (16054)	8361
PELLEGRINO: Decesso di bambini per scoppio bombe abbandonate in Villafranca Sicula (Agrigento). (4076, già orale)	8349	SPONZIELLO: Rettifiche delle dichiarazioni dei redditi degli esercenti per gli anni dal 1961 al 1964. (18099)	8361
PELLICANI: Valutazione titoli nei trasferimenti ed incarichi magistrali. (15506)	8349	TROMBETTA: Finanziamento italiano al Perù per l'impianto siderurgico di Chimbote. (18062)	8362
PELLICANI: Valutazione lauree in economia e commercio per l'insegnamento della matematica e scienze naturali nella scuola media. (17810)	8350	TROMBETTA: Francobollo commemorativo di Massimo d'Azeglio. (18439)	8365
PELLICANI: Posizione giuridico-economica di copisti delle conservatorie di registri immobiliari. (18081)	8350	URSO: Custodia passaggio a livello sulla Carmiano-Villa Convento (Lecce). (14729)	8365
PEZZINO: Licenziamento dipendenti di ditte appaltatrici di servizi ferroviari a Catania. (18153)	8351	URSO: Finanziamenti al Comitato nazionale per la tutela delle denominazioni d'origine dei vini. (17741)	8365
PICCIOTTO: Costruzione e vendita di loculi al cimitero di Cosenza. (10054)	8352	USVARDI: Valutazione lauree in economia e commercio per l'insegnamento della matematica e scienze naturali nella scuola media. (18271)	8366
PICCIOTTO: Contributi e quote imposte al comune di San Giovanni in Fiore (Cosenza). (17109)	8352	VIANELLO: Trattamento pensionistico di operai dell'arsenale di Venezia. (18336)	8366
PIETROBONO: Organico del personale del comune di Aatri (Frosinone). (17555)	8352	VILLANI: Sezione staccata del liceo scientifico in San Bartolomeo in Galdó (Benevento). (17592)	8366
POERIO: Consolidamento abitato di Sersale e Taverna (Catanzaro). (18187)	8353	ZANTI TONDI CARMEN: Terme di Salsomaggiore (Parma). (16703)	8366
PREARO: Finanziamenti al Comitato nazionale per la tutela delle denominazioni d'origine dei vini. (15914)	8353		
PUCCI EMILIO: Trattamento di quiescenza di dipendenti da enti locali. (15679)	8353		
PUCCI EMILIO: Canoni telefonici degli alberghi stagionali. (17848)	8355		
QUARANTA: Indennità d'esproprio in agro di Atena Lucano (Salerno). (17646)	8355		

ABBRUZZESE. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza della precaria situazione in cui versano i concessionari di distributori di benzina, i quali, pur avendo impegnato nella loro attività il frutto di stentati risparmi di una intera vita di sa-

crifici, si trovano tuttavia sotto la minaccia costante che il loro rapporto di lavoro verso le società appaltanti cessi da un momento all'altro a giudizio insindacabile e inappellabile delle società stesse.

Si chiede ancora di conoscere se risponda a verità che detti concessionari sono obbligati a fornire a loro spese ai clienti doni pubblicitari di ogni genere, rivenduti dalle stesse società petrolifere alimentando vieppiù i loro profitti a carico di concessionari, che se da una parte servono a favorire la concorrenza spietata che le società appaltanti fanno l'una all'altra, dall'altra incidono, profondamente sul già minimo margine di guadagno che esse riconoscono agli addetti ai distributori e che da circa 6 lire al litro viene così ridotto a solo 4 lire al litro.

Tenendo conto che la vendita media di un distributore di benzina si aggira sui 200 o 400 litri al giorno, con un ricavo complessivo di lire 800 o 1.400 giornaliero, si chiede inoltre di sapere come intendano intervenire i ministri per ovviare ad una situazione tanto incresciosa e che tanto offende i più elementari principi democratici. (17098)

RISPOSTA. — Il rapporto che lega i gestori degli apparecchi di distribuzione carburanti alle società petrolifere riveste natura privatistica.

Lo stesso Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha avuto modo di interessarsi, a suo tempo, della natura di tale rapporto al fine di accertare se nella fattispecie ricorresse o meno una fornitura di manodopera di cui alla legge 23 ottobre 1960, n. 1369, sul divieto di intermediazione e di interposizione nelle prestazioni di lavoro e sulla disciplina dell'impiego di manodopera negli appalti di opere e di servizi.

In tale occasione il suddetto Ministero ha rilevato che i gestori sono da ritenersi dei piccoli imprenditori, i quali, con capitali propri e con attrezzature di cui hanno solamente il possesso, organizzano a proprio rischio la vendita dei carburanti.

Tutta questa materia, che in atto sfugge ad un efficace controllo da parte della pubblica amministrazione, oltre a formare, però, già oggetto di iniziative parlamentari (atti Camera n. 3157, 3275 e 3363), costituirà motivo di considerazione nel quadro più ampio della eventuale revisione della disciplina giuridica dell'intero settore dei distributori di carburanti in atto all'esame del Ministero dell'industria e del commercio.

Ciò premesso si fa presente, per quanto concerne i rilievi mossi dall'interrogante, che, secondo quanto risulterebbe, presso la maggior parte delle società petrolifere i rapporti con i gestori raggiungono una elevata durata media, anche perché è interesse delle società stesse di avvalersi il più possibile dell'opera di uno stesso gestore, ai fini della redditività e continuità di gestione.

Il Ministro dell'industria, commercio e dell'artigianato: ANDREOTTI.

ABBRUZZESE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere come intendano intervenire per indurre l'ENEL di Napoli a concedere ai mutilati dipendenti il congedo straordinario per cura termale come previsto dall'articolo 4 della legge 10 gennaio 1957, n. 3, tenendo presente che l'osservanza di questa legge veniva rispettata dalle società elettriche anche prima della nazionalizzazione. (17465).

RISPOSTA. — Il decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, concernente lo stato giuridico degli impiegati civili dello Stato, non è applicabile al personale dell'ENEL il cui rapporto di lavoro, invece, ai sensi dell'articolo 13 della legge 6 dicembre 1962, n. 1643 istitutiva dell'ente, è regolato dalle disposizioni del codice civile e dei contratti collettivi di categoria (in atto la materia è disciplinata dall'articolo 11 del vigente contratto collettivo nazionale di lavoro 26 marzo 1966).

Ciò posto, dagli accertamenti esperiti in merito a quanto segnalato, è risultato che il compartimento ENEL di Napoli considera in malattia i soli mutilati di guerra per i quali l'INPS o la locale rappresentanza provinciale dell'ONIG sostengono a proprio carico le spese necessarie per le cure termali.

Nei casi diversi da quelli suesposti, il compartimento ENEL di Napoli, in applicazione del citato articolo 11 non considera gli invalidi in parola in trattamento di malattia e non accorda il relativo congedo straordinario.

Il Ministro dell'industria, commercio e dell'artigianato: ANDREOTTI.

ABBRUZZESE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere quali motivi impediscano l'auspicata e promessa apertura del parco della Mostra d'oltremare di Napoli con ingresso libero a tutti i cittadini.

Per sapere come intendano intervenire per accelerare e rendere operante la convenzione

tra l'azienda di turismo e soggiorno e l'ente mostra al fine di consentire l'entrata nel parco senza il pagamento delle 200 lire a persona che priva la maggioranza dei cittadini del godimento di quella vasta zona verde, non permettendo le loro condizioni economiche di sopportare la tangente obbligata. (17758)

RISPOSTA. — La convenzione a suo tempo stipulata tra l'azienda autonoma di cura, soggiorno e turismo di Napoli e l'ente mostra d'Oltremare non ha potuto avere immediata attuazione, in quanto solo di recente essa è stata ratificata da parte degli organi amministrativi dei due enti ed approvata da parte dei rispettivi organi tutori.

Si prevede, comunque, che l'apertura al pubblico del parco della mostra potrà avvenire entro il mese di novembre 1966. Debbono, infatti, essere ancora ultimati un grande portale di ingresso sulla via Terracina e tutti gli altri lavori che, in conformità della convenzione, sono attualmente in corso per rendere possibile l'accesso all'area destinata a parco.

Si fa, infine, presente che solo per un certo periodo di tempo nel passato l'ingresso era consentito, previo pagamento, per i soli adulti, di cento lire e non di 200.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
Bo.

ABENANTE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per conoscere:

a) se la ditta che gestisce l'appalto per il servizio di nettezza urbana del comune di Monte di Procida (Napoli) effettua il servizio secondo il capitolato di appalto che (secondo la gara fatta in occasione della aggiudicazione del lavoro) prevede, tra l'altro, l'impiego di due camion per il ritiro dei rifiuti, un ufficio munito di telefono, sette spazzini, un'autobotte per l'innaffiamento stradale e la fornitura annua al personale dipendente di due tute e due paia di stivali;

b) se il pagamento dell'autobotte del comune di Bacoli (Napoli) che allo stato effettua il servizio di innaffiamento stradale, sia a carico del municipio o della ditta appaltatrice del servizio;

c) se il comune abbia provveduto ad acquistare, in proprio, un camion per il ritiro dei rifiuti, ed il costo dell'automezzo.

d) infine, se al personale in servizio, al momento, alle dipendenze della ditta appaltatrice, venga concesso il salario secondo le disposizioni in vigore; quanto costava il servi-

zio ogni anno all'epoca della gestione comunale e quanto costi attualmente ed i provvedimenti che il ministro intenda adottare nel caso vengano riscontrate inadempienze a seguito di quanto fatto presente. (17911)

RISPOSTA. — Il servizio di nettezza urbana del comune di Monte di Procida è gestito in appalto dal 1° settembre 1964. Il comune, essendosi la ditta resa inadempiente a vari obblighi, l'ha diffidata più volte a regolarizzare la sua posizione; con recente provvedimento, il consiglio comunale ha delegato la giunta a definire i rapporti economici e giuridici tra il comune e la ditta, adottando i provvedimenti necessari nell'interesse dell'amministrazione, compresa l'eventuale risoluzione del contratto.

Ciò premesso, si precisa che, in atto, sono addetti al servizio otto netturbini ed un autista. Ad ogni netturbino sono state finora fornite due tute.

Per il ritiro dei rifiuti viene impiegato un solo automezzo. L'appaltatore afferma di disporre di un altro automezzo di riserva per eventuali sostituzioni.

La ditta non ha ufficio munito di telefono e il suo recapito telefonico è presso un vigile urbano.

All'innaffiamento stradale provvede il comune con autobotte noleggiata da un privato residente a Bacoli. La spesa relativa è stata comunicata all'appaltatore, il quale non si è rifiutato di assumersi l'onere.

Effettivamente, il comune, prima di appaltare il servizio, aveva avviato trattative per ottenere un finanziamento per l'acquisto di un automezzo. Tali trattative sono state recentemente perfezionate in previsione della riassunzione del servizio in gestione diretta. Il costo dell'automezzo è di lire 2.679.530.

Degli otto netturbini addetti al servizio, quattro sono ex dipendenti comunali e percepiscono il trattamento economico che ad essi sarebbe spettato se fossero rimasti alle dipendenze del comune, quattro sono dipendenti della ditta e ad essi vengono corrisposte le competenze previste dai contratti collettivi di categoria.

Il costo del servizio, all'epoca della gestione diretta, era di lire 13.548.493 annue. Il canone annuo attualmente corrisposto dal comune, in regime di appalto, è di lire 14.957.500.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

ALESI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e del bilancio.* — Per conoscere se — nel quadro della programma-

zione nazionale — intendano predisporre adeguati provvedimenti per la costituzione di un fondo di solidarietà nazionale a favore degli agricoltori colpiti dalle calamità atmosferiche, per incoraggiare — con tale iniziativa — quanti ancora si dedicano al lavoro dei campi.

(17536)

RISPOSTA. — Lo schema del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1966-70, al capo riservato all'agricoltura, paragrafo 180, prevede: « affinché l'azione degli imprenditori agricoli possa svolgersi in un clima di adeguata sicurezza economica, si provvederà a realizzare forme di solidarietà nazionale a favore dei produttori agricoli colpiti da eccezionali calamità ».

Intervenuta l'approvazione del programma, sarà compito del legislatore dare concreta attuazione a tale impegno, nelle forme e nei modi che saranno ritenuti più convenienti, avuto riguardo alle esigenze dello sviluppo dell'agricoltura ed alle possibilità di devolvervi risorse per appagarle.

Da parte di questo Ministero non mancheranno le iniziative intese a prevenire il pericolo che le eccessive alee dell'esercizio delle imprese agricole possano essere causa di grave remora allo sviluppo di questo settore produttivo.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.

ALPINO. *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del malcontento diffuso nella popolazione di Malesco (Novara) e comprovato dalla petizione presentata all'amministrazione comunale con la firma di ben 333 cittadini elettori, a seguito dell'operato dell'amministrazione medesima che, dopo aver concesso nel settembre 1964 a una costituenda società lo sfruttamento industriale dell'acqua della sorgente denominata « Pezzidi », finora immessa nel civico acquedotto, e aver garantito la sostituzione con « nuove captazioni di acqua potabile uguale o superiore » con utilizzo di altre sorgenti « già individuate », consente invece ora la sostituzione mediante acqua del sottosuolo, a mezzo di un pozzo di cui è già stata annunciata la costruzione anche in un manifesto del comune.

Si chiede, inoltre, di conoscere se risponda al vero l'asserzione, fatta nel manifesto predetto, secondo cui la nuova soluzione, con utilizzo di acqua di pozzo anziché di sorgente, sarebbe stata adottata anche su parere del medico provinciale.

(18053)

RISPOSTA. — Con deliberazione 22 settembre 1964, n. 33, il consiglio comunale di Malesco stabiliva di concedere ad una costituenda società privata lo sfruttamento di una sorgente d'acqua oligo-minerale denominata « Pezzidi », attualmente immessa nell'acquedotto comunale, proponendosi di provvedere, con successivo atto, alla definitiva concessione, allorché la società si fosse regolarmente costituita ed avesse presentato il progetto per la sostituzione della sorgente con nuove captazioni d'acqua.

L'atto, su cui ebbe a pronunciarsi favorevolmente il corpo delle miniere, ebbe carattere di deliberazione di massima e pertanto, nel riceverlo, la prefettura di Novara fece espressa riserva di ogni successivo provvedimento concernente la concessione definitiva.

Con esposto del 15 maggio 1966, numerosi abitanti del comune di Malesco hanno manifestato la loro opposizione alla ventilata sostituzione delle acque della sorgente con acque di pozzo provenienti da falde sotterranee, sostenendo che queste sarebbero meno idonee all'approvvigionamento idrico.

Attualmente sono in corso da parte dell'ufficio del medico provinciale e del genio civile gli accertamenti tecnici atti a stabilire la potabilità e la quantità dell'acqua che si intenderebbe utilizzare per l'alimentazione idrica in luogo di quella della sorgente « Pezzidi ».

La prefettura di Novara, nel far presente al comune che sono tuttora in corso gli accennati accertamenti tecnici, ha prospettato l'opportunità che venga studiata la possibilità di utilizzare le altre acque sorgive esistenti nella zona, tenuto conto che la maggiore spesa per le opere di adduzione sarebbe largamente compensata dal minor costo di gestione.

Allo stato, si è in attesa di conoscere le definitive determinazioni dell'amministrazione comunale.

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni che hanno determinato un ulteriore rinvio, al marzo del 1966, delle elezioni per il consiglio d'amministrazione del Vallo di Diano (Salerno), rinvio che ha smentito clamorosamente le tassative assicurazioni fornite dal ministro a suo tempo, rispondendo a precedenti interrogazioni dei parlamentari della provincia di Salerno.

(14027)

RISPOSTA. — Le ragioni che hanno determinato l'ulteriore rinvio al marzo del 1966

delle elezioni degli organi di amministrazione ordinaria del consorzio di bonifica del Vallo di Diano vanno ricercate, ancora una volta, nella complessità delle operazioni per l'aggiornamento del catasto consorziale e per l'approntamento delle liste degli aventi diritto al voto.

Ciò nonostante, le elezioni sono state effettuate il 6 febbraio 1966, e cioè prima della data che era prevista dal consorzio.

Il Ministro: RESTIVO.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dell'Industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere le ragioni per le quali non è stato ancora realizzato il progetto del consorzio di irrigazione del Palistro e del comune di Ceraso (Salerno) concernente la elettrificazione, soprattutto a scopo di illuminazione privata, delle frazioni Petrosa e Motoio che contano complessivamente circa 500 abitanti e che sono già fornite di allacciamento telefonico.

L'interrogante fa anche presente che i futuri maggiori utenti sono anche disposti a pagare la spesa occorrente per l'allacciamento alla cabina elettrica esistente nel vicino comune di Ascea e distante circa un chilometro dalla frazione Petrosa (17260)

RISPOSTA. — Il consorzio del Palistro nel maggio 1966 ha chiesto all'ENEL un preventivo di spesa per avere a disposizione, in una cabina di sua proprietà, una potenza di 70 chilowattora in media tensione per alimentare una propria centrale di sollevamento ubicata presso il serbatoio della zona di irrigazione consortile.

Il progetto ed il relativo preventivo sono stati predisposti dall'ENEL ed inviati, in data 20 settembre 1966, all'amministrazione del consorzio, che deve ora far conoscere le proprie determinazioni in merito.

Circa la elettrificazione delle località Petrosa e Motoio, il comune di Ceraso, nonostante ripetuti solleciti dell'ENEL, non ha fatto ancora conoscere la ubicazione e il numero degli utenti da allacciare, elementi questi indispensabili per la predisposizione di un progetto dettagliato di elettrificazione.

Il Ministro: ANDREOTTI.

BATTISTELLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga opportuno ed urgente attrezzare il valico di frontiera con la Svizzera — di Porto Ceresio (Termine) — di una

seconda tettoia che ripari il personale di servizio dall'acqua e dalla neve che nelle stagioni autunnali e invernali cade abbondantemente.

Dopo l'abolizione del visto della questura sulle carte di identità per il passaggio di frontiera, il lavoro degli addetti al controllo dei documenti è notevolmente aumentato, così come è aumentata l'importanza di questo valico.

Il lavoro di controllo si svolge al di qua e al di là rispetto al posto dove sono ubicati gli uffici e dove esiste una tettoia, per cui secondo le esigenze del servizio di controllo una parte di personale lavora allo scoperto, con tutte le conseguenze immaginabili nei periodi di pioggia e di neve.

Una seconda tettoia oltre ad assicurare condizioni migliori di lavoro al personale addetto, conferirebbe un aspetto più moderno e più accogliente al valico di Termine.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali misure e iniziative il ministro intenda prendere per risolvere il problema. (17892)

RISPOSTA. — Il problema ha già costituito oggetto di approfondito esame da parte delle amministrazioni interessate.

Il problema, per altro, non va riferito soltanto alla dogana di Porto Ceresio, ma è comune a molti valichi di frontiera italo svizzeri: si è potuto stabilire, altresì, che per la realizzazione di idonee tettoie presso i nove o dieci valichi italo-svizzeri che ne hanno urgente necessità, occorre uno stanziamento di circa cento milioni che, stante l'attuale ben nota ristrettezza di bilancio, il dicastero dei lavori pubblici, almeno per il momento, non ha possibilità di reperire.

Si assicura, comunque, che da parte dell'amministrazione competente nulla verrà tralasciato per ottenere un adeguato potenziamento delle attrezzature doganali dei valichi di frontiera in esame, fra i quali è compreso quello segnalato dall'interrogante.

Il Ministro: PRETI.

BERLINGUER LUIGI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere in base a quali criteri interpretativi delle vigenti norme di legge (in particolare l'articolo 38, ultimo comma, della legge 24 luglio 1962, n. 1073) gli alunni della scuola media dell'obbligo non possono partecipare al concorso a borse di studio, e soprattutto non sono ammessi a conseguire la borsa stessa per conferma di quella assegnata nei precedenti anni scolastici.

Come è noto tali alunni verranno privati di una somma che — per quanto esigua — costituiva un aiuto per le famiglie al fine di alleviare il costo effettivo di un'istruzione che solo nominativamente è gratuita; con la conseguenza di non facilitare in alcun modo l'accesso al completamento dell'obbligo scolastico dei bambini appartenenti a famiglie bisognose. L'assegnazione di buoni libro (in base al piano finanziario di sviluppo scolastico, che per altro non è stato ancora approvato dal Parlamento) non compenserebbe che in misura del tutto irrilevante le conseguenze negative della prevista soppressione delle borse di studio. (17995)

RISPOSTA. — L'assegnazione delle borse di studio in favore degli alunni degli istituti di istruzione secondaria e artistica è stata disposta sulla base di fondi stanziati dall'articolo 38 della legge 24 luglio 1962, n. 1073, le cui provvidenze sono state prorogate, com'è noto, al 31 dicembre 1965 con legge 13 luglio 1965, n. 874.

Per altro, già la citata legge 1073, articolo 38, nel prevedere per l'assegnazione di borse di studio lo stanziamento di 6 mila milioni per ciascuno degli esercizi finanziari 1962-63, 1963-64 e 1964-65, stabiliva che le norme sul conferimento delle borse di studio avrebbero trovato applicazione nei confronti degli alunni della scuola di completamento dell'obbligo fino alla entrata in vigore di nuove disposizioni ad essi relative.

Inoltre, il Ministero della pubblica istruzione, in relazione al periodo di tempo entro il quale era stata prestabilita dalla citata legge n. 1073 l'efficacia delle speciali provvidenze per le scuole, ha sempre avuto cura di precisare e render noto che la possibilità della conferma delle borse di studio pluriennali era subordinata alla condizione che fosse mantenuto in bilancio uno stanziamento non inferiore a 6 mila milioni.

Invero, per le borse di studio aventi durata superiore a quella biennale, tale precisazione è contenuta sia nella circolare del 19 aprile 1963, n. 4283 sia nel decreto ministeriale 19 aprile 1963, sia nei bandi provinciali per il 1963-64 indetti dai provveditori agli studi e redatti in conformità dello schema di bando predisposto dal Ministero; è contenuta altresì, per tutte le borse pluriennali (ivi comprese quelle biennali), nella circolare ministeriale 20 marzo 1964, n. 3218, nel decreto ministeriale 20 marzo 1964 e nei bandi provinciali indetti dai provveditori agli studi per

il 1964-65 e redatti in conformità dello schema di bando predisposto dal Ministero.

Scadute con il 31 dicembre 1966 le norme che stabilivano gli speciali stanziamenti per la scuola, il Governo ha presentato al Parlamento il disegno di legge concernente il finanziamento del piano di sviluppo della scuola nel quinquennio 1966-70.

L'efficacia dei nuovi bandi di concorso per il conferimento delle borse di studio nel settore dell'istruzione secondaria di secondo grado ed artistica è stata, pertanto, subordinata (con circolare del 26 maggio 1966, numero 5035), al verificarsi della condizione dell'approvazione, da parte del Parlamento, del disegno di legge sul piano di sviluppo. Tale condizione è, infatti, espressamente contemplata nei bandi di concorso provinciali, redatti secondo lo schema predisposto dal Ministero.

Parallelamente, per gli alunni della scuola media, venuta a cessare l'efficacia delle preesistenti norme sulla assegnazione e la conferma delle borse di studio, si è tenuta presente la previsione normativa del disegno di legge sul piano quinquennale, che istituisce nuove forme sostitutive di assistenza destinate a tali alunni (buoni-libro) e potenzia le altre forme assistenziali sopprimendo, nel contempo, la concessione delle borse di studio.

In tale senso e in piena coerenza con le disposizioni emanate e portate a conoscenza degli interessati nei precedenti anni, sono state impartite istruzioni ai provveditori agli studi.

Il Ministero, per altro, con telegramma del 5 ottobre 1966, ha impartito disposizioni ai provveditori agli studi perchè, in attesa dell'approvazione della legge sul piano di sviluppo della scuola, i patronati scolastici provvedano a fornire i libri agli alunni bisognosi. In pari tempo, sta predisponendo gli adempimenti amministrativi necessari perchè le nuove provvidenze, non appena approvato il piano, possano divenire operanti.

Il Ministro: GUI.

BIMA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il motivo per cui nell'ordinanza ministeriale per incarichi e supplenze nelle scuole secondarie per l'anno 1966-67, del 24 febbraio 1966, all'articolo 6 si continua a richiedere per gli ex combattenti la dichiarazione integrativa quando — al contrario — il Ministero della difesa con circolare del MED, datata 1° agosto 1964, n. 1500/O.M. dice che detta dichiarazione è annullata e

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1966

sostituita da regolare stato di servizio in copia autentica o fotografica.

E per conoscere il motivo — inspiegabile — per cui alcuni provveditorati ritengano valido ai fini della assegnazione del punteggio lo stato di servizio danneggiando quindi gli interessati.

Se ritenga, per quanto suesposto, di intervenire presso gli organi periferici. (17685)

RISPOSTA. — Le disposizioni relative ai sottufficiali e militari di truppa, impartite dal Ministero difesa-esercito con circolare del 1° agosto 1964, n. 1500 sono state riprodotte, limitatamente alle documentazioni matricolari militari, in una successiva circolare n. 1615 diramata dallo stesso dicastero in data 5 ottobre 1964, i cui estremi sono stati riportati, per le applicazioni di competenza da parte degli uffici scolastici provinciali, nell'ordinanza ministeriale del 24 febbraio 1966, all'articolo 6 in nota al penultimo comma.

Pertanto, sulla base di quanto disposto con le istruzioni dianzi citate, non dovrebbero essersi verificati gli inconvenienti segnalati.

Per altro la mancanza dell'indicazione degli uffici scolastici presso i quali sarebbero state messe in atto le procedure lamentate, rende impossibile un eventuale intervento del Ministero.

Comunque, si assicura l'interrogante che, al fine di eliminare ogni incertezza circa la validità dei documenti concernenti i servizi bellici presentati dagli interessati, la citata circolare n. 1500 del Ministero della difesa-esercito, sarà tenuta presente in sede di redazione della prossima ordinanza ministeriale sugli incarichi e supplenze.

Il Ministro: GUI.

BONEA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ritenga doversi attribuire alla inefficacia delle leggi antisofisticazione o alla loro non applicazione, il fenomeno paradossale dei prezzi del mercato delle uve e dei mosti, in atto nel Salento, dove l'uva è acquistata a prezzi oscillanti tra 6-7 mila lire a quintale, mentre il mosto trova acquirenti solo a livelli tra le 570-600 lire al grado.

Così stando le cose, l'interrogante chiede di conoscere quali accertamenti e, successivamente, quali determinazioni il ministro intenda disporre e prendere, per eliminare l'evidente sperequazione e restituire tranquillità

e fiducia nell'ambiente dei produttori vinicoli singoli ed associati nelle cantine sociali.

(18148)

RISPOSTA. — Il decreto presidenziale 12 febbraio 1965, n. 162, emanato a tutela della produzione e del commercio dei mosti, dei vini e dell'aceto, costituisce una valida ed efficace remora alle sofisticazioni, ed ha già conseguito effetti senza dubbio positivi.

Per quanto concerne, in particolare, il fenomeno segnalato dall'interrogante è necessario precisare che, mentre il prezzo delle uve si riferisce esclusivamente alle uve di alto pregio (uve nere da vino, occorrenti per il taglio con mosti o uve di bassa gradazione) invece, il prezzo del mosto commerciato all'inizio della campagna vendemmiale riguarda, in buona parte, mosto ricavato dalla lavorazione di uve da scarto o da uve da tavola.

Si assicura, in ogni modo, che gli organi preposti alla vigilanza per la repressione delle frodi svolgono, in Puglia, un'azione di controllo assidua e costante. Durante la campagna vendemmiale tale azione è stata opportunamente intensificata, allo scopo, appunto, di prevenire e reprimere eventuali, illecite lavorazioni.

Il Ministro: RESTIVO.

BORRA E SABATINI. — *Al ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i reali motivi che hanno portato alla soppressione della ferrovia Bricherasio-Campiglione (Torino) — Bagnolo-Barge (Cuneo), importante perché facilita il trasporto di centinaia di operai di una zona particolarmente depressa, senza che sia stato possibile agli amministratori locali e agli stessi parlamentari avere un incontro chiarificatore pur ripetutamente richiesto, al Ministero.

Gli interroganti chiedono una conveniente sospensione del provvedimento in attesa di un esame più approfondito che valuti tutte le conseguenze sociali e una ricerca di soluzioni più idonee. (18121)

RISPOSTA. — Il ridimensionamento dei servizi ferroviari sulla linea Bricherasio-Barge, è stato deciso in considerazione della scarsa frequentazione della linea stessa, e della sua forte passività di gestione ascendente a circa 89 milioni di lire annue, pari ad 8 milioni a chilometro.

Il provvedimento consiste unicamente nella trasformazione della tecnica di esecuzione del servizio viaggiatori, il quale, anziché con

i treni, viene svolto mediante autoservizi, già attivati a decorrere dal 22 settembre 1966 mentre il trasporto delle merci continua ad essere effettuato su rotaia, in regime di raccordo.

Il mantenimento del servizio merci su rotaia garantisce il soddisfacimento di tutte le esigenze delle attività economiche ed industriali della zona.

I provvedimenti adottati sono stati, comunque, preventivamente portati a conoscenza delle autorità e degli enti locali interessati, in una riunione tenutasi presso gli uffici compartimentali di Torino il 25 luglio 1966, alla quale hanno partecipato anche alcuni deputati.

In atto non vengono ravvisati motivi che possano giustificare la sospensione dei provvedimenti adottati.

Il Ministro: SCALFARO.

BRUSASCA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e dell'artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se, ed in quale modo, il Governo intenda intervenire per la ripresa della lavorazione del saponificio Asbornò di Arquata Scrivia (Alessandria) e per la conseguente occupazione della sua qualificata maestranza. (15592)

RISPOSTA. — La situazione dello stabilimento Asbornò e delle sue qualificate maestranze, gli interventi svolti dalle amministrazioni competenti, gli incontri promossi anche con i parlamentari della provincia, con i rappresentanti sindacali, con il curatore al fallimento della società, con i rappresentanti degli istituti di credito, sono tutti elementi già noti all'interrogante che ha costantemente seguito l'evolversi della situazione.

In particolare, nella riunione tenuta il 15 ottobre 1966 presso il comune di Arquata Scrivia, alla quale ha partecipato anche l'interrogante, è stato fatto il punto della situazione ed è stata attentamente vagliata ogni eventuale possibilità suscettibile di concreto sviluppo, atta a sbloccare la situazione stessa.

La questione, le cui numerose e complesse difficoltà sono state chiaramente espone nella suddetta riunione, continua a costituire, come già in precedenza, oggetto del più attento esame da parte delle amministrazioni interessate, alla luce anche delle proposte formulate nella riunione in parola.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ANDREOTTI.

BRUSASCA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per impedire i troppo frequenti sinistri causati dal sonno dei guidatori.

Il tragico caso dei bimbi morti per il sonno di un autista, che stava alla guida dopo un percorso ininterrotto, di 800 chilometri, ha richiamato la preoccupazione dell'opinione pubblica sui gravi pericoli che incombono sugli utenti di servizi automobilistici i cui gestori per economia di tempo e di spesa, fanno compiere viaggi di grave usura fisica e psichica al personale di guida con grave rischio anche per lo stesso come è accaduto per l'autista del tragico pullman belga morto con i 30 bambini periti in quella catastrofe. (17642)

RISPOSTA. — Dalle analisi tecniche degli incidenti stradali gravi, compiute dall'ufficio prevenzione incidenti stradali di questo Ministero, risulta che la percentuale di tali incidenti attribuibili al sonno è del 2,4 per cento, cifra confermata all'incirca dalle statistiche dell'ISTAT (2,9 per cento nell'anno 1964).

In base a queste cifre, che sono solo la risultante di appositi accertamenti, dovrebbe concludersi che il sonno è una causa infrequente di incidenti stradali. Tuttavia la sonnolenza dovuta ad eccessiva fatica del conducente può essere causa concomitante — per altro di difficile accertamento — di molti incidenti attribuiti ad altre cause.

Per quanto concerne i conducenti in servizio pubblico, le disposizioni contenute nella legge 14 febbraio 1958, n. 138, stabiliscono un preciso orario di lavoro, sulla cui applicazione vigilano il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ed il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile.

Quanto ai conducenti privati, un'opera di prevenzione potrà essere svolta principalmente mediante azione di propaganda e di educazione.

In ogni caso, un contributo notevole alla soluzione del problema potrà venire dall'adozione di un libretto individuale di controllo, ai fini dell'osservanza delle disposizioni in materia di durata del lavoro dei conducenti. Tale documento, secondo le recenti risoluzioni prese in sede CEE, dovrebbe essere in un prossimo futuro adottato obbligatoriamente in tutti i paesi della Comunità.

Il Ministro: SCALFARO.

BUFFONE. — *Al Governo.* — Per sapere se, tenuto conto:

1) che molti comuni, avvalendosi della prescrizione di cui all'articolo 4 della legge

29 novembre 1941, n. 1405, hanno equiparato i custodi delle carceri mandamentali ai netturbini, senza tener conto, per effetto della loro autonomia, della circolare del 9 agosto 1954, n. 15700, con la quale il Ministero dell'interno stabilisce che ai custodi delle carceri mandamentali i comuni devono corrispondere il trattamento economico dei vigili urbani;

2) che la difformità di trattamento economico accordato al personale in argomento; la soppressione di 86 carceri mandamentali nel 1964 ed il mancato inserimento dei custodi negli organici del personale comunale, nonché la ventilata decisione di sopprimere altre carceri ha determinato vivo e giustificato malcontento nella categoria interessata, ritenga debbasi approfondire lo studio del problema, per una più idonea soluzione. (16996)

RISPOSTA. — In base all'articolo della legge 29 novembre 1941, n. 1405, che ha previsto l'estensione al personale di custodia delle carceri mandamentali delle disposizioni vigenti per i salariati comunali, questo Ministero, con circolare del 9 agosto 1954, n. 15700 ha espresso l'avviso che, ai fini del trattamento economico da corrispondere al suddetto personale, pur nel rispetto dell'autonomia regolamentare degli enti locali, poteva tenersi presente, quale punto di riferimento, il grado iniziale dei vigili urbani.

E da tenere presente, però, che a quella data i vigili urbani, esclusi quelli dei grandi comuni, erano inquadrati fra i salariati. Successivamente, alcuni comuni, nell'esercizio della loro potestà regolamentare, hanno promosso i propri vigili urbani alla categoria degli impiegati, in quanto per l'accesso ai posti, in considerazione dei nuovi e più delicati compiti attribuiti al corpo, è stato richiesto, come titolo di studio, almeno il diploma di scuola media, lasciando i custodi delle carceri mandamentali, ai quali continua a richiedersi come titolo di studio la licenza elementare, fra i salariati.

Non può quindi escludersi che, ai dipendenti di che trattasi sia corrisposto, in alcuni casi, un trattamento economico inferiore rispetto a quello previsto per i vigili urbani, ma, per le considerazioni esposte, le determinazioni degli enti non possono ritenersi illegittime.

Per quanto riguarda la situazione dei custodi e delle guardiane, già in servizio presso le carceri mandamentali soppresse con il decreto del Presidente della Repubblica 31 di-

cembre 1963, n. 2105, si fa presente che tale personale può ottenere, a richiesta, ai sensi dell'articolo 7 della legge 29 novembre 1941, n. 1405, il trasferimento presso altre carceri mandamentali che abbiano posti vacanti.

In vista di tale possibilità, questo Ministero ha già segnalato a quello di grazia e giustizia l'opportunità che vengano indicate agli interessati — alcuni dei quali sono stati già trasferiti — le sedi che sono o si renderanno vacanti.

I dipendenti che non intendessero chiedere il trasferimento, o non potessero ottenere altra sede per insufficienza di posti, potranno essere destinati — come diversi di essi lo sono già stati — dal comune di appartenenza ad altro servizio qualora vi siano posti vacanti, ovvero, in mancanza di posti, collocati in disponibilità, per due anni.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
CECCHERINI.

BUSETTO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere se siano venuti a conoscenza dei gravissimi danni arrecati ai diversi tipi di colture agricole dal nubifragio e dalle violente grandinate che si sono abbattuti il 24 agosto 1966 sulle zone della bassa padovana ed anche del basso vicentino, e, in particolare, sul Montagnasese, danneggiando gravemente le aziende contadine che costituiscono l'ossatura fondamentale dell'economia delle zone, già da molto tempo cronicamente depresse.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti i ministri intendano adottare per sovvenire alla penosa situazione che ha colpito i contadini e i produttori agricoli, promuovendo subito il decreto di delimitazione dei territori danneggiati per interventi previsti dalla legge n. 739 e successive integrazioni, nonché di quelli straordinari con particolare riguardo ai contributi a fondo perduto, alle agevolazioni creditizie, alla sospensione delle cambiali agrarie e alle esenzioni fiscali.

L'interrogante chiede altresì di sapere se in considerazione del ripetersi in tutto il territorio nazionale di danni all'agricoltura derivanti da calamità naturali, i ministri competenti ritengano di sottoporre all'attenzione del Governo la ormai improrogabile necessità di dar luogo al tanto auspicato fondo di solidarietà che permetta, in modo continuativo e automatico, immediati interventi utili ed efficaci allo scopo di sollevare le condizioni di quanti vengono colpiti. (17777)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1966

BUSETTO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere se in base agli stessi accertamenti eseguiti o in atto da parte dell'ispettorato provinciale agrario di Vicenza per il rilevamento dei danni ingenti che hanno subito le colture (foraggio, uva, frutta e granoturco) ritengano urgente e necessario:

a) emanare i decreti di delimitazione delle zone agrarie colpite dalle grandinate che si sono abbattute sui territori dei comuni di Valli, Torre Belvicino, Tretto, Schio, Santorso, Piovene Rocchette, Velo d'Astico, Arsiero, Laghi, Posina nel periodo luglio-agosto 1966 per l'applicazione più sollecita delle provvidenze — seppur limitate — previste dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, e successive modificazioni ed integrazioni;

b) disporre l'esenzione a termine dal pagamento delle tasse ed imposte nonché dei contributi per la previdenza e l'assistenza di malattia, a favore dei coltivatori diretti e dei mezzadri danneggiati;

c) promuovere interventi finanziari straordinari a favore delle categorie così duramente colpite e residenti in zone a basso reddito;

d) provvedere alla istituzione di un fondo di solidarietà nazionale per i contadini colpiti dalle calamità naturali. (17902)

RISPOSTA. — Questo Ministero è a conoscenza dei danni causati alle colture e ai prodotti delle zone indicate dall'interrogante dalle avversità atmosferiche verificatesi nel periodo luglio-agosto, essendone stato tempestivamente informato dai competenti ispettorati agrari di Padova e di Vicenza.

Tali danni, per altro, da quanto si evince dalle relazioni inviate dai predetti ispettorati, non rivestono, per la loro entità media, carattere di sostanziale rilievo in rapporto alla consistenza economico-fondiarie dei complessi aziendali colpiti. Pertanto, gli stessi uffici hanno precisato che non ricorrono le condizioni per poter far luogo all'applicazione delle provvidenze contributive previste dall'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739.

Ciò, tuttavia, non esclude casi isolati di perdite di prodotti di entità tale che ne sia risultato gravemente compromesso il bilancio economico aziendale. In tali casi, come è noto, possono essere accordati, su domanda degli operatori agricoli interessati, prestiti quinquennali di conduzione, a tasso d'interesse particolarmente agevolato, a norma dell'ar-

ticolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni. Al riguardo, si comunica che agli ispettorati agrari di Padova e di Vicenza sono state rispettivamente concesse, per quote di concorso statale negli interessi sugli accennati prestiti, le somme di 79 milioni e 136 milioni di lire, che consentono di effettuare operazioni creditizie per 2.370 milioni e per 4.080 milioni di lire.

Il Ministero delle finanze ha assicurato che, se a conclusione dell'istruttoria tuttora in corso risulterà che ne ricorrono le condizioni, non mancherà di adottare, a favore dei possessori dei fondi rustici danneggiati i provvedimenti agevolativi consentiti dalla citata legge 21 luglio 1960, n. 739.

Quanto, infine, alla invocata istituzione di un « fondo di solidarietà nazionale per i danni dalle ricorrenti calamità naturali », è noto che lo schema del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1966-1970, al capo riservato all'agricoltura, paragrafo 180, prevede: « affinché l'azione degli imprenditori agricoli possa svolgersi in un clima di adeguata sicurezza economica, si provvederà a realizzare forme di solidarietà nazionale a favore dei produttori agricoli colpiti da eccezionali calamità ».

Intervenuta l'approvazione del programma, sarà compito del legislatore dare concreta attuazione a tale impegno, nelle forme e nei modi che saranno ritenuti più convenienti, avuto riguardo alle esigenze dello sviluppo dell'agricoltura ed alle possibilità di devolvervi risorse per appagarle.

Da parte di questo Ministero non mancheranno le iniziative intese a prevenire il pericolo che le eccessive alee dell'esercizio dell'impresa agricola possono essere causa di grave remora allo sviluppo di questo settore produttivo.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.

CACCIATORE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga necessaria la istituzione in San Bartolomeo in Galdo (Benevento) di una sezione staccata del liceo scientifico.

L'interrogante fa rilevare che, data la enorme distanza da San Bartolomeo a Benevento e quindi la necessità della permanenza degli studenti in Benevento, moltissimi giovani, figli di impiegati, operai, pensionati, sono costretti ad abbandonare gli studi.

(17296)

RISPOSTA. — In data 23 settembre 1966 è stata istituita, a San Bartolomeo in Galdo una sezione di liceo scientifico staccata da Benevento.

Il Ministro: GUI.

CALABRÒ. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se ritenga di apportare, con urgenza, le opportune modificazioni al decreto del 21 luglio 1966 relativo al « numero delle persone trasportabili dei vari tipi di autovetture » per stabilire che in tutte le autovetture di cilindrata superiore ai 1.000 centilitri è concesso portare nel sedile posteriore fino a tre persone, ciò in considerazione del fatto che detti tipi di autovetture dispongono di un sedile posteriore adatto al trasporto di tre persone, ed al fine di evitare disagi e complicazioni inutili ai numerosi possessori di tali tipi di autovetture Giulietta Alfa Romeo, Fiat 1100, ecc.) che rappresentano l'automobile della famiglia media italiana. (17906)

RISPOSTA. — Il numero delle persone trasportabili sulle autovetture viene determinato in base alle norme contenute nel codice della strada, nel regolamento relativo e in successive disposizioni ministeriali, tenendo conto non della cilindrata degli autoveicoli ma bensì delle dimensioni interne dell'abitacolo, del carico ammissibile sugli assi e sui pneumatici ed infine dei risultati delle prove eseguite sul veicolo.

Fra le prove rivestono particolare importanza quelle intese a verificare l'efficienza dell'impianto frenante del veicolo con il carico complessivo previsto.

Da quanto sopra risulta chiaramente che non riesce possibile stabilire in via generalizzata e pregiudiziale il numero dei posti da ammettere sul sedile posteriore delle autovetture prendendo come base la cilindrata del loro motore.

Si può invece assicurare che sono già stati adottati provvedimenti, conseguenti a verifiche e prove già effettuate, per l'adeguamento del numero dei posti delle seguenti autovetture di larga diffusione: società per azioni Autobianchi, autovettura 110 F5/5 Bianchina (*Cabriole*); Alfa Romeo, autovettura 105-02 Giulia *Sprint GT* guida a S); Alfa Romeo, autovettura 105-04 Giulia *Sprint GT* guida a D); Alfa Romeo, autovettura 105-25 (Giulia *GTC*) (assegnati 4 posti). Fiat, autovettura 103 G1 (1100 D); Fiat, autovettura promiscua 103 G8 (1100 D familiare); Fiat, autovettura

116 (berlina 1300 e berlina 1500); Fiat, autovettura promiscua 116.108 (1300 familiare, 1500 familiare); Renault, autovettura R 1130 (R8); Lancia, autovettura 808.07 (Appia terza serie) (assegnati 5 posti). Fiat, autovettura 112 B (berlina 1800 B); Fiat, autovettura promiscua 112 B 108 (familiare 1800 B); Fiat, autovettura promiscua 114 B 108 (familiare 2300) (assegnati 6 posti).

Sono state inoltre già interessate le case costruttrici ad esaminare l'opportunità di proporre, ove lo ritengano possibile, l'adeguamento del numero dei posti di vari altri tipi di autovetture.

Si ritiene pertanto che in un prossimo avvenire si potrà far luogo ad altri provvedimenti analoghi a quelli sopra accennati.

Il Ministro: SCALFARO.

CANTALUPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se si intenda disporre, con decorrenza immediata, il ripristino del servizio passeggeri sul tronco Gaeta-Formia (Latina), testé soppresso affrettatamente, senza tener conto alcuno oltre che dell'importanza e del prestigio storico e morale della città di Gaeta, altresì del costante e progressivo sviluppo che Gaeta sta avendo sul piano industriale, turistico e commerciale, anche in vista del progettato porto mercantile. (18231)

RISPOSTA. — L'autoservizio viaggiatori che si effettua tra Formia e Gaeta in sostituzione del preesistente servizio ferroviario, si svolge con la massima regolarità ed è in grado di sopperire efficacemente alle esigenze degli utenti.

Anche il servizio merci, che continua ad effettuarsi su rotaia in regime di raccordo, si svolge con regolarità e risponde pienamente alle attuali esigenze commerciali della città di Gaeta.

Inoltre l'attuale assetto dei trasporti sulla relazione in argomento, che consente alla azienda ferroviaria di realizzare cospicue economie, è in grado di fronteggiare futuri incrementi di traffico derivanti da un eventuale sviluppo della città di Gaeta sul piano industriale, turistico e commerciale.

Ciò stante non viene ravvisata l'opportunità di ripristinare la preesistente organizzazione dei servizi.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: SCALFARO.

CARIOTA FERRARA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga necessario intervenire per eliminare la sperequazione nel trattamento economico al quale sono sottoposti soltanto gli insegnanti di strumento musicale degli istituti magistrali, estendendo anche ad essi il passaggio al ruolo *B* con il trattamento del coefficiente 260.

Si rappresenta che l'insegnamento di strumento musicale presso gli istituti magistrali, con disposizione ministeriale, emanata all'epoca della sua istituzione, venne stabilito che fosse considerato di ruolo *C* in analogia all'insegnamento di musica e canto presso gli stessi istituti, il cui trattamento era allora disciplinato dall'articolo 2 del regio decreto legge 1° giugno 1946, n. 539. Per effetto dell'articolo 21 della legge 13 marzo 1958, n. 165, l'insegnamento di musica e canto negli istituti magistrali è passato al ruolo *B* e, successivamente, in conseguenza della decisione del Consiglio di Stato, l'insegnamento della educazione musicale (già musica e canto) nelle scuole medie inferiori è passato anche al ruolo *B* con la retribuzione del coefficiente 260.

L'insegnamento dello strumento musicale, invece, è stato lasciato al ruolo *C*, coefficiente 220, mentre doveva scaturire come logica conseguenza della preesistente situazione di fatto il passaggio al ruolo *B* coefficiente 260, per mettere alla pari, come prima, l'insegnamento di musica e canto e di strumento musicale presso gli istituti magistrali. La sperequazione di trattamento che è venuta a determinarsi risulta evidente se si tiene conto che l'insegnamento di educazione musicale presso le scuole medie inferiori è passato al ruolo *B*, coefficiente 260, come l'insegnamento di musica e canto nelle scuole medie superiori.

Detta sperequazione appare, altresì, più evidente ed ingiustificata se si considera che l'insegnante di strumento musicale fornito di diploma di magistero, di per se stesso abilitante, se destinato all'insegnamento della propria disciplina presso gli istituti magistrali è considerato appartenente al ruolo *C*, coefficiente 220, mentre con lo stesso titolo se è destinato all'insegnamento di musica e canto negli istituti magistrali, oppure di educazione musicale nelle scuole medie inferiori, è considerato di ruolo *B*, coefficiente 260.

Si chiede inoltre se ritenga opportuno prendere la necessaria iniziativa per il passaggio in ruolo degli attuali insegnanti di strumento

musicale, considerato che il diploma di magistero, di cui sono in possesso, è di per se stesso abilitante all'insegnamento della propria disciplina. (18003)

RISPOSTA. — La legge 13 marzo 1958, n. 165, che ha riordinato, fra l'altro, le carriere e il trattamento economico del personale insegnante di musica e canto corale di ruolo degli istituti magistrali non ha contemplato i docenti di strumenti musicali il cui insegnamento negli istituti magistrali è facoltativo, sì che non sono previsti cattedre d'organico, né professori titolari.

Per i docenti di strumenti musicali continua, pertanto, ad aver vigore il disposto dell'articolo 2 del regio decreto legge 1° giugno 1946, n. 539.

Allo stato della vigente legislazione, manca, quindi, la possibilità di assecondare la richiesta dell'interrogante.

Il Ministro: GUI.

CARRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se il controllo da parte degli organi di pubblica sicurezza sulla applicazione delle norme previste dalla legge 20 maggio 1965, n. 507, sugli apparecchi automatici e semiautomatici da gioco abbia portato a rilevare infrazioni e in quale misura.

L'interrogante ha infatti notizia che molti tra gli apparecchi, in dotazione a locali pubblici o aperti al pubblico e ai circoli ed associazioni di qualsiasi specie, sono costruiti in modo tale da permettere, grazie ad opportuno collegamenti elettrici interni — facilmente inseribili e disinseribili — il prolungamento o addirittura la ripetizione della partita, quale premio conseguibile con determinate combinazioni di gioco.

Ciò, come opportunamente rileva la circolare del 10 novembre 1965 n. 1020612/12001(2) della direzione generale di pubblica sicurezza — che dà una corretta interpretazione della legge citata — ove fosse posto in atto, sarebbe in evidente contrasto con la norma legislativa; l'interrogante chiede se quanto sopra debba indurre alla revoca dell'autorizzazione concessa per l'installazione di tutti quegli apparecchi che, essendo muniti dei detti circuiti inseribili e disinseribili con estrema facilità, sono disponibili per un uso contrario a quello consentito dalle norme di legge. (17290)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha tempestivamente provveduto a diramare istruzioni

alle autorità provinciali di pubblica sicurezza per l'esatta applicazione della legge 20 maggio 1965, n. 507, che vieta l'uso degli apparecchi automatici e semiautomatici da gioco nei luoghi pubblici o aperti al pubblico e nei circoli ed associazioni di qualsiasi specie.

Gli organi di polizia non mancano di svolgere assidua e rigorosa vigilanza per impedire che negli esercizi pubblici e nei circoli funzionino apparecchi da gioco che consentano la vincita di un qualsiasi premio, in danaro o in natura, anche sotto forma di ripetizione o prolungamento della partita.

Dall'entrata in vigore della citata legge fino al 30 giugno 1966, sono state denunciate all'autorità giudiziaria 192 persone e diffidate altre 83, mentre sono state sospese, per vari periodi, 70 licenze di pubblici esercizi e sequestrati 161 apparecchi da gioco.

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.

CASSANDRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponda a verità e, in caso affermativo, se sia legittimo che agli studenti di scuola media vincitori di borse di studio triennali di lire 180 mila complessive, pagabili in tre successive rate eguali, invece di corrispondere regolarmente la terza rata, si sia convertita la medesima in cosiddetti buoni-libro. (18025)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 17995, del deputato Berlinguer Luigi, pubblicata a pag. 8305).

CERUTI CARLO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per conoscere — considerato che il Comitato nazionale per la tutela delle denominazioni di origine dei vini non può fare tutto quanto ci si prefiggeva con il decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930, per mancanza di una fonte di finanziamento con grave nocimento dei produttori — quali iniziative i ministri vorranno prendere per porre fine a detta disfunzione operativa e se ritengano necessari, urgenti provvedimenti. (16550)

RISPOSTA. — Il problema del finanziamento del Comitato nazionale per la tutela delle denominazioni di origine dei vini forma oggetto del disegno di legge (atto Senato n. 1369) già approvato dal Senato della Repubblica ed ora all'esame della Camera dei deputati.

Questo Ministero, d'intesa con quello del tesoro, ha provveduto ad indicare i mezzi per la copertura della spesa relativa. Giova, co-

munque, precisare che, in effetti, il Comitato non ha mai sospeso la propria attività.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.

CINCIARI RODANO MARIA LISA E D'ALESSIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dei seguenti fatti:

1) il sindaco di Manziana (Roma), Alberto Albicini, ha usurpato suolo demaniale del comune confinante con il suo terreno privato, come accertato da perizia dell'ispettorato del genio civile di Roma, a firma dell'ingegner Mario Alati, e da provvedimento prefettizio con cui il sindaco stesso veniva invitato al ripristino del primitivo stato dei luoghi (provvedimento rimasto disapplicato);

2) che lo stesso sindaco in un procedimento penale connesso alla detta usurpazione ha esibito all'autorità giudiziaria copia della citata perizia alterata mediante omissione di parte delle conclusioni;

3) che lo stesso sindaco ha utilizzato per la costruzione di un suo edificio privato, sorto su parte del terreno usurpato al comune, maestranze e mezzi adibiti all'esecuzione di opere pubbliche comunali (edifici scolastici e sede comunale).

Per sapere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dell'Albicini. (16234)

RISPOSTA. — In seguito alle accuse rivolte al sindaco di Manziana, signor Alberto Albicini, per avere occupato abusivamente suolo comunale, con la costruzione di un muro di cinta, l'ufficio del genio civile, effettuato un apposito sopralluogo, a richiesta della prefettura di Roma, stabilì trattarsi di uno sconfinamento della consistenza di circa 40 metri quadrati.

La giunta e il consiglio comunale, esaminata la questione rispettivamente con atti del 28 luglio e del 7 settembre 1964, furono concordi nel rilevare la mancanza di validi elementi probatori circa il titolo di appartenenza della stessa porzione di terreno, e nel ritenere, per l'esiguo valore dello stesso, l'inopportunità di affrontare una lite.

Pertanto, gli organi comunali decidevano di riconoscere lo stato di fatto creatosi con la costruzione del muro di cinta da parte dell'Albicini, accettando da quest'ultimo un terreno sito nella via XXIV Maggio, ricavato dall'abbattimento di una costruzione sporgente sulla strada, che ha consentito di realiz-

zare un corrispondente allargamento della sede stradale.

Gli appositi atti deliberativi sono stati approvati dalla GPA ed i termini della transazione sono stati trasfusi in apposito contratto.

Si soggiunge che, secondo gli accertamenti disposti, non risultano elementi che suffraghino le accuse rivolte al sindaco di Manzianna, in ordine alla presunta utilizzazione, per scopi privati, di maestranze e mezzi adibiti a lavori comunali.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

COCCIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga necessario disporre una ispezione in relazione ai reiterati e documentati ricorsi e rilievi mossi dalla minoranza del comune di Montebuono (Rieti) sin dal luglio 1965 in materia di appalti di lavori pubblici a trattativa privata, intercorsi con la ditta Lucarini Luigi per acclarare se sussista o meno interesse privato in atti di ufficio tra un componente della giunta ed il predetto. (18152)

RISPOSTA. — Con deliberazioni del 10 aprile 1965 n. 30 e 31 la giunta municipale di Montebuono determinò di affidare a trattativa privata alla ditta Lucarini Luigi i lavori di scavo da eseguire con la ruspa, per la sistemazione di due strade vicinali.

I citati atti deliberativi erano stati preceduti da una gara ufficiosa, nella quale l'offerta del Lucarini era risultata la più vantaggiosa per il comune, rispetto a quelle presentate da altre due ditte invitate alla gara.

La GPA, dopo il parere favorevole espresso dal genio civile, nella seduta del 17 maggio 1965 approvò le apposite deliberazioni che poi furono ratificate dal consiglio comunale.

Successivamente, tre consiglieri comunali della minoranza, inviarono un esposto al sindaco, a questo Ministero e alla prefettura di Rieti, per segnalare che alle deliberazioni della giunta aveva preso parte, senza astenersi, l'assessore Mannucci Umberto, il quale era comproprietario con il Lucarini della ruspa usata nei lavori in questione.

Dagli accertamenti ispettivi in proposito disposti dalla prefettura, è risultato, però, che alla data in cui erano state adottate dalla giunta municipale di Montebuono le deliberazioni n. 30 e 31, non sussistevano interessi comuni tra l'assessore Mannucci e la ditta Lucarini, perché il primo aveva di fatto ceduto alla ditta la propria quota sulla ruspa

sin dal 1° marzo 1965, come attestato da un documento rilasciato dal locale Utenti motori agricoli.

La prefettura ha considerato anche l'eventualità che potesse ravvisarsi un atto simulato nella concessione della quota di società effettuata dal Mannucci, ma dagli accertamenti ispettivi non è emerso alcun elemento confermativo al riguardo.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

COTTONE. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se abbiano notizia delle gravi agitazioni in atto in vari comuni della Lucania, in conseguenza della decisione di sopprimere taluni tronchi delle ferrovie calabro-lucane e di sostituire i regolari servizi con corse di autocorriere.

Poichè lo stato attuale delle strade lucane, e la particolare collocazione topografica di molti paesi, non consente il passaggio immediato dai trasporti ferroviari a quelli automobilistici, senza provocare un grave turbamento e senza tagliar fuori da ogni comunicazione intere zone delle regione; l'interrogante chiede di conoscere se si ritenga opportuno sospendere, per un adeguato periodo di tempo, il provvedimento di soppressione delle ferrovie calabro-lucane, al fine di sistemare, prima, la rete stradale della Lucania, in modo da consentire un traffico razionale delle nuove linee automobilistiche. (15700)

RISPOSTA. — Tutta la rete delle ferrovie calabro-lucane è stata oggetto da parte della gestione commissariale governativa e dei competenti organi dell'ispettorato della motorizzazione, di uno studio inteso ad attuare i provvedimenti per il ritorno ed il potenziamento della ferrovia. Detto studio prevede talune modifiche agli attuali sistemi di esecuzione del servizio, tendenti a migliorare e rendere più aderenti alle necessità degli utenti i collegamenti effettuati dalle ferrovie calabro-lucane.

Lo stato delle strade della regione sono ben note e si assicura che se ne terrà il debito conto, al momento di adottare le decisioni definitive, in attuazione del piano di ammodernamento delle ferrovie calabro-lucane.

Si fa presente, inoltre, che il piano di ammodernamento potrà avere attuazione soltanto dopo il perfezionamento della legge intesa ad assicurare il finanziamento.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: SCALFARO.

COTTONE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della agricoltura e foreste.* — Per sapere se risponda al vero la notizia di un finanziamento della Cassa per il mezzogiorno a favore di un gruppo di imprenditori israeliani, i quali impianterebbero una industria agrumaria in Calabria.

Per sapere inoltre:

a) se risulti loro che tutta la frutta industriale del settore agrumario è già assorbita dalle numerose industrie agrumarie siciliane e calabresi, la cui produzione dei derivati va in maggior misura all'esportazione;

b) se abbiano rilevato l'esatta capacità lavorativa delle imprese agrumarie siciliane e calabresi, e se ritengano opportuno rivedere i dati in base ai quali si dovrebbe decidere la concessione del finanziamento al gruppo di operatori israeliani;

c) se siano al corrente dei rapporti presentati all'ISVEIMER e ad altri istituti, da parte di decine di industrie agrumarie siciliane e calabresi, piccole e grandi, coi programmi razionali di sviluppo tecnologico e di ampliamento delle attività produttive;

d) se ritengano giusto, infine, nella concessione di finanziamenti, dare la precedenza a imprenditori italiani che da decenni hanno dimostrato competenza e maturità nell'esercizio della loro attività industriale agrumaria, non solo reggendo alla concorrenza straniera, ma conquistando nuovi mercati. (17484)

RISPOSTA. — L'ISVEIMER, con provvedimento del 10 agosto 1966, ha concesso alla Società agrumaria calabrese un mutuo di 600 milioni per la costruzione, in Gioia Tauro, di uno stabilimento per la produzione di succhi agrumari.

Il provvedimento dell'istituto di credito ha tenuto conto del giudizio di conformità dell'iniziativa ai criteri fissati dal piano di coordinamento (articolo 12, terzultimo comma, della legge del 1965 n. 717) espresso dal ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, sentito il ministro dell'industria e commercio. Per altro, tutti gli aspetti e i riflessi economici e finanziari dell'iniziativa sono stati approfonditi in una serie di incontri cui hanno partecipato rappresentanti di questo Comitato, della Cassa, dello IASM, delle categorie agricole e industriali interessate. In effetti, la predetta iniziativa potrà svolgere una utile funzione per lo sviluppo dell'econo-

mia agricola della regione, senza per altro danneggiare le già esistenti industrie calabresi e siciliane del settore. Infatti, tali industrie, già attualmente non in grado di assorbire l'elevato quantitativo di frutta non destinabile al consumo fresco, non potranno, a maggior ragione, far fronte all'aumento di domanda che presumibilmente verrà a determinarsi con l'entrata in vigore dei noti regolamenti comunitari. Va inoltre considerato che l'aumento della produzione, conseguente alla irrigazione dei vari comprensori di bonifica della Sicilia e della Calabria, incrementerà di molto la disponibilità del prodotto. Per questi motivi l'iniziativa della SAC è apparsa economicamente valida e tale da inserirsi in un contesto che lascia ampio margine di sopravvivenza e di sviluppo anche alle similari attività già esistenti. Queste ultime, per altro, non hanno, sino ad oggi, richiesto alla Cassa per il mezzogiorno le agevolazioni previste dalla legge per realizzare programmi di ampliamento dei loro impianti.

Va infine precisato che il mutuo concesso alla SAC non è stato ancora erogato, in quanto l'iniziativa promossa dalla società è tuttora in via di perfezionamento.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: PASTORE.

COVELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza delle gravi difficoltà economiche che gli agricoltori, in particolare quelli della provincia di Latina, stanno incontrando per il mancato versamento, da parte dei competenti uffici di codesto dicastero dei contributi previsti dalle leggi 2 giugno 1961, n. 454, e 23 maggio 1964, n. 404, e successivi provvedimenti con i quali sono stati stanziati fondi di rotazione per la zootecnia e la olivicoltura.

Malgrado le domande dei richiedenti fossero state da tempo istruite e perfezionate, i contributi non sono stati ancora corrisposti; cosicché i richiedenti, come è avvenuto in provincia di Latina, hanno dovuto vendere il bestiame per far fronte agli impegni assunti in vista delle promesse provvidenze.

Poiché l'inspiegabile ritardo nella erogazione dei contributi viene a creare un incalcolabile danno per gli agricoltori determinando così una pesante situazione su tutta l'agricoltura nazionale, l'interrogante chiede quali urgenti provvedimenti il Governo intenda adottare per venire incontro alle richieste degli agricoltori i quali, puntuali nel pagamento

delle tasse, attendono uguale puntualità da parte degli organi governativi nella concessione delle provvidenze sopraccennate. (16566)

RISPOSTA. — A norma della legge e del regolamento di contabilità, alla fine di ciascun esercizio finanziario, gli ordini di accredito a favore dei funzionari delegati debbono essere ridotti alle somme effettivamente spese. Coerentemente con tale disposizione, l'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Latina ha dovuto ridurre alle somme effettivamente erogate le aperture di credito effettuate da questo Ministero per l'applicazione delle leggi n. 454 e n. 404, e chiedere l'accredito in conto del nuovo esercizio finanziario delle somme impegnate, ma per le quali non si erano disposti pagamenti perché, a quel termine, i concessionari non avevano portato a compimento opere e acquisti che condizionavano il pagamento stesso. Ciò ha determinato i ritardi in questione. Per ovviare a siffatto inconveniente, il nuovo piano di sviluppo agricolo reca una norma che consente di riportare al nuovo esercizio, senza la necessità di esperire laboriose e lunghe procedure, le somme impegnate ma non spese.

Il Ministro: RESTIVO.

COVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali idonee ed urgenti misure intendano prendere affinché la legge 23 aprile 1965, n. 458, che attribuiva personalità giuridica pubblica all'Unione generale invalidi civili, abbia piena e concreta applicazione secondo la lettera e lo spirito delle norme approvate dal Parlamento il quale, riconoscendo il carattere unitario della UGIC (nella quale erano confluite l'Associazione nazionale invalidi esiti poliomielitici, l'Associazione nazionale mutilati ed invalidi civili, l'Opera nazionale mutilati ed invalidi civili e la Libera associazione nazionale mutilati ed invalidi civili), volle soprattutto assicurare la tutela dei diritti di tutte le associazioni predette.

A distanza invece di oltre un anno dall'avvenuto riconoscimento giuridico dell'Unione generale invalidi civili con la denominazione di « Associazione nazionale mutilati ed invalidi civili », permane nel nuovo ente una situazione irregolare che giustamente turba ed amareggia gli iscritti.

Nulla ancora è stato fatto per addivenire alla creazione dei nuovi organi (centrali e

periferici) dell'ente ed al regolare assetto strutturale dell'associazione, quali sono previsti dall'articolo 5 della legge; tuttora infatti i provvisori dirigenti dell'UGIC in carica all'entrata in vigore della legge stessa, continuano a reggere le sorti della nuova associazione protraendo oltre il necessario la fase transitoria di cui all'articolo 19, e che avrebbe dovuto da tempo cessare con la costituzione dei regolari organi elettivi e la delibera da parte dell'assemblea generale di apposito statuto da sottoporre all'approvazione dei competenti Ministeri dell'interno e della sanità.

La normale situazione è divenuta anche pregiudizievole in quanto il presidente provvisorio dell'ANMIC (dirigente della LANMIC) si è arrogato la facoltà di stipulare nel febbraio 1966 con la Confindustria un accordo che modifica le norme in vigore (legge 5 ottobre 1962, n. 1539) sulla assunzione degli invalidi civili al lavoro scaglionando in tre anni il contingente stabilito per l'anno 1965.

È avvenuto inoltre che nell'aprile 1966, mediante accredito del Banco di Roma, l'ANMIC ha ricevuto nella sua sede legale somme per 20 milioni, che — si dice — siano state versate dal Ministero del lavoro a titolo di contributo per svolgimento di corsi che non risultano siano stati mai effettuati; e pertanto si ignora l'effettiva destinazione della somma corrisposta.

L'interrogante chiede se il ministro dell'interno, di fronte alla evidente impossibilità di costituzione e di funzionamento degli organi elettivi dell'ANMIC, ritenga avvalersi dei poteri conferiti dall'articolo 15 della citata legge sostituendo gli attuali dirigenti con commissari straordinari al centro e nelle sedi provinciali. (16568)

RISPOSTA. — Si richiamano le dichiarazioni rese dal Governo sulla situazione dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi civili, in occasione dei dibattiti svoltisi, nel luglio 1966 alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica, a proposito del provvedimento legislativo recante provvidenze a favore della categoria, tradottosi poi nella legge 6 agosto 1966, n. 685.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
GASPARI.

CRUCIANI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se, essendo superati i provvedimenti anticongiunturali sin qui adottati, nel quadro dell'impulso da dare agli

investimenti, si intenda puntare ad una più attiva ed efficace azione delle aziende a partecipazione statale per una ripresa della produzione e dell'occupazione soprattutto di quelle aziende che operano in zone particolarmente depresse. (17524)

RISPOSTA. — Il ruolo svolto dal sistema delle partecipazioni statali, nel quadro dei provvedimenti intesi a superare la fase di recessione economica si è concretato nell'adozione di misure imperniate principalmente sul potenziamento e l'acceleramento dei programmi di investimento, al fine di sostenere il processo di produzione e conservare, per quanto possibile, inalterati i livelli di occupazione.

Infatti, durante il periodo di bassa congiuntura il tasso degli investimenti del sistema delle partecipazioni statali è stato di gran lunga superiore a quello degli investimenti effettuati dagli altri operatori nell'industria e nelle attività terziarie. Va, inoltre, posto in rilievo che il complesso degli investimenti delle aziende a partecipazione statale è stato mantenuto nel 1964 ad un livello uguale a quello, già particolarmente elevato, del 1963 e, nel 1965, ad un livello di poco inferiore a quello dell'anno precedente.

Anche i programmi in corso di esecuzione e quelli già elaborati per il futuro comportano un elevato tasso di investimenti. Nel quadro delle direttive contenute nel programma economico quinquennale le aziende controllate da questo Ministero sono infatti chiamate ad effettuare investimenti per 3.900 miliardi di lire, di cui 3.200 già definiti e 700 da definire.

Le partecipazioni statali potranno così integrare, come per il passato, l'iniziativa privata, attraverso la realizzazione di importanti programmi, principalmente nei settori industriali di base ed in quelli manifatturieri e potranno, altresì, contribuire alla industrializzazione del Mezzogiorno, con la creazione di industrie che possano svolgere adeguata opera di propulsione e di stimolo al sorgere di iniziative da parte di operatori privati. Si fa presente, al riguardo, che i programmi di investimento già realizzati e quelli relativi alle previsioni per il futuro assicurano sempre una quota di impieghi alle regioni meridionali superiore a quella del 40 per cento degli investimenti globali prevista dalla legge.

In ogni caso, si cercherà, in rapporto alle disponibilità finanziarie ed alla possibilità di adottare iniziative economicamente valide, di intervenire nei vari settori di attività e nelle

varie zone del paese, al fine di evitare il sorgere ed il permanere di situazioni di squilibrio economico ed occupazionale, in conformità degli indirizzi delineati nella politica di programmazione.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
Bo.

CRUCIANI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere, in relazione alle voci correnti circa l'intenzione dell'ENEL di ridurre artificiosamente l'ammontare degli indennizzi dovuti alle società elettriche espropriate ed in particolare a quelle a partecipazione statale:

1) a che punto siano le trattative per gli indennizzi dovuti dall'ENEL alla società Terni per l'espropriazione del suo settore elettrico;

2) quali siano i punti di partenza della domanda e dell'offerta, e chi partecipi alle trattative;

3) quando si preveda di determinare esattamente l'ammontare dei predetti indennizzi e di corrisponderli concretamente;

4) quale destinazione si preveda di dare agli indennizzi quando saranno versati.

(17624)

RISPOSTA. — Va rilevato anzitutto che la determinazione dell'ammontare degli indennizzi dovuti dall'ENEL alle società elettriche espropriate non dipende da trattative tra le parti interessate, attraverso la libera formulazione di proposte e controproposte dei contrattanti. Al contrario gli indennizzi vengono liquidati nei termini e nei modi stabiliti dall'articolo 5 della legge 6 dicembre 1962, n. 1643.

L'indennizzo per la società Terni fu determinato dall'ENEL, con delibera del 14 gennaio 1965, nella misura di 125,1 miliardi sulla base del criterio fissato dal n. 2, articolo 5, il quale prevede che, per le imprese assoggettate a trasferimento appartenenti a società non aventi azioni quotate in borsa, ma tenute alla formazione del bilancio, ai sensi della legge 4 marzo 1958, n. 191, l'indennizzo stesso debba essere pari all'importo del capitale netto risultante dai bilanci al 31 dicembre 1960, rettificato in base ai coefficienti dedotti dalle valutazioni di cui al n. 1 dello stesso articolo. Avverso tale delibera la società Terni propose ricorso, in data 16 marzo 1965, alla commissione amministrativa di cui all'articolo 5 della citata legge 1643, sostenendo l'applicazione, nella fattispecie, della

norma di cui all'articolo 5 (*sub* 4), la quale dispone che l'indennizzo debba essere corrispondente al valore di stima, secondo le modalità stabilite dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 25 febbraio 1963, n. 138.

Con decisione pronunciata il 12 luglio 1965, n. 58, la commissione accolse il motivo di ricorso enunciato e dichiarò l'obbligo dell'ENEL di procedere ad una nuova liquidazione dell'indennizzo, secondo il valore di stima dei beni trasferiti.

L'ENEL, per altro, con atto notificato il 6-7 settembre 1965, propose l'azione giudiziaria contemplata dalle speciali disposizioni in materia e, impugnando la decisione n. 58, citò davanti al tribunale di Roma la società Terni (alla quale subentrò, dopo la costituzione del rapporto processuale, la società Finsider, a seguito della fusione per incorporazione della Terni nella Finsider stessa) e il ministro dell'industria e del commercio, chiedendo:

1) l'annullamento e la disapplicazione della decisione della commissione amministrativa;

2) la dichiarazione di legittimità della deliberazione del consiglio di amministrazione dell'ente del 14 gennaio 1965.

La prima sezione del tribunale civile di Roma, con sentenza pronunciata il 14 aprile 1966, non ha accolto la tesi dell'ENEL, stabilendo che « la determinazione dell'indennizzo per i complessi di beni organizzati per l'esercizio di attività elettriche trasferiti dalla Terni all'ENEL, deve essere effettuata secondo il criterio indicato dall'articolo 5, n. 4, della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, e con le modalità di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 25 febbraio 1963, n. 138. Contro tale sentenza l'ENEL ha proposto appello, con atto del 28 giugno 1966, presso la corte d'appello di Roma.

Per la liquidazione dell'indennizzo spettante alla Terni occorrerà, pertanto, attendere l'esito del giudizio in corso dinanzi alla magistratura ordinaria e, ove risulti definitivamente confermata la sentenza del tribunale di Roma, l'espletamento delle operazioni di stima da parte degli uffici tecnici erariali, nonché il risultato delle eventuali impugnazioni contro le determinazioni dei medesimi.

Frattanto, l'ENEL ha corrisposto, fino ad oggi, in linea capitale e interessi, acconti per complessive lire 36 miliardi, in rate semestrali di lire 6 miliardi ciascuna a partire dal 1964.

In ordine al quarto punto dell'interrogazione, fin dall'epoca in cui venne proposta la nazionalizzazione degli impianti elettrici, fu impostato un programma di riorganizzazione e sviluppo delle altre produzioni della Terni comportante investimenti che, secondo le più recenti valutazioni, ascenderanno a circa 120 miliardi.

La realizzazione di tali programmi determinerà un incremento della produzione siderurgica della Terni, con riferimento ai laminati, da 295 mila tonnellate nel 1962 a 850 mila nel 1969: incremento accompagnato da una rilevantissima qualificazione.

In particolare la produzione di acciai magnetici, già esercitata nel campo dei lamierini a caldo ed ora estesa ai più pregiati lamierini a freddo e « a grani orientati » verrà progressivamente sviluppata, in modo da giungere nel 1969 ad oltre 130 mila tonnellate contro le 61 mila del 1962.

La produzione di acciaio inossidabile, avviata nel 1964, raggiungerà nei prossimi anni le 85 mila tonnellate, di cui circa 35 mila destinate alla laminazione a freddo nell'adiacente stabilimento della « Terninox ».

Anche la laminazione di acciaio comune, che verrà svolta in parte per conto di altri stabilimenti del gruppo, sarà orientata verso produzioni più qualificate.

Le tradizionali produzioni dei getti e fucinati saranno indirizzate verso più elevati livelli qualitativi e verso una più accentuata specializzazione, con particolare riguardo alle macchine idrauliche, termiche ed elettriche.

La Terni-industrie chimiche, ultimato nel 1965 il nuovo impianto di Nera Montoro per la produzione di ammoniaca da metano, che consente di realizzare una produzione di circa 150 tonnellate al giorno, superiore del 50 per cento a quella delle vecchie installazioni, ha in costruzione nella stessa località un nuovo e più efficiente impianto per la produzione di acido nitrico (250 tonnellate al giorno).

Sono pure previsti: a Nera Montoro, il rifacimento dell'impianto per la produzione del nitrato di calcio, la rimessa in funzione di quello per la produzione di nitrato ammonico ed altre sistemazioni; a Papigno, la sostituzione dell'attuale impianto per la produzione di calciocianamide con altro moderno e di maggiore potenzialità (dalle attuali 100 mila tonnellate a 150 mila all'anno).

Sistemazioni e miglioramenti diversi sono pure stati attuati dalla Terni-cementeria di Spoleto, della quale, ai fini di una migliore armonizzazione di tutta l'attività svolta dal

gruppo nel campo cementiero, è stata recentemente deliberata l'incorporazione nella Cementir.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
Bo.

CRUCIANI. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere se, aderendo alle giuste aspettative dei dipendenti degli enti locali, intendano esaminare l'opportunità di adottare i necessari provvedimenti intesi a far corrispondere ai dipendenti degli enti locali ed ai segretari comunali e provinciali, assistiti dall'INADEL, l'indennità premio servizio calcolata sull'80 per cento dell'ultimo stipendio annuo pensionabile in godimento all'atto del collocamento a riposo e per ogni anno di servizio utile ai fini previdenziali, misura uguale a quella disposta dall'ENPAS per i dipendenti statali. (17754)

RISPOSTA. — Circa la richiesta di elevazione della misura dell'indennità premio di servizio corrisposta dall'INADEL ai dipendenti degli enti locali cessati dal servizio, sembra — anzitutto — che non si debba aver riguardo soltanto alla sperequazione che si viene a verificare fra gli impiegati dello Stato e quelli degli enti locali, a danno di questi ultimi, nel campo della liquidazione della indennità di cessazione dal servizio, poiché non si può ignorare il trattamento più vantaggioso conseguito dal personale degli enti locali, per quanto riguarda la liquidazione delle pensioni che, come è noto, raggiungono il 100 per cento dell'intera retribuzione « conglobata », mentre, per il personale statale, il massimo della pensione è stabilito nell'80 per cento dei vecchi stipendi.

Comunque, questo Ministero è, in linea di massima, favorevole all'accoglimento della richiesta della categoria, per una elevazione dell'indennità di fine servizio, la cui entità sarà determinata in corrispondenza ai risultati del bilancio tecnico dell'INADEL e agli appositi studi attuazionali che sono stati già iniziati dall'Istituto, su invito di questo Ministero, ai fini delle proposte da avanzare con apposito provvedimento legislativo.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
GASPARI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ostano alla concessione della pensione di guerra alla signora Biascioni Dina da Orvieto (Terni), vedova del-

l'ex combattente Capezzali Giampietro nato a Perugia il 30 agosto 1909. (17842)

RISPOSTA. — Alla signora Biascioni Dina, con decreto ministeriale del 16 settembre 1957, n. 1783285, è stato negato diritto a trattamento pensionistico per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità « miocardiosclerosi e scompenso cardiaco » che, il 14 dicembre 1952, trasse a morte il marito Capezzali Giampietro.

Avverso il suindicato decreto di diniego l'interessata ha proposto ricorso giurisdizionale che è stato respinto dalla Corte dei conti con decisione dell'11 luglio 1959, n. 51193.

Trattandosi di provvedimento definitivo, nessuna nuova pronuncia può essere emessa da parte di questa amministrazione e di ciò la signora Biascioni è stata debitamente informata, in data 29 marzo 1962, per il tramite del comune di Orvieto in relazione ad un'altra istanza di pensione che la stessa ha fatto qui pervenire il 20 febbraio 1962.

Il Sottosegretario di Stato: BRACCESI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere, considerato che il potenziamento degli allevamenti e l'assicurazione di equi compensi ai produttori che possono ottenersi soltanto con provvedimenti a brevissima scadenza, quale quello adottato a fine luglio dal Consiglio della CEE che ha autorizzato l'Italia ad aumentare, ai fini del calcolo del prelievo applicabile alle importazioni dai paesi terzi e fino al 2. ottobre, il prezzo di orientamento dei bovini adulti di circa 47 lire per chilo, se intenda esaminare l'opportunità di una immediata attuazione al livello nazionale di una politica di intervento da realizzare in via transitoria, in attesa dei preannunciati provvedimenti che sul piano comunitario saranno adottati a partire dal 1° luglio 1967.

Per conoscere se per il superamento della crisi di mercato in atto nel settore della produzione della carne bovina, il ricorso alle misure di salvaguardia possa essere validamente realizzato solo attraverso il contingentamento delle importazioni con revisione periodica e a breve termine della relativa entità, fino alla completa normalizzazione del mercato interno. (17948)

RISPOSTA. — È noto che gli interventi di mercato, in linea generale, rappresentano uno strumento efficace per il sostegno dei prezzi alla produzione, qualora questa sia ecceden-

taria. In tal caso, l'eliminazione dai circuiti commerciali di una parte della produzione si risolve in un migliore equilibrio tra offerta e domanda e, in definitiva, in una difesa del prezzo.

Nel settore delle carni, invece, il nostro paese è largamente deficitario, per cui mal si concilia, da un lato, l'eliminazione di merce dal mercato e, dall'altro, l'acquisto all'estero del prodotto necessario per sopperire al fabbisogno interno.

Si deve, pertanto, ribadire che il ricorso ad interventi di mercato, per altro, assai costoso, può essere effettuato soltanto in casi di estrema necessità, limitati a qualche categoria di bestiame che, per sue particolari caratteristiche, non trovi economico collocamento.

Comunque, misure d'intervento sono previste nella fase di unificazione dei mercati nazionali della CEE, al fine di ovviare a difficoltà che si dovessero presentare in zone determinate e per talune categorie di bestiame. Attualmente, sono in corso di studio le modalità ed i tempi di attuazione dell'intervento in parola, che presentano non poche difficoltà, anche in ragione delle complesse attrezzature necessarie, nonché della natura del prodotto e del suo deprezzamento, conseguente al necessario congelamento.

Circa la proposta di adottare il contingentamento delle importazioni, nel caso di ricorso alla clausola di salvaguardia, si fa osservare che tale procedura finirebbe col favorire i paesi esportatori più vicini all'Italia a detrimento di quelli lontani. Tra questi ultimi si trovano nostri tradizionali fornitori di carne, i quali difficilmente giungerebbero in tempo ad utilizzare l'eventuale contingente, che, data l'urgenza del caso, dovrebbe necessariamente rivestire la forma di un contingente globale. Ciò comporterebbe un sovrvertimento delle correnti di traffico, a tutto danno dell'economia degli scambi.

Per altro, qualsiasi limitazione alle importazioni, stante il *deficit* di carne bovina pari a circa il 40 per cento del nostro fabbisogno, non potrebbe che essere di breve durata, poichè determinerebbe l'immediato rialzo dei prezzi. Ne deriverebbe che, ritornate le quotazioni su livelli normali, si dovrebbero riannettere le importazioni ed il mercato verrebbe così a subire tutte le ripercussioni negative di alternate chiusure e riaperture di frontiera, a tutto vantaggio della speculazione commerciale.

Il Ministro: RESTIVO.

CRUCIANI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere i motivi che ritardano il completamento degli impianti termoelettrici dell'ENEL in costruzione a Bastardo di Perugia.

(18070)

RISPOSTA. — È stato sentito l'ENEL che ha assicurato che la costruzione degli impianti in parola procede regolarmente. La messa in servizio della prima unità è infatti prevista entro il gennaio 1967 e quella della seconda unità entro l'aprile dello stesso anno.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali iniziative si intendano prendere perchè il comune di Tuoro sul Trasimeno (Perugia) sia provvisto di acqua potabile sufficiente. Detto comune, che dispone di vecchie sorgenti, ha lasciato deteriorare l'acquedotto preesistente che per le gravi perdite — ultima quella causata dall'ANAS mentre realizzava alcuni lavori — non è più in condizione di funzionare.

(18180)

RISPOSTA. — L'acquedotto che attualmente serve il comune di Tuoro sul Trasimeno è, in effetti, insufficiente a soddisfare i bisogni sempre crescenti del centro abitato. Tale insufficienza si manifesta maggiormente nel periodo estivo, durante il quale si rende necessario limitare l'erogazione dell'acqua secondo orari e turni prestabiliti.

Recentemente, poi, nel corso di esecuzione di alcuni lavori da parte dell'ANAS, si è verificata la rottura di un tubo della rete idrica; ma il flusso dell'acqua è stato riattivato in breve tempo.

Allo scopo di risolvere il problema, il comune ha predisposto apposito progetto, in istruttoria presso l'ufficio del genio civile, che prevede l'integrazione dell'acquedotto con una condotta supplementare alimentata da alcuni pozzi siti in località Novaccia, e per la cui realizzazione il Ministero dei lavori pubblici ha promesso il contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

Quanto alla situazione idrica delle frazioni, mentre le popolazioni di Isola Maggiore, Castellonchio e Baroncino possono ritenersi sufficientemente provviste di acqua potabile, non altrettanto può dirsi per gli abitanti di Vernazzano e Borghetto. Per questa ultima località, il comune capoluogo ha già predispo-

sto il progetto dell'acquedotto, avanzando anche istanza di contributo al Ministero dei lavori pubblici.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

DAL CANTON MARIA PIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se ritenga necessario dare disposizioni affinché venga applicata integralmente dai comuni la legge 15 febbraio 1963, n. 151, in modo particolare per quanto si riferisce alle ostetriche condotte. Chiede ancora che venga con ogni mezzo fermata l'indiscriminata corsa alla soppressione delle condotte ostetriche non solo perchè colei che ha vinto il concorso sia certa di poter rimanere a quel posto normalmente, ma per l'importanza particolare che riveste l'assistenza alla madre ed al bambino fino al terzo anno di vita, assistenza che per la legge ancora vigente del 26 maggio 1940, n. 1364, è affidato completamente alle ostetriche in collaborazione con l'ONMI. (3987, già orale)

RISPOSTA. — Come è noto, il Ministero della sanità, con circolare del 3 agosto 1963, n. 124, ha richiamato l'attenzione dei prefetti, dei medici e veterinari provinciali, nonché delle autorità regionali, sull'applicazione da parte dei comuni della legge 15 febbraio 1963, n. 151, secondo la quale è stato stabilito che gli stipendi minimi degli ufficiali sanitari, dei sanitari condotti e dei medici addetti agli uffici sanitari comunali nominati a seguito di concorso, non possono essere inferiori allo stipendio degli impiegati dello Stato aventi diritto al coefficiente 271 e che gli stipendi minimi delle ostetriche condotte non possono essere inferiori al coefficiente 180.

Con la medesima circolare è stato precisato l'obbligo ai comuni di provvedere mediante speciale regolamento comunale o consortile allo stato giuridico ed al trattamento economico del personale sanitario secondo quanto disposto per i dipendenti del comune.

Non tutti i comuni hanno, però, ottemperato a tale obbligo di legge e, in seguito a numerose segnalazioni di inadempimento, l'amministrazione sanitaria è sempre intervenuta caso per caso presso i prefetti.

L'istituto della condotta ostetrica deve ritenersi tuttora insostituibile ai fini di una piena ed efficiente tutela delle popolazioni dei comuni in questo particolare settore dell'assistenza sanitaria e che considerazioni di mero carattere economico non possono giustificare la soppressione di condotte sanitarie.

È da tener presente, infatti, che il servizio di assistenza ostetrica è obbligatorio per i comuni e che all'ostetrica condotta incombe, oltre l'obbligo di prestare la propria opera alle aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita, anche quello di assistere le abbienti.

Per tale genere di assistenza generale e continuativa alla popolazione del comune è prescritto all'ostetrica condotta l'obbligo della residenza *in loco*, il che rappresenta una garanzia, unitamente alle altre offerte dal rapporto di pubblico impiego fra comune e ostetrica, certo non raggiungibile attraverso ricorso ad altre forme di assistenza.

Inoltre si rileva che le funzioni espletate dalle ostetriche condotte non si esauriscono all'assistenza al momento del parto, ma comprendono molti altri compiti, che le vigenti disposizioni demandano alle medesime e che si concretano in un'azione preventiva, nonché nell'assistenza alla puerpera e al neonato fino al terzo anno di vita.

Per tali considerazioni questo Ministero, preoccupato dell'atteggiamento assunto da diverse amministrazioni comunali, rivolto a proporre ed attuare un piano di graduale soppressione delle condotte sanitarie, ha diramato varie circolari nell'intento di ovviare, per quanto possibile, al grave inconveniente ed è intervenuto caso per caso, presso le prefetture, con note dirette al Ministero dell'interno ed anche con provvedimenti di annullamento d'ufficio, su conforme parere del Consiglio di Stato, nei casi in cui, come nei comuni di Vigonovo (Venezia) e di Farra d'Alpago (Belluno), era stata soppressa l'unica condotta medica.

Il Ministro: MARIOTTI.

D'ALESSIO E RAFFAELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali valutazioni abbia compiuto il Governo italiano in rapporto alla decisione di costruire a Coltano (Pisa) una nuova stazione-radio americana, giudicata una importante base militare, dato che s'inquadra nel sistema delle comunicazioni della NATO per l'intera area dell'Atlantico del nord.

Per conoscere altresì in base a quali accordi il Governo italiano abbia dato il suo consenso, quanto sia costato l'impianto in questione, quale sia l'entità della somma accollata al nostro paese. (18032)

RISPOSTA. — Il benessere alla installazione di una stazione radio americana in Coltano

è stato dato dopo attenta valutazione degli impegni dall'Italia in sede di alleanza atlantica.

All'uopo è stato stipulato apposito accordo fra i Governi italiano e americano.

La spesa relativa alla costituzione e al funzionamento dell'impianto sono a totale carico degli USA.

Il Ministro: TREMELLONI.

D'ALESSIO E CINCIARI RODANO MARIA LISA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga di dover rinnovare alla università agraria di Bracciano (Roma) la concessione del terreno « quarto Santa Lucia » per il pascolo e lo sfalcio di erbe nella considerazione particolare degli interessi dei piccoli coltivatori, dei 1.300 utenti della università agraria e della stessa popolazione le cui attività agricole sono strettamente legate alla utilizzazione dei suddetti terreni. (18323)

RISPOSTA. — Sono state impartite disposizioni ai competenti organi militari territoriali perchè la concessione del pascolo e dello sfalcio erbe sui terreni in questione sia rinnovata, conformemente alle disposizioni vigenti, in favore dell'università agraria di Bracciano.

Il Ministro: TREMELLONI.

DE LEONARDIS E DE MEO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se risponda a verità la proposta della soppressione del tronco ferroviario Lucera-Foggia. La notizia di tale dannoso provvedimento ha suscitato risentimento ed allarme nei numerosi viaggiatori che quotidianamente fruiscono del servizio.

Per altro la deprecata soppressione contrasterebbe con la risoluzione contenuta nella relazione della commissione per lo studio del piano regolatore delle ferrovie che a pagina 93 propone la costruzione « in un primo tempo » e con precedenza sulle altre, della ferrovia Roma-Rocca d'Evandro-Isernia-Vinchiaturò-Campobasso-Lucera-Foggia, utilizzando i tratti già esistenti, tra i quali è appunto il tratto Lucera-Foggia. (18288)

RISPOSTA. — La linea Foggia-Lucera è in effetti compresa nella rete secondaria a scarso traffico e fortemente deficitaria per la quale viene da tempo riconosciuta l'esigenza di un ridimensionamento.

È, per altro, da precisare che nessun concreto provvedimento è ancora stato adottato in ordine a detta linea.

Va aggiunto che un eventuale futuro ridimensionamento dei servizi svolti sulla linea stessa si limiterebbe alla sola sostituzione del servizio ferroviario viaggiatori con autoservizi i quali osserverebbero lo stesso programma dei treni e lo stesso regime tariffario vigente sulla rete ferroviaria.

Il servizio merci continuerebbe, invece, ad essere svolto su rotaia, adottando un più economico regime di esercizio.

Restando quindi in efficienza le infrastrutture ferroviarie della Foggia-Lucera, il suesposto ridimensionamento dei servizi non pregiudicherebbe in alcun modo la eventuale futura realizzazione della nuova ferrovia Roma-Rocca d'Evandro-Isernia-Vinchiaturò-Campobasso-Lucera (Foggia).

Al riguardo per altro va precisato che, secondo recenti valutazioni; la realizzazione del nuovo collegamento ferroviario non sarebbe in atto giustificata da effettive consistenti esigenze di traffico, tenuto anche conto degli ingenti finanziamenti occorrenti per la esecuzione dell'opera.

La realizzazione della nuova linea rientra, comunque, nella competenza tecnica e finanziaria del Ministero dei lavori pubblici, nella cui attività d'istituto è compresa appunto la costruzione di nuove ferrovie.

Il Ministro: SCALFARO.

DELFINO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, del bilancio e del tesoro.* — Per conoscere se ritengano opportuno soprassedere all'approvazione del finanziamento per circa 45 milioni di dollari, a 15 anni, al Perù per il completamento dell'impianto siderurgico di Chimbote.

Risulta infatti che ad una società dell'IRI sarebbe stato attribuito l'appalto per l'ampliamento con la concessione di un finanziamento a 15 anni, che non prevede per i primi 3 anni alcun inizio di pagamento da parte della società che gestisce l'anzidetto impianto. Se si considera altresì che il Governo italiano ha concesso al consorzio delle industrie elettriche italiane un credito di oltre 120 milioni di dollari destinati alla realizzazione in Perù dell'impianto idroelettrico del Mantaro e che con la nuova operazione le già difficili condizioni debitorie del Perù verso l'Italia e della società che gestisce l'impianto siderurgico di Chimbote verso altri paesi verrebbero ulteriormente ad aggravarsi, si deve concludere che l'operazione appare finanziariamente rovinosa. (17938)

RISPOSTA. — Alla gara per la fornitura dell'impianto siderurgico del Chimbote hanno partecipato le industrie dei paesi più qualificati in questo settore di produzione (Germania, Inghilterra, Giappone, Francia, ecc.) sia per l'importanza e risonanza dell'impianto e sia perchè forniture di questo genere non rientrano nella normalità.

Si tratta infatti di beni strumentali di elevato potenziale e, quindi, di difficile collocamento sia all'interno sia all'estero.

L'ammontare della fornitura è di 48,4 milioni di dollari dei quali circa 39 milioni sono costituiti da attrezzature siderurgiche, meccaniche ed elettriche di alta specializzazione e ad alto contenuto di valore aggiunto, nonché da prestazioni tecniche per *engineering* ed altri servizi.

Su iniziativa italiana in sede CEE, tutti i paesi partecipanti alla gara hanno assunto impegno di non concedere una dilazione di pagamento superiore ai dieci anni dalla consegna dell'impianto, contro i 13 previsti dal capitolato di gara.

In armonia a tale decisione comunitaria è stato rilasciato al consorzio di aziende appositamente costituitosi, un affidamento che prevedeva detto termine massimo di pagamento.

Ad avvenuta aggiudicazione della gara a favore del Consorzio italiano, questi ha chiesto che i dieci anni di dilazione previsti dal citato affidamento venissero portati a 13.

Questo Ministero, di intesa con le amministrazioni interessate, ha però respinto tale richiesta, attenendosi agli impegni assunti in sede internazionale.

Giova a tal riguardo ricordare che tale complesso è sorto circa 12 anni fa su progettazione, assistenza tecnica e fornitura da parte della Francia di un primo impianto costituito da forni elettrici per ghisa. Non risulta che vi siano pagamenti insoluti su questa commessa.

Poichè lo scopo del complesso era di poter giungere in successive fasi alla produzione di laminati, fu commessa alla Ferrostal tedesca la costruzione di alti forni per la produzione di acciai a colata continua. Tale secondo impianto, non ancora completamente ultimato, e quindi non funzionante, ha comportato una spesa di 85 milioni di dollari circa.

Il regolamento del credito della Ferrostal era previsto in sette anni, periodo sufficiente per entrare in produzione con il terzo impianto, quello relativo ai laminati, che rappresen-

tano la parte di più largo impiego e, pertanto, di facile vendita particolarmente in paesi in fase di sviluppo, quale deve essere considerato il Perù e gli altri a questo vicino.

La fornitura del detto terzo impianto, su raccomandazione della Ferrostal, fu assegnata ad una industria inglese, ma tale assegnazione fu annullata ed indetta una gara internazionale.

Alla prima licitazione, basata su trattativa privata, parteciparono congiuntamente le società Innocenti e Finmeccanica. Alla seconda un consorzio di aziende, tra le quali anche quest'ultima.

Per il credito Ferrostal risulterebbe che sia stato richiesto il rifinanziamento del 50 per cento circa del credito stesso in considerazione che gli alti forni non sono ancora entrati in funzione e che il ritardo verificatosi nell'impianto del gruppo di laminazione conseguente ai fatti sopra ricordati, ha tolto praticamente ogni possibilità d'impiego integrale degli alti forni stessi fino a quando tale gruppo non sarà stato costruito.

Circa la situazione della ditta committente risulterebbe che la medesima ha chiuso in attivo i bilanci relativi agli ultimi esercizi ed è in attivo anche in quello in corso.

In ogni caso la valutazione sulla solvibilità del cliente spetta ovviamente all'imprenditore. Per altro, a parte il fatto che si tratterebbe di una errata valutazione da parte di tutti (inglesi, giapponesi, francesi, tedeschi) dato l'accanimento determinatosi fra i concorrenti per l'aggiudicazione della commessa trattandosi di azienda controllata dal Governo peruviano che garantisce, mediante avallo, le tratte da emettere a fronte della fornitura, tale valutazione, nel caso particolare, non riguarderebbe più il committente, ma il Governo peruviano stesso.

Si ritiene il caso di far presente che l'ampliamento dell'impianto del Chimbote è stato sottoposto ed approvato dalla BIRS e che sul Perù, compreso tra i paesi sottosviluppati da aiutare, la BIRS medesima ha espresso un giudizio positivo.

Per quanto concerne la fornitura dell'impianto elettrico del Mantaro, si fa presente che l'importo di essa, comprese le opere civili, ammonta a 122 milioni di dollari circa.

In tale importo è compresa la fornitura delle parti meccaniche della centrale e relativi montaggi che ammontano a 93 milioni di dollari circa, mentre le opere civili a 29 milioni circa.

Per l'esecuzione delle opere civili e montaggi sono previsti pagamenti parte all'ordine e parte su stati di avanzamento per circa 19 milioni di dollari, per cui l'importo finanziato si riduce ad una entità modesta che comprende, inoltre, le aliquote relative alle spese generali, di progettazione, di ingegneria, nonché agli utili.

Sulle forniture meccaniche sono previsti pagamenti tra ordine e spedizione per 5 milioni di dollari.

Pertanto, l'importo finanziario relativo all'intera commessa, comprendente cioè opere civili, forniture meccaniche, montaggi, spese generali, utili, ecc. ammonta a dollari 98 milioni circa, da regolare in 9 anni e 9 mesi, dilazione questa che in relazione alla importanza della commessa deve essere considerata più che ragionevole e comunque allineata, se non inferiore, a quella offerta dalla agguerrita concorrenza estera.

Chiarita la situazione delle due forniture nel loro aspetto tecnico, economico e finanziario e precisato altresì che da parte italiana sono stati rigorosamente osservati gli impegni assunti in sede comunitaria, si ritiene necessario far presente che la nostra esposizione verso il Perù antecedente alle due operazioni in discussione era di 9 milioni circa di dollari USA per crediti connessi ad esportazioni varie con pagamento dilazionato, a fronte dei quali crediti gli impegni di copertura assicurativa in essere ammontano a 1.760 mila dollari circa.

Tutte le scadenze sono state sempre puntualmente rispettate ed è appena il caso di mettere in risalto che per un paese come il Perù, da includere senz'altro tra quelli dell'America Latina di maggiore stabilità politica e monetaria e con notevoli risorse economiche, la nostra esposizione si è mantenuta su un livello del tutto modesto e non in linea con le iniziative finanziarie ed economiche prese da altre nazioni nei riguardi del Perù medesimo.

Si deve, infine, porre in evidenza che la realizzazione delle due opere del Mantaro e del Chimbote — il cui contratto per quest'ultima non risulta ancora definito — interessa praticamente tutti i settori di produzione, in quanto vi parteciperanno quello dell'edilizia, della meccanica, della siderurgica, dell'elettricità, nonché di prodotti del pensiero.

Il Ministro del commercio con l'estero:
TOLLOY.

DELLA BRIOTTA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali siano le clausole riguardanti la tutela del patrimonio ittico previste nel disciplinare di concessione dello sbarramento di Ardenno (Sondrio) costruito dalle ferrovie dello Stato.

Risulta all'interrogante che l'impianto è stato ultimato senza che sia stata costruita la prevista scala di monta per il pesce. Se a questo si aggiunge la deviazione dell'acqua del torrente Masino all'altezza del canale di raccolta, situato a circa 300 metri dalla confluenza del torrente stesso col fiume Adda, e il convogliamento delle acque di scarico della centrale di Tartano e del canale di bonifica del piano di Berbenno, ne deriva la pressoché totale asciutta dell'Adda per un lungo tratto, con conseguenze prevedibilmente disastrose, per il patrimonio ittico della zona a valle.

L'interrogante ritiene altresì che neppure l'obbligo di semina annuale di 600 mila avannotti di trote fario verrà a garantire la pescosità dell'Adda a monte delle opere di presa se non si assicurerà un costante deflusso di acque lungo l'intero corso dell'Adda e uno scarico continuo attraverso lo sbarramento.

(16226)

RISPOSTA. — La costruzione dell'impianto idroelettrico sull'Adda ed affluente Masino, in provincia di Sondrio, è stata iniziata dalla amministrazione delle ferrovie dello Stato ed ultimata dall'ENEL a seguito di autorizzazione provvisoria all'inizio dei lavori, rilasciata a norma dell'articolo 13 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, in pendenza delle definitive determinazioni sulla relativa domanda di concessione.

L'ufficio del genio civile di Sondrio, infatti, non ha ancora portato a termine l'istruttoria sulla domanda stessa, essendosi ravvisata la necessità che le definitive determinazioni debbano tener conto di accertamenti e studi, condotti in accordo con gli interessati, per conoscere quali effetti abbia l'esercizio dell'invaso di Ardenno, opera di presa della derivazione, sui terreni della bonifica di Pian della Salvetta, e predisporre gli opportuni accorgimenti per impedire la infiltrazione di acque sui terreni stessi e il loro infrigidimento.

Comunque, il Ministero dei lavori pubblici ha assicurato che, in sede di esame degli atti istruttori, sarà tenuto conto delle richieste dello stabilimento ittiogenico di Bre-

scia di inserire nel disciplinare di concessione apposite clausole, che prevedono la imposizione, all'amministrazione concessionaria, degli obblighi che saranno ritenuti necessari per la tutela della piscicoltura.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.

DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali iniziative abbia intrapreso o intenda intraprendere per richiamare le competenti autorità elvetiche a una più corretta applicazione della convenzione italo-svizzera sul traffico locale di frontiera tra i due paesi stipulata a Roma il 2 luglio 1953, tenuto conto anche del voto adottato dalla conferenza permanente delle camere di commercio svizzere e italiane delle zone di frontiera nella riunione plenaria tenuta a Bolzano il 23 settembre 1966. (18384)

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha mancato di richiamare l'attenzione delle autorità svizzere sulla opportunità che all'accordo in questione venisse data una interpretazione più liberale, tale da consentire ad una parte dei comuni della provincia di Sondrio di usufruire dei benefici previsti dalla convenzione medesima.

A tale passo, il dipartimento federale svizzero fornì una risposta di carattere prevalentemente giuridico, a sostegno della tesi seguita dalle autorità federali nell'applicazione della convenzione.

Si è pertanto provveduto a svolgere nuovi passi presso le autorità svizzere perché, attraverso una interpretazione più rispondente alle finalità perseguite dalla convenzione del luglio 1953, venissero meglio tutelati gli interessi dei comuni italiani, rimasti finora esclusi dal godimento delle provvidenze previste dall'accordo stesso. Si è in attesa di conoscere la risposta svizzera.

Il Sottosegretario di Stato: LUPIS.

DE ZAN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) quali fatti abbiano provocato la sostituzione, nel corso degli esami di Stato della sessione estiva, del presidente della commissione giudicatrice nel liceo scientifico statale di Agnone (Campobasso);

2) se nei riguardi del presidente sostituito siano state levate accuse di parzialità;

3) se tali fatti abbiano influito sul normale andamento degli esami e sulla serenità di giudizio della commissione. (17936)

RISPOSTA. — Il presidente della commissione giudicatrice degli esami di maturità scientifica di Agnone sollecitò il suo trasferimento ad altra sede in considerazione della presenza del figlio e di un nipote fra i candidati, circostanza questa che non era nota al Ministero.

Il trasferimento fu, quindi, attuato per evidenti motivi di opportunità.

Non risulta che a carico del suddetto presidente siano state elevate accuse di parzialità, né che i fatti che determinarono la sostituzione abbiano influito sul normale andamento degli esami o sulla serenità di giudizio della commissione.

Il Ministro: GUI.

DI LEO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti si intendano adottare al fine di tutelare la fauna ittica del fiume Platani, che ha subito una grande falceia per l'immissione dei rifiuti della lavorazione dei sali potassici dello stabilimento della società Montecatini, in Campofranco (Caltanissetta).

L'immissione di tali rifiuti ha inoltre danneggiato, spesso in modo irreparabile, le trasformazioni agricole nelle campagne della zona, mentre ha scoraggiato gli agricoltori ad attuare altre opere di irrigazione e di trasformazione. (17436)

RISPOSTA. — A norma degli articoli 14 e 20 del proprio statuto le materie dell'agricoltura e della pesca nelle acque interne e i conseguenti interventi a tutela della fauna ittica rientrano nelle attribuzioni dei competenti organi della Regione siciliana.

Risulta, comunque, che il problema dell'inquinamento delle acque del fiume Platani, causato dai rifiuti delle lavorazioni industriali dello stabilimento di Campofranco della società Montecatini, ha da tempo formato oggetto di interessamento da parte dell'assessorato regionale per l'agricoltura e le foreste, il quale, accertata la tossicità delle acque stesse, è tempestivamente intervenuto presso l'ufficio del genio civile di Caltanissetta per sollecitare l'adozione dei provvedimenti atti ad ovviare al grave inconveniente.

A seguito di ciò, l'ufficio del genio civile, nell'agosto del 1963, sottoponeva all'esame del Ministero dei lavori pubblici un nuovo schema di disciplinare di concessione per lo stabilimento di Campofranco, con la imposizione alla società Montecatini dell'obbligo della « presentazione di un progetto atto ad evita-

re l'insorgere di condizioni pregiudizievoli al patrimonio agricolo, zootecnico ed ittico del bacino vallivo del basso Platani ».

In data 18 ottobre 1963, il Ministero dei lavori pubblici emetteva il decreto di concessione, con l'accennata clausola vincolativa, fissando al 12 maggio 1964 il termine per la presentazione del progetto.

Senonché, il 20 maggio 1964, la società Montecatini chiedeva una proroga di due anni, allo scopo di avere il tempo sufficiente ad esperire le necessarie indagini in merito a progetti, in corso di studio, per la realizzazione di impianti di evaporazione delle acque e di recupero dei sali.

L'ufficio del genio civile, attesa la particolare complessità del problema e considerato che un eventuale provvedimento di chiusura dello stabilimento comporterebbe il licenziamento di oltre 2.500 operai e la perdita della produzione di oltre 3.500 tonnellate di fertilizzanti al giorno, con gravi ripercussioni di ordine economico e sociale, ha trasmesso gli atti al Ministero dei lavori pubblici, che ancora non ha fatto conoscere le proprie determinazioni in merito.

Il Ministro: RESTIVO.

DI MAURO LUIGI e PEZZINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

1) quali misure siano state adottate o si intendano adottare in relazione ai gravi fatti di intimidazione mafiosa recentemente verificatisi nella città di Catania;

2) se corrisponda al vero che organizzazioni di tipo mafioso operano nella città imponendo o cercando di imporre con minacce la loro « protezione » agli esercizi dietro pagamento di taglie. (17264)

RISPOSTA. — L'attività criminosa recentemente rilevata nella città di Catania, ai danni di pubblici esercenti non sembra che sia da attribuire ad organizzazioni di tipo mafioso, essendosi compendiate in episodi isolati, per i quali è stata individuata la responsabilità di singoli pregiudicati.

L'attività criminosa in questione è stata tempestivamente circoscritta dall'energica azione contrapposta dagli organi di polizia che hanno denunciato all'autorità giudiziaria 14 individui nei cui confronti, nonostante la reticenza degli stessi danneggiati, sono state raggiunte prove di estorsioni o tentate estorsioni.

A carico di altri indiziati per gli stessi reati, sono state emesse ordinanze di sottoposi-

zione alla diffida prevista dall'articolo 1 della legge 27 dicembre 1956, n. 1423; parecchi altri sono stati proposti per il soggiorno obbligatorio o per la sorveglianza speciale, ai sensi dell'articolo 3 della stessa legge.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

DI PIAZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale iniziativa intenda intraprendere per regolarizzare la posizione degli insegnanti di strumento musicale presso gli istituti magistrali statali, i quali sono tuttora considerati di ruolo C, mentre per il disposto della legge 13 marzo 1958, n. 165 gli insegnanti di musica e canto presso gli istituti magistrali, sono considerati di ruolo B.

L'insegnamento dello strumento musicale venne considerato, com'è noto, all'atto della sua istituzione come insegnamento di musica e canto di ruolo C.

Ragioni, quindi, di equità e di giustizia consigliano che anche gli insegnanti di strumento musicale vengano equiparati al ruolo B. (17569)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 18003, del deputato Cariota Ferrara, pubblicata a pag. 8312).

D'IPPOLITO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere cosa intenda fare perché a Taranto l'esame di coloro che hanno frequentato una scuola per conducenti di auto si svolga presso la stessa scuola, così come è stabilito dall'articolo 84 del testo unico delle norme che disciplinano la circolazione stradale. (18176)

RISPOSTA. — La citata disposizione dell'articolo 85 del codice della strada è integrata da quella dell'articolo 488 del regolamento per l'esecuzione del codice stesso il quale precisa che l'esame degli allievi di scuole si svolge presso le stesse in base a richiesta delle scuole medesime in relazione al numero dei candidati da esaminare.

Non possono, pertanto, essere sempre assegnate sedute d'esame per un numero esiguo di candidati, tale da non consentire la completa utilizzazione delle giornate operative del personale degli ispettorati della motorizzazione civile, che deve essere impiegato con il massimo del rendimento per consentire l'espletamento del gran numero di tutte le altre operazioni di istituto.

Ai predetti criteri di efficienza questa amministrazione non può sottrarsi anche per la nota scarsità di personale tecnico qualificato, a fronte del quale sta l'imponente sviluppo della motorizzazione negli anni recentissimi, che ha portato ad un notevolissimo incremento, fra l'altro, del numero sia dei candidati alla patente sia delle scuole per conducenti: mentre nel 1959 si registravano in Italia circa 1.100 scuole e 380 mila nuovi patentati, patentati circa 1.166.000 (998 mila patenti auto e 168 mila patenti moto).

A ciò si aggiunga che, sempre nel corso di questi ultimi anni, per gli adempimenti richiesti agli ispettorati della motorizzazione civile si è determinata la tendenza a decentrare, sul piano territoriale, gli adempimenti stessi: cosicché il personale addetto alle operazioni muove sempre più verso l'utente ed il movimento, iniziato dal livello regionale a quello provinciale già con il codice della strada del 1933, è andato gradatamente estendendosi al livello dei maggiori centri anche non capoluogo di provincia dopo l'entrata in vigore del vigente codice della strada, che ha reso necessario, *in loco*, il funzionamento di uffici provinciali autoveicoli.

Quanto sopra fatto presente è valido ancor più, in modo particolare, per Taranto e provincia in cui lo sviluppo della motorizzazione ha registrato, in proporzione, incrementi assai superiori a quelli nazionali, in quanto a fronte delle 6 scuole e circa 1.200 patentati del 1959 si è passati nel 1965 a 27 scuole (delle quali 13 nella sola Taranto città) ed a circa 11.600 nuovi patentati (circa 9.100 patenti auto e circa 2.500 patenti moto).

Pur in presenza delle cennate difficoltà l'ispettorato della motorizzazione civile per la Puglia ha potuto fino ad ora assicurare, mediante il ricorso ad ogni possibile accorgimento e l'impegno e la abnegazione del personale dipendente, che le prove pratiche di guida dell'esame di idoneità si svolgano presso le scuole in tutto il territorio della regione.

Lo stesso non è stato possibile assicurare completamente per le prove teoriche dell'esame predetto, che per le scuole di Taranto e provincia si sono dovute accentrare presso la sede dell'ufficio provinciale di quella città.

Situazioni pressoché simili si hanno per le altre province pugliesi e, giova farne cenno perché trattasi di problema di più vasta portata, anche in tutte le altre zone del territorio nazionale; esse derivano dall'insufficienza del personale tecnico di fronte alle multi-

plicate esigenze del crescente sviluppo della motorizzazione.

Si assicura pertanto l'interrogante che, pur in presenza di tante e così complesse difficoltà, l'amministrazione non tralascierà quanto è nelle proprie possibilità per venire incontro nel modo migliore consentito alle richieste dell'utenza.

Il Ministro: SCALFARO.

FERRARI RICCARDO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — in riferimento alla sua interrogazione n. 7809 in data 11 settembre 1964 circa le violazioni della legge 12 maggio 1950, n. 308, articolo 6 (*Gazzetta ufficiale* 13 giugno 1950, n. 13) disciplinante la produzione ed il commercio dei saponi e dei detersivi, nonché alla risposta scritta data 31 marzo 1965 — se ritenga eccessivo il termine già trascorso dall'ormai lontano maggio 1962 (epoca nella quale fu promossa una particolare inchiesta) ad oggi, senza che da parte dei competenti uffici del Ministero della sanità sia stato provveduto ad eseguire il controllo dei saponi in commercio con la qualifica di « neutro » o « neutro per neonati » e ad impedire il perpetuarsi di qualsiasi constatata violazione della legge sopraccitata, sia a diretta tutela del consumatore sia per stroncare una chiara azione di concorrenza sleale ai danni della produzione saponiera in genere.

L'interrogante fa inoltre rilevare quanto segue:

1) che nella legge 12 maggio 1950, n. 308, non si rileva alcuna distinzione fra il sapone « medicinale » amigdalinico compreso nella *Farmacopea ufficiale* (e praticamente ormai inesistente nell'uso) ed i saponi « medicati », per entrambi i quali viene richiesto, per la messa in commercio, il requisito di « neutro », sicché la distinzione stessa, contenuta nella sua risposta scritta del 31 marzo 1965, appare priva di legale fondamento;

2) che la pur discutibile « adatta tecnica », intesa a neutralizzare nei saponi gli alcali liberi, non viene in effetti praticata se non in qualche rarissimo caso e che, pertanto, non si può affermare che i saponi ottenuti con tale « adatta tecnica » vengano generalmente impiegati per l'igiene dei neonati e delle pelli delicate, igiene che da parte del pubblico viene invece tuttora ingannevolmente ricercata nei saponi che si qualificano neutri senza esserlo;

3) che, per contro, il controllo analitico dei saponi in commercio, che si qualificano

« neutri » o « neutri per neonati », deve essere senza ulteriore indugio effettuato con la conseguente immediata eliminazione di ogni constatata illegalità, per l'ovvia ragione che si tratta di illegalità già da gran tempo in atto, e contro le quali è doveroso provvedere indipendentemente da qualsiasi progettata elaborazione delle norme sulla produzione e vendita dei cosmetici.

L'interrogante fa presente a questo proposito che sia i saponi elencati nella rivista *Quattrosoldi* che si qualificano neutri, sia altri, continuano indisturbati a vantare la qualifica stessa, non soltanto sugli involucri ma anche attraverso i più forti veicoli pubblicitari, non esclusa la televisione. (13546)

RISPOSTA. — Premesso che la legge del 25 maggio 1950 n. 308 non concerne soltanto le competenze di questo Ministero ma anche di altri, per la parte di propria responsabilità si precisa quanto segue.

Quest'amministrazione sanitaria, in relazione a quanto è stato già comunicato in merito ad altra precedente interrogazione (n. 7809), ha prelevato alcuni campioni di sapone « neutro » che ha sottoposto al controllo dell'Istituto superiore di sanità. Da tali controlli è risultato che nessuno dei campioni prelevati risponde al requisito di neutro.

Pertanto è in corso la contestazione alle ditte produttrici ai sensi dell'articolo 8 della legge del 12 maggio 1950, n. 308.

E inoltre intendimento di questo Ministero sottoporre a controllo non solo tutti i saponi neutri attualmente in commercio ma anche i saponi medicinali.

Circa poi l'altro rilievo dell'interrogante concernente la « adatta tecnica » intesa a neutralizzare nei saponi gli alcali liberi che raramente verrebbe attuata, pur convenendo con l'osservazione fatta, non si può tuttavia escludere la possibilità che la medesima venga praticata.

Evidentemente una sua più larga attuazione è in relazione al controllo che si farà sui saponi neutri in commercio e che, come già detto, è nel programma del Ministero della sanità.

Il Ministro: MARIOTTI.

FINOCCHIARO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se corrispondano a verità i fatti di seguito esposti e quali provvedimenti intendano prendere: a) per ristabilire tra gl'invalidi,

fortemente turbati e amareggiati, la fiducia che lo Stato non li abbandona in balia di organizzatori professionali; b) per indagare se il cambio e interscambio nelle stesse persone fisiche di differenti somiglianti vesti e sigle (ANMIC, LANMIC, LANIC) si accompagni ad attività ed operazioni moralmente e giuridicamente lecite.

Con legge 23 aprile 1965, n. 456, fu attribuita personalità giuridica pubblica alla confederazione tra associazioni di invalidi civili, costituita con atto notarile in Roma il 15 marzo 1965 e denominata Unione generale invalidi civili - UGIC - stabilendosi (articolo 19) che tale ente pubblico, in attesa della elezione degli organi previsti dalla stessa legge, fosse transitoriamente retto da quelli dell'UGIC la cui denominazione veniva modificata (?) con quella di Associazione nazionale mutilati invalidi civili - ANMIC -. In questi ultimi mesi veniva appurato che delle quattro associazioni confederate una (La Libera associazione nazionale invalidi civili - LANIC - con sede in Roma in via Stamira, 74) era praticamente inesistente e che nulla i suoi sedicenti rappresentanti - che in gran parte sono i dirigenti di altra similare associazione, per altro non confederata dell'UGIC e precisamente della Libera associazione nazionale mutilati invalidi civili - LANMIC - con sede in Roma, via Ravenna 7/a - avevano fatto per renderla funzionante ed effettiva, pur pretendendo di conservare legittimazione e diritto di far parte degli organi confederali come provvisori esponenti della LANIC.

Nelle veste di presidente di quest'ultima inconsistente e giuridicamente inesistente associazione, il signor Lambrilli Alvido non esitava ad alineare il diritto all'assunzione obbligatoria al lavoro sancito dalla legge 5 ottobre 1962, n. 1539, a favore degli invalidi civili, stipulando il 27 febbraio 1966, in veste di presidente della LANIC, un accordo con la Confindustria, in base al quale le aziende che, ai sensi della legge n. 1539, avrebbero dovuto assumere entro il novembre 1965 un determinato contingente d'invalidi civili, erano esonerate da tale obbligo, potendo l'assunzione obbligatoria aver luogo solo per il 40 per cento del contingente legale entro e per tutta la durata del 1966, di un altro 40 per cento nel 1967 e per il residuo nel 1968.

Con un protocollo allegato a tale accordo le parti contraenti (Confindustria-LANIC) convenivano che, per l'attuazione dell'accor-

do, la Confindustria dovesse fare capo alla LANMIC (si badi non alla LANIC di fatto inesistente!).

Presso la sede legale dell'ANMIC, in Roma, corso Rinascimento 81, arrivano frattanto dal 15 aprile 1966 accrediti bancari per decine di milioni sul conto corrente 501 del Banco di Roma agenzia n. 8 di via Po, con la motivazione « Settore Corsi » intestati alla LANIC. Non risulta che l'ente pubblico o le associazioni confederate (le quali — si badi — hanno differenti sedi legali!) abbiano gestito recentemente o stiano gestendo ora dei « corsi », e meno che mai la LANIC che da accertamenti esperiti è emersa inesistente.

In data 10 maggio 1966 infine è stata presentata alla procura della Repubblica di Roma dall'invalido Lissoni Cesare circostanziata denuncia, accompagnata da 207 documenti, in ordine a molteplici e gravi reati che sarebbero stati commessi dai signori Lambrilli, Quaranta e fiancheggiatori. (16444)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 16568, del deputato Covelli, pubblicata a pag. 8316).

FIUMANÒ. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se ritenga opportuno avvalersi del diritto di iniziativa per segnalare al Consiglio superiore della magistratura l'atteggiamento del procuratore della Repubblica di Palmi (Reggio Calabria) nei confronti, da una parte, della querela per diffamazione aggravata e falso, avanzata dall'ex sindaco del comune di Gioia Tauro, signor Sciarrone, nei confronti del sindaco in carica professor Arlacchi e del consigliere comunale e provinciale dottor Costa e, dall'altra parte, nei confronti dei risultati della commissione consiliare d'inchiesta del comune di Gioia Tauro (nominata sulla base della denuncia di irregolarità e illegalità avanzata da parte degli stessi professor Arlacchi e dottor Costa e per cui lo Sciarrone si era querelato) trasmessi per decisione del consiglio allo stesso procuratore della Repubblica.

L'interrogante fa presente che ha lasciato molta perplessità l'atteggiamento del magistrato per le seguenti considerazioni:

1) il sindaco in carica Arlacchi e il consigliere Costa sono stati rinviati a giudizio proprio nello stesso giorno in cui il consiglio comunale era stato convocato per esaminare i risultati della commissione d'inchiesta (che conduceva i suoi lavori fin dal 5 maggio 1965 e che aveva esaminato numerosi provvedi-

menti della passata amministrazione Sciarrone e interrogato in vari tempi diversi 32 testimoni). In quello stesso giorno, nella seduta del 27 ottobre 1965, il consiglio, riconoscendo l'illegittimità di molte deliberazioni da addebitarsi all'ex sindaco Sciarrone e dando con ciò ragione al professor Arlacchi e al dottor Costa, deliberava di trasmettere gli atti al procuratore della Repubblica.

Il procuratore della Repubblica — che aveva rinviato a giudizio, nel modo indicato, i nominati Arlacchi e Costa per le stesse accuse per cui il consiglio comunale invece aveva deliberato di trasmettere gli atti al rappresentante della pubblica accusa per le azioni eventuali da svolgere contro l'ex sindaco Sciarrone — ha ricevuto le risultanze della commissione consiliare d'inchiesta e si è limitato, senza alcuna istruttoria, al puro trasferimento al giudice di merito delle risultanze stesse. (13937)

RISPOSTA. — Premesso che la materia oggetto della interrogazione è di esclusiva competenza dell'autorità giudiziaria e che nessun sindacato può esplicitare questo Ministero sull'attività giurisdizionale, si comunicano le seguenti notizie fornite dalla stessa autorità giudiziaria.

La procura di Palmi, dopo il compimento della sommaria istruttoria, in data 27 ottobre 1965 richiede la citazione a giudizio del tribunale del sindaco di Gioia Tauro professor Arlacchi e del consigliere comunale dottor Costa per i reati di diffamazione aggravata in danno dell'ex sindaco dello stesso comune, Rocco Sciarrone.

La relazione della commissione d'inchiesta, nominata dallo attuale consiglio comunale di Gioia Tauro, per l'accertamento di eventuali responsabilità a carico dei precedenti amministratori comunali, tra i quali l'ex sindaco Sciarrone, fu invece trasmessa alla procura di Palmi il 30 ottobre 1965, in data cioè successiva al rinvio a giudizio dell'Arlacchi e del Costa.

Ricevuta la suddetta relazione, la procura di Palmi iniziò subito gli opportuni accertamenti in esito ai quali ritenne di dover richiedere al giudice istruttore la formale istruzione contro lo Sciarrone ed altre persone.

In conseguenza, il procedimento penale a carico del Costa e dell'Arlacchi, cui sopra si è accennato, che era stato fissato per la udienza del 18 febbraio 1966 del tribunale di Palmi, è stato rinviato, in attesa del com-

pletamento della istruttoria formale a carico del predetto Sciarrone, al cui sviluppo risultava connesso.

Pertanto non rispondono a verità le notizie riportate nella interrogazione relativamente ad una omissione di indagini da parte della procura della Repubblica di Palmi sulla relazione della commisone d'inchiesta sopraindicata. Nè sussiste alcun elemento in base al quale possa apparire comunque censurabile l'operato del pubblico ministero.

Il Ministro: REALE.

FIUMANÒ E CATALDO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se ritenga giustificata la decisione del commissario governativo delle ferrovie calabro-lucane in concessione di sospendere il traffico ferroviario sulla linea Atena (Salerno) - Marsico Nuovo (Potenza) con il pretesto della mancanza di fondi per la manutenzione della linea stessa.

Gli interroganti sono dell'opinione che in attesa delle finali decisioni delle autorità competenti sul futuro della linea, compito del commissario sia quello di assicurare la migliore gestione e funzionalità della ferrovia calabro-lucana. (15879)

RISPOSTA. — Il provvedimento di sospendere dell'esercizio ferroviario della linea Atena-Marsico Nuovo si è reso necessario a seguito di un movimento franoso con fronte di circa 100 metri, verificatosi al chilometro 17+160 della linea in questione.

Detto provvedimento, indispensabile per la stessa incolumità del pubblico, non pregiudica le decisioni finali che saranno prese in sede di attuazione del piano di ammodernamento delle ferrovie di che trattasi, predisposto dalla gestione governativa delle ferrovie Calabro-lucane di concerto con i competenti organi dell'ispettorato generale della motorizzazione.

Tale piano di ammodernamento, tuttavia, potrà rendersi definitivo solo in applicazione del provvedimento legislativo inteso ad assicurare il finanziamento ed in corso di esame presso il Ministero del tesoro.

Il Ministro: SCALFARO.

FIUMANÒ E TERRANOVA RAFFAELE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se il Governo abbia intenzione di tenere, e sotto quale data della prossima tornata autunnale, le elezioni amministrative in tutti quei comuni della provincia di Reggio Cala-

bria, laddove i consigli comunali vanno a scadere e negli altri in cui in atto esiste gestione straordinaria commissariale. (18045)

RISPOSTA. — Nel richiamare le dichiarazioni rese dal Governo nella seduta dell'assemblea del 29 settembre 1966, in risposta a varie interrogazioni concernenti le prossime elezioni comunali, si precisa che nella provincia di Reggio Calabria, domenica 27 novembre 1966, avranno luogo le elezioni per la rinnovazione dei consigli comunali che hanno compiuto il quadriennio di carica e di quelli per i quali è scaduto il termine della gestione straordinaria previsto dalla legge.

Farà eccezione il solo comune di Africo, sottoposto a gestione commissariale in data 6 luglio 1966, poichè, in sede ispettiva, sono state riscontrate gravissime irregolarità amministrative e debiti extra bilancio per un considerevole ammontare, che hanno già provocato l'inizio di un giudizio in sede di giurisdizione contabile per l'accertamento di responsabilità degli amministratori comunali e una inchiesta da parte dell'autorità giudiziaria.

Nei comuni di Calanna (oltre la metà dei consiglieri comunali si sono dimessi in data 8 agosto 1966) e Caulonia (ove la metà dei consiglieri comunali si sono dimessi in data 1° agosto 1966) le elezioni non saranno indette, in quanto non sono scaduti i termini della gestione straordinaria previsti dalla legge.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

FODERARO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere, in seguito alla avvenuta soppressione di centinaia di carceri mandamentali negli anni 1964 e 1965 ed alla ventilata soppressione di altre carceri dello stesso tipo, quale sistemazione si intenda dare ai custodi e alle guardiane che — com'è noto — sono ritenuti dipendenti comunali.

E se ritenga equo — dal momento che i bilanci dei comuni, notoriamente deficitari, non consentono di mantenere in soprannumero tale personale rimasto privo di funzioni — provvedere all'assorbimento dei custodi e delle guardiane delle carceri soppresse negli organici del Ministero della giustizia con funzioni analoghe o comunque assicurando loro un'occupazione. (16795)

RISPOSTA. — I custodi e le guardiane, già in servizio presso le carceri mandamentali soppresse con il decreto del Presidente della

Repubblica 31 dicembre 1963, n. 2105, potranno ottenere, a richiesta, ai sensi dell'articolo 7 della legge 29 novembre 1941, n. 1405, il trasferimento presso altre carceri mandamentali che abbiano posti vacanti.

In vista di tale possibilità questo Ministero ha già segnalato a quello di grazia e giustizia l'opportunità che vengano indicate agli interessati — alcuni dei quali sono stati già trasferiti — le sedi che sono o si renderanno vacanti.

I dipendenti che non intendessero chiedere il trasferimento, o non potessero ottenere altra sede per insufficienza di posti, potranno essere destinati — come diversi di essi lo sono già stati — dal comune di appartenenza ad altro servizio, qualora vi siano posti vacanti, ovvero, in mancanza di posti, collocati in disponibilità, per due anni.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
CECCHERINI.

GAGLIARDI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se, in sede di attuazione del regolamento per l'esecuzione della legge 14 luglio 1965, n. 963, riguardante la disciplina della pesca marittima, intenda tenere presenti alcune esigenze dei pescatori della laguna di Venezia e di Chioggia.

In particolare l'interrogante chiede:

1) il riconoscimento alla commissione compartimentale consultiva della pesca marittima, oltre che della facoltà di disciplinare la pesca delle seppie, anche di quella della pesca a strascico entro le tre miglia, riguardante la «Coccia» e «Tartana» esercitata con natanti a propulsione meccanica di stazza non superiore alle dieci tonnellate. A tal proposito si fa presente che i natanti adibiti a tale pesca sono gli stessi che la esercitavano entro le tre miglia con la vela o a remi e che pertanto — date le loro caratteristiche — essi non risultano idonei per la pesca, comunque intesa, esercitata oltre le tre miglia; ragione per cui, in caso di irrigidimento delle norme di legge, i pescatori sarebbero costretti ad abbandonare la loro attività, con la conseguenza che si troverebbero alla fame circa 1.600 famiglie;

2) in riferimento invece alla pesca esercitata entro la conterminazione lagunare di Venezia con motobarche da due o tre tonnellate di stazza lorda e precisamente quella esercitata con la «Coccia», «Tratta» e «Tartana» per la cattura delle acquadelle, è da chiarire che essa viene esercitata con reti senza piombo, per cui non può danneggiare il fon-

do. Basti pensare che tale pesca viene esercitata nella laguna Veneta da oltre 20 anni e che la produzione delle acquadelle è aumentata di oltre il 70 per cento. Per quanto sopra si chiede una chiara norma nel regolamento che permetta alla pesca a strascico con reti leggere la cattura delle acquadelle, schile e marsioni all'interno della laguna, demandando alla commissione compartimentale la competenza in merito;

3) la competenza della commissione suddetta deve riguardare anche la disciplina circa le dimensioni delle reti e delle maglie e ciò per il fatto che le dette specie di pesce hanno particolari, piccole misure.

In conclusione si chiede che la più volte ricordata commissione compartimentale abbia, pur nell'ambito delle norme in vigore, la maggior competenza possibile, onde l'oggetto del regolamento possa essere il più possibile conforme al particolare ambiente lagunare.
(16666)

RISPOSTA. — In merito alla richiesta di cui al punto 1) della interrogazione, il competente Ministero della marina mercantile ha precisato che, nello schema di regolamento della legge 14 luglio 1965, n. 963, attualmente in fase di elaborazione, è prevista la facoltà per il capo compartimentale marittimo, sentita la commissione consultiva locale, di dettare disposizione di carattere locale per l'esercizio dei mestieri tradizionali di pesca.

Quanto alle richieste in cui ai punti 2) e 3) della interrogazione stessa, si chiarisce che, in base al decreto legislativo 31 marzo 1947, n. 396, la regolamentazione della pesca nelle acque interne — anche se appartenenti al demanio marittimo, come le lagune — è di competenza di questo Ministero.

Per altro, con decreto presidenziale 10 giugno 1955, n. 987, la competenza per la disciplina della pesca nelle acque interne è stata devoluta alle amministrazioni provinciali.

Comunque, non si vede come, con il regolamento per la esecuzione della citata legge 14 luglio 1965, n. 963, che concerne la disciplina della pesca marittima, si possa regolamentare la materia che riguarda la pesca nelle acque interne.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.

GAGLIARDI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se intendano intervenire presso l'INADEL affinché il premio dello stesso cor-

risposto ai dipendenti degli enti locali all'atto del collocamento a riposo, sia riportato, così come già avvenne per l'ENPAS, alla misura di un dodicesimo dell'80 per cento dell'ultimo stipendio annuo per ogni anno di servizio computabile.

Quanto sopra appare particolarmente importante anche al fine di evitare sperequazioni con i dipendenti dello Stato ai quali l'ENPAS corrisponde, fin dal 1° marzo 1966, il migliore trattamento più sopra richiesto.

(17799)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 17754, del deputato Cruciani, pubblicata a pag. 8319).

GAGLIARDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se intenda assicurare gli amministratori e la popolazione di Chioggia (Venezia) ai quali sarebbero pervenute notizie circa la soppressione della linea ferroviaria Chioggia-Rovigo considerata uno dei « rami secchi ».

A prescindere dal fatto che trattasi dell'unico tronco di strada ferrata non si capisce come si possa parlare di « ramo secco » se è vero che solo nel primo semestre 1966 si è registrato un movimento commerciale di circa 2.000 carri, del resto in continuo aumento.

È da considerare fra l'altro in quale misura sia d'impedimento ad un maggior sviluppo della linea l'insufficiente disponibilità dei carri e lo scarso potenziale della medesima.

Ogni decisione di soppressione, comunque, è in contrasto con l'aumento progressivo delle attività turistiche, di quelle portuali, nonché di quelle commerciali (quest'ultime di sicura, larga espansione con la costruzione del grande mercato ortofrutticolo del costo di oltre un miliardo).

(18138)

RISPOSTA. — La linea Rovigo-Chioggia è in effetti compresa tra quelle a scarso traffico e fortemente deficitarie, interessate dagli studi in corso per un graduale ridimensionamento della rete ferroviaria, in quanto le spese della sua gestione risultano quasi quattro volte superiori alle entrate.

È, per altro, da precisare che detta linea rientra tra quelle per le quali non sono ritenuti attuabili provvedimenti a breve scadenza.

Va, d'altronde, aggiunto che un eventuale futuro ridimensionamento della Rovigo-Chioggia, in analogia a quanto già disposto

per altre linee a scarso traffico, non consisterebbe nell'abbandono puro e semplice dei servizi ferroviari in atto svolti, bensì soltanto nella trasformazione del mezzo con cui oggi viene reso il trasporto viaggiatori, il quale, anziché con i treni, sarebbe eseguito con mezzi automobilistici meno costosi. Tali autoservizi sostitutivi osserverebbero lo stesso programma dei treni e lo stesso regime tariffario vigente sulla rete ferroviaria.

Il servizio merci continuerebbe, invece, ad essere svolto su rotaia, sia pure adottando un più economico regime di esercizio; ciò che consentirebbe, comunque, di soddisfare adeguatamente tutte le esigenze delle attività economiche ed industriali della zona interessata.

Si può, per altro, assicurare che eventuali provvedimenti in ordine alla linea in questione saranno sempre subordinati ad una preventiva attenta e responsabile valutazione della loro opportunità e convenienza sotto i molteplici aspetti tecnico, economico e sociale.

Il Ministro: SCALFARO.

GELMINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, commercio e dell'artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere in base a quali criteri, principi e valutazioni vengano effettuate le nomine negli enti che operano nel settore artigiano, ed in tutti gli altri nei quali è prevista la presenza dei rappresentanti della categoria sopraindicata.

L'attribuzione del monopolio rappresentativo della categoria essenzialmente ad una sola organizzazione sindacale, la Confederazione generale italiana dell'artigianato di fatto costituisce in fatti una violazione dei criteri democratici, una ingiustificata discriminazione nei confronti delle altre organizzazioni sindacali nazionali artigiane, ed una indiretta menomazione dei principi di libertà di associazione sindacale.

L'attuale continuità della prassi sperequativa e discriminatoria precedentemente denunciata si deduce anche dalle nomine effettuate in particolare da parte dei ministri dell'industria e commercio, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro, in occasione di rinnovo di incarichi, rappresentanze o consigli di amministrazione dei vari enti ed organi, quali l'ENAPI, la Cassa per il credito alle imprese artigiane, l'INPS, l'INAIL, la Federazione nazionale delle case mutue per l'assistenza di malattia agli artigiani, le fiere

e mostre di carattere nazionale, le giunte delle camere di commercio, ecc.

Nonostante che nella attribuzione delle rappresentanze di categoria in seno al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, anche a seguito di una sentenza del Consiglio di Stato, il Governo sia stato indotto a tenere conto della effettiva situazione organizzativa della categoria, tale linea è stata poi disattesa, assegnando, tra l'altro, al solo segretario generale della suddetta confederazione, che non si comprende come possa assolvere contemporaneamente a tanti compiti, i seguenti incarichi:

- a) componente del consiglio di amministrazione dell'ENAPI;
- b) componente del consiglio di amministrazione dell'INIASA;
- c) componente del consiglio centrale e della giunta centrale della Federmutue artigiani;
- d) componente del consiglio di amministrazione dell'Istituto veneto per il lavoro;
- e) rappresentante dell'artigianato nella CEE;
- f) componente del comitato centrale dell'artigianato;
- g) componente del consiglio generale dell'IGE.

L'interrogante chiede infine di conoscere se, nella imminente nomina dei componenti non elettivi delle commissioni provinciali dell'artigianato e dei consigli di amministrazione delle casse mutue provinciali per l'assistenza di malattia agli artigiani, verranno finalmente adottati criteri di obiettività, equità e rappresentatività, ovvero se perdurerà la prassi discriminatrice ed antidemocratica finora seguita e sopra posta in evidenza per i suoi aspetti più rilevanti e clamorosi. (16075)

RISPOSTA. — In linea generale si può affermare che i principi e le valutazioni che hanno presieduto e presiedono a nomine di rappresentanti delle categorie artigiane negli enti che operano nel settore artigiano sono ispirati ad una piena e legittima applicazione delle norme legislative e regolamentari sul funzionamento e l'attività degli enti stessi.

In armonia con tali principi, nella scelta dei criteri numerici di attribuzione delle rappresentanze professionali disponibili, è stato adottato il criterio del grado — maggiore o minore — di rappresentatività delle associazioni concorrenti.

In particolare poi, per quanto attiene alla nomina del rappresentante degli artigiani ne-

gli organi direttivi degli enti fieristici si seguono le norme sancite dagli statuti dei predetti enti, mentre per quanto concerne la nomina del rappresentante degli artigiani nelle giunte delle camere di commercio, industria e agricoltura, la scelta del nominativo è fatta dal prefetto della provincia con l'approvazione del Ministero dell'industria, ai termini dell'articolo 9 del decreto legge luogotenenziale 21 settembre 1944, n. 315 e della legge 21 luglio.

Ciò premesso è da osservare che l'affermazione dell'interrogante circa l'attribuzione di monopolio rappresentativo della categoria essenzialmente ad una sola organizzazione sindacale, fra le quattro operanti nel settore, non rispecchia la situazione reale, in quanto in effetti in moltissimi enti ed organismi è assicurata la rappresentanza anche alle altre tre confederazioni tra le quali la Confederazione nazionale dell'artigianato, presieduta dall'interrogante.

Circa infine gli incarichi elencati nell'interrogazione, che si accentrano nella persona del segretario della Confederazione generale italiana dell'artigianato, si deve rilevare che in molti casi trattasi di incarichi la cui attribuzione discende dalla specifica e autonoma valutazione di amministrazioni ed enti pubblici, effettuata sulla base dell'accertato grado di rappresentatività della confederazione stessa, mentre in altri l'attribuzione degli incarichi esula dalla competenza delle amministrazioni statali essendo riservata ad organismi internazionali.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ANDREOTTI.

GIOMO E BONEA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi per cui non sia stato ancora emanato il regolamento di esecuzione della legge 4 agosto 1965, n. 1103, «Regolamentazione giuridica dell'esercizio dell'arte ausiliaria sanitaria di tecnico di radiologia medica», regolamento che l'articolo 19 prevede dover essere emanato entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge, termine decorrente quindi dal 16 ottobre 1965, quindicesimo giorno dopo la pubblicazione della legge sulla *Gazzetta ufficiale*. Premesso quanto sopra gli interroganti domandano di sapere se si ritenga urgente provvedere in proposito, al fine anche di sanare le incertezze e di risolvere i quesiti che la legge stessa ha suscitato, nonché di dare una sistemazione giuridicamente ineccepibile —

come d'altro canto previsto dall'articolo 21 della legge citata — a tutto quel personale che esercita l'arte ausiliaria sanitaria di tecnico di radiologia presso enti pubblici e che continua a trovarsi in una situazione giuridicamente precaria. (16359)

RISPOSTA. — Lo schema di regolamento di esecuzione alla legge 4 agosto 1965 n. 1103, concernente la disciplina giuridica dell'esercizio dell'arte ausiliaria sanitaria di tecnico di radiologia medica, è stato già esaminato dagli uffici dipendenti ed è ora allo studio del Consiglio superiore di sanità. Sarà presto diramato ai dicasteri per essere poi incluso nell'ordine del giorno del Consiglio dei ministri.

La causa del ritardo della emanazione del regolamento di esecuzione è da attribuirsi al fatto che la legge ha dato luogo a gravi difficoltà di interpretazioni, per cui sono state sentite le categorie interessate ed anche organi tecnici del Ministero della sanità per la stesura della complessa regolamentazione.

Il Ministro: MARIOTTI.

GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponda a verità la notizia che nella scorsa sessione estiva degli esami di maturità, specialmente nei licei classici, ispettori ministeriali in visita ufficiale hanno fatto pressioni dirette sui presidenti delle commissioni e sui singoli commissari, perché adeguassero i risultati scadenti dell'esame ai voti brillanti elargiti dalla scuola.

In verità tali fatti, se realmente accaduti, costituirebbero una grave e non ammissibile interferenza dell'esecutivo nell'opera onesta e competente degli insegnanti qualificati. (17759)

RISPOSTA. — Nessuna indebita pressione è stata esercitata dagli ispettori centrali, incaricati di vigilare sul regolare svolgimento degli esami di Stato, nei confronti dei presidenti delle commissioni giudicatrici o di singoli commissari.

Come è noto, i criteri di massima circa la valutazione dei candidati sono stati stabiliti dal Ministero con la circolare del 18 giugno 1958, n. 197 con la quale, sulla base delle norme in vigore, è stata anche richiamata la attenzione dei presidenti delle commissioni giudicatrici sul rapporto fra risultati scolastici e risultati delle prove d'esame.

Il Ministro: GUI.

GIOMO E BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che il dottor Dante

Di Palma, funzionario dei ruoli amministrativi centrali della pubblica istruzione, in un precedente concorso per esame per la promozione per « merito distinto » a direttore di sezione non conseguì la promozione; e per conoscere, nel contempo, i meriti eccezionali, professionali e morali per i quali il predetto dottor Di Palma è stato prescelto recentemente per la promozione a ispettore generale, sovravanzando in tal modo ben altri cinquanta colleghi, che lo precedevano nel ruolo di anzianità. (17859)

RISPOSTA. — Le norme generali sullo scrutinio per merito comparativo, di cui all'articolo 169 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, stabiliscono che i titoli da valutare, nell'esame comparativo degli scrutinandi, debbono avere riguardo alle qualità del servizio prestato, ai lavori originali elaborati per il servizio stesso, agli incarichi svolti, al profitto tratto in eventuali corsi di formazione, di aggiornamento e di perfezionamento, all'attitudine ad assolvere le funzioni della qualifica da conferire, alle eventuali pubblicazioni scientifiche, nonché alla cultura ed ai requisiti intellettuali e di preparazione professionale. Il citato articolo stabilisce, altresì, che « l'anzianità nella qualifica immediatamente inferiore e l'anzianità di carriera possono costituire titolo di preferenza solo in caso di parità di merito ».

Il mancato superamento di esami eventualmente previsti dallo stato giuridico degli impiegati per il conseguimento di qualifiche inferiori a quella da conferire mediante scrutinio per merito comparativo non è, pertanto, titolo di cui, per legge, possa tenersi conto, in senso positivo o negativo, ai fini dello scrutinio stesso.

D'altra parte, nessuno degli scrutinati per la promozione alla qualifica di ispettore generale, assieme al dottor Dante Di Palma, è pervenuto alla qualifica di « direttore di sezione », cui si riferiscono gli interroganti, mediante « esame per merito distinto », essendo stati tutti promossi a direttore di sezione a seguito di scrutinio per merito comparativo in applicazione di norme transitorie.

Ciò premesso, si precisa che nello scrutinio per la promozione ad ispettore generale, effettuato dal consiglio di amministrazione del Ministero nella sua adunanza del 12 luglio 1966, il dottor Di Palma è risultato tra i designati alla promozione medesima, perché il predetto organo collegiale, nell'esaminare comparativamente i titoli previsti dalla legge sulla base anche delle risultanze dei rapporti

informativi e degli atti dei fascicoli personali, ha ritenuto di dovergli assegnare punteggi maggiori rispetto a quelli di altri colleghi pur meritevoli: ciò, nell'esercizio insindacabile di una competenza attribuita dalla legge, che vuole una considerazione comparativa dei meriti dei singoli scrutinati, indipendentemente dalla loro anzianità, la quale, come già detto, costituisce criterio di preferenza soltanto quando si verifichi una ipotesi di parità di merito.

E superfluo aggiungere che il vigente sistema normativo non prescrive, ai fini di che trattasi, il possesso di « meriti eccezionali », ma richiede il conseguimento, sulla base del giudizio comparativo sugli scrutinati idonei, di un posto di graduatoria utile per la designazione nel limite dei posti disponibili.

A tal proposito, si fa rilevare che da vari anni il dottor Dante Di Palma dirige lodevolmente l'ufficio studi, programmazione, organizzazione e metodi di questa amministrazione oltre che i servizi di meccanizzazione e, nell'espletamento di tale mansioni — titolo questo non trascurabile ove si consideri la gran mole del lavoro del suddetto ufficio sia sotto il profilo qualitativo sia quantitativo specie nell'attuale momento — ha rivelato doti degne di ogni considerazione.

Il Ministro: GUI.

GIUGNI LATTARI JOLE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere in quale considerazione siano tenute le richieste di ammodernamento degli impianti dell'aeroporto Vittorio Pugliese di Crotone (Catanzaro), ed in particolare per sapere se sarà accolta la richiesta di prolungamento della pista al fine di consentire l'atterraggio di aerei che possano servire sempre meglio la vasta zona interessata.

Per conoscere altresì, in quale misura e con quali criteri il suddetto aeroporto sia ammesso agli stanziamenti destinati agli aeroporti della Calabria. (18134)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha attualmente allo studio il potenziamento dell'aeroporto di Crotone, comprendente principalmente il prolungamento della pista a metri 2 mila, l'allargamento della pista stessa a metri 45 secondo le norme internazionali, e la riqualificazione della pista medesima, dal punto di vista della resistenza, per un carico di 25 tonnellate per ruota singola equivalente.

Trattandosi di un aeroporto militare aperto al traffico civile, questa amministrazione ha interessato in proposito il Ministero della

difesa — direzione generale demanio (aeronautica) perché sia redatto un progetto di massima delle opere suddette.

Non appena noto l'ammontare dei lavori di potenziamento previsti potrà essere esaminata la possibilità di finanziamento parziale o totale degli stessi sui capitoli di bilancio di questo Ministero.

Il Ministro: SCALFARO.

GOLINELLI E VIANELLO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere, se nel regolamento per l'esecuzione della legge 14 luglio 1965, n. 963, intenda, in riferimento alle esigenze dei pescatori della laguna di Venezia e di Chioggia:

1) riconoscere alla commissione paritetica consultiva della pesca marittima oltre che la facoltà di disciplinare la pesca delle seppie anche quella della pesca a strascico entro le tre miglia riguardante la « coccia » e « tartana » esercitata con natanti a propulsione meccanica di stazza non superiore alle 10 tonnellate (piccola pesca disciplinata con la legge 13 marzo 1958, n. 250). All'uopo si fa presente che i natanti adibiti a tale pesca sono gli stessi che la esercitano entro le tre miglia con la vela o a remi, e che pertanto, date le loro caratteristiche, essi non risultano idonei per la pesca, comunque intesa, esercitata oltre le tre miglia. Da ciò ne consegue che in mancanza del riconoscimento di cui sopra molti pescatori della provincia di Venezia sarebbero costretti ad abbandonare la loro attività. I natanti interessati sono circa 400 e le famiglie interessate circa 1.600 essendo ogni equipaggio costituito in media da quattro membri;

2) riconoscere alla commissione paritetica consultiva la disciplina, come per la pesca delle seppie, della pesca a strascico con la « coccia » e « tartana » (reti leggere) per la cattura delle acquadelle. Tale pesca viene esercitata entro la conterminazione lagunare con motobarche da 2 o 3 tonnellate di stazza lorda e con reti senza piombo e quindi nella impossibilità di danneggiare il fondo lagunare e ciò in contrasto con le osservazioni dell'Istituto centrale di idrobiologia come fra l'altro è dimostrato dal fatto che negli ultimi anni la produzione di acquadelle è aumentata di almeno del 70 per cento;

3) riconoscere alla commissione paritetica consultiva la disciplina delle reti e delle maglie in quanto entro le tre miglia e nella laguna, per le specie sopra ricordate, le maglie delle reti devono avere misure massi-

me e minime in relazione alla lunghezza e al diametro delle acquadelle, delle schile e dei marsioni e al loro ciclo di vitalità. (16765)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 16666, del deputato Gagliardi, pubblicata a pag. 8331).

GOLINELLI E VIANELLO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere, premesso che la linea ferroviaria Chioggia (Venezia)-Rovigo richiede maggiore disponibilità di carri e una maggiore potenzialità in considerazione del fatto che Chioggia presenta un progressivo aumento delle attività portuali e turistiche, nonché commerciali, in espansione certa queste ultime con la costruzione già decisa di un grande mercato ortofrutticolo, se intenda smentire le notizie diffuse a Chioggia e che hanno allarmato gli amministratori comunali e la popolazione circa la soppressione della linea ferroviaria Chioggia-Rovigo perché considerata uno dei rami secchi. (18229)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 18138, del deputato Gagliardi, pubblicata a pag. 8332).

GUIDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire presso la direzione della RAI-TV, per conoscere quando si intenda disporre la installazione di un ripetitore allo scopo di eliminare gli inconvenienti che si verificano particolarmente nella zona turistica di Acquasparta (Terni), dove manca la ricezione del secondo canale e il primo è scarsamente visibile. (17875)

RISPOSTA. — La concessionaria RAI dopo aver fatto presente che l'attuale programma di lavoro in corso di realizzazione, non prevede la possibilità di risolvere il problema della ricezione TV della grande rete nel comune di Acquasparta e, dopo aver osservato che la non adeguata ricezione televisiva del primo programma in una zona di detta località costituisce un inconveniente comune a molti altri centri del territorio nazionale situati in zone di collina ove, quasi sempre vengono a crearsi delle aree di ombra, ha assicurato che farà il possibile per includere il problema relativo ad Acquasparta nel quadro dei futuri programmi di lavoro che verranno allestiti dalla società medesima.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

GUARRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda istituire nel comune di San Bartolomeo in Galdo (Benevento) una sede distaccata del liceo scientifico di Benevento, in considerazione della notevole distanza (60 chilometri) che separa detto comune dal capoluogo, e che lo stesso si trova al centro di una vasta zona (il Fortone) dalle difficili comunicazioni con Benevento, il che comporta notevole disagio per gli studenti interessati, sia dal punto di vista economico sia da quello più importante del rendimento degli studi. (17393)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 17296, del deputato Cacciatore, pubblicata a pag. 8310).

GUERRINI GIORGIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se, in parallelismo con la legge 4 gennaio 1963, n. 1, sull'aumento degli organici e le promozioni della magistratura ordinaria, si proponga di estendere alla magistratura militare la norma contenuta nell'articolo 35 della citata legge.

L'interrogante fa presente che i magistrati militari da tempo chiedono l'equiparazione con la magistratura ordinaria e che tale richiesta appare giustificata, atteso il tradizionale parallelismo di ordinamento e di carriera tra le due magistrature. (18159)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha predisposto uno schema di disegno di legge sugli organici e l'avanzamento dei magistrati militari in cui troverà soluzione anche il problema, cui accenna l'interrogante, dell'adeguamento del trattamento economico dei magistrati delle qualifiche iniziali.

L'iniziativa è attualmente all'esame degli altri Ministeri interessati, per il necessario concerto.

Il Ministro: TREMELLONI.

IOZZELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere per quali motivi le direzioni generali interessate all'applicazione dell'articolo 20 della legge 19 luglio 1962, n. 959, pur avendo il personale dipendente maturato sin dal 14 febbraio 1965 (e per alcuni di essi, provvisti di laurea, sin dal 14 febbraio 1963) l'anzianità di servizio richiesta per partecipare ai concorsi per idoneità e merito distinto ai fini del conferimento dei posti disponibili nella qualifica di primo segretario (ex grado ottavo coefficiente 325), non abbiano ancora provveduto a bandire tali concorsi.

Infatti, giusta l'articolo 176 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, l'anzianità richiesta per la partecipazione a tali concorsi è di nove anni ma, a norma del sesto comma del predetto articolo 20, il personale inquadrato nella carriera amministrativo-contabile, agli effetti della progressione in carriera, conserva per intero, entro il limite massimo di 4 anni, la anzianità di servizio posseduta nel ruolo di provenienza e inoltre, per effetto dell'articolo 39 della citata legge beneficia, sino alla data del 31 dicembre 1966, per l'avanzamento alla qualifica superiore, di una riduzione fino a 30 mesi, dei periodi di anzianità richiesti.

Poiché da questo ritardo è derivata una situazione economica e di carriera di vero disagio, che ha creato malumori tra gli interessati, l'interrogante desidera conoscere se il ministro ritenga opportuno invitare le competenti direzioni generali a provvedere sollecitamente, e comunque non oltre il 31 dicembre 1966, a bandire gli esami di che trattasi.

(18072)

RISPOSTA. — La possibilità di indire i concorsi e gli esami di promozione alla qualifica di primo segretario, o cassiere superiore degli uffici del registro od equiparate nei ruoli delle carriere di concetto istituite con la legge 19 luglio 1962, n. 959, ha già formato oggetto di attento esame da parte delle direzioni generali interessate del Ministero delle finanze.

Per l'emanazione dei relativi bandi di concorso, però, è necessario attendere, al fine di disporre di tutti i necessari elementi di valutazione, che la Corte dei conti faccia conoscere le proprie deliberazioni in merito ad una questione insorta, concernente la interpretazione del penultimo comma dell'articolo 20 della legge anzidetta.

Il Ministro: PRETI.

ISGRO'. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano adottare — d'intesa con la regione sarda — per superare l'attuale grave crisi di mercato del formaggio pecorino romano prodotto in Sardegna.

Si indica l'opportunità di adeguate iniziative che tendano a mantenere le variazioni dei prezzi entro certi limiti, quali ad esempio potrebbero essere l'ammasso del prodotto o particolari incentivi per favorire la commercializzazione del medesimo da parte delle cooperative di pastori.

(17939)

RISPOSTA. — La crisi di mercato segnalata è conseguente all'elevata produzione dell'an-

nata 1965-66, determinata a sua volta dal favorevole andamento stagionale e dagli elevati prezzi realizzati nel 1965. Poiché quello del formaggio pecorino è un mercato rigido, sia all'interno che all'estero, una maggiore disponibilità di prodotto, anche solo di qualche migliaio di quintali, trova difficoltà di assorbimento.

Allo scopo di stimolare il collocamento sul mercato estero (soprattutto degli USA), il Ministero del commercio estero si è fatto recentemente promotore di una iniziativa tendente ad assicurare alla esportazione del formaggio pecorino una restituzione in base alla vigente regolamentazione comunitaria.

Se l'iniziativa, che trova il pieno consenso e l'appoggio di questo Ministero, sarà condivisa da tutte le amministrazioni interessate, specie da quelle finanziarie, la particolare situazione di mercato del prodotto potrebbe essere almeno temporaneamente superata.

Si precisa, comunque, che il rimedio di fondo alle ricorrenti crisi di mercato del formaggio pecorino dev'essere ricercato in una disciplina della quantità e qualità della produzione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.

JACOMETTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quale sia l'attuale situazione del cotonificio Valle Susa di Trecate (Novara). In risposta a una precedente interrogazione sullo stesso argomento, il ministro scriveva: « La società in parola si è impegnata, pertanto, a riattivare il predetto stabilimento entro il mese di luglio ». Ma luglio è passato e sono passati agosto e settembre e di riapertura non si parla; tutt'altro: si parla invece di chiusura definitiva.

L'interrogante chiede di sapere se l'IMI ha effettuato il mutuo di 300 (o 500?) milioni di cui alla precedente risposta e se la società Unione manifatture di Parabiago (Milano) intenda o no mantenere i propri impegni.

(18132)

RISPOSTA. — La ritardata riattivazione dello stabilimento ex Valle Susa da parte della società Unione manifatture di Parabiago è stata determinata unicamente dalle complesse operazioni inventariali, tutt'ora in corso, che sono andate oltre i termini previsti.

Tuttavia lo stesso curatore fallimentare, direttamente interessato da questa amministrazione, ha assicurato la massima sollecitudine nel disbrigo delle operazioni in parola.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1966

Per quanto concerne, infine, il mutuo di lire 300 milioni chiesto all'IMI dall'Unione manifatture di Parabiago, secondo notizie apprese presso il predetto istituto, risulta che deve essere ancora perfezionata la stipula del relativo contratto.

Il Ministro: ANDREOTTI.

LA BELLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza della nota della direzione lavori del genio militare di Roma del 15 settembre 1966, n. 12/16009/5320, con la quale si respinge l'istanza dell'università agraria di Bracciano (Roma) — intesa ad ottenere il rinnovo della concessione del pascolo e del taglio delle erbe sul terreno Quarto Santa Lucia, già di proprietà dell'Ente competente e a questi a suo tempo espropriato — con la giustificazione che la predetta direzione ha disposto la licitazione privata per la concessione dei pascoli in questione, ed intima, quindi, all'università agraria di riconsegnare il fondo libero da persone, animali e cose, non oltre il 30 settembre 1966.

Se ritenga l'operato della direzione lavori del genio militare di Roma, non solo rovinoso per le centinaia di piccoli allevatori di Bracciano, non in grado di contrastare le offerte di alcuni grandi armentari privati disposti ad offrire un alto prezzo pur di sottrarre agli utenti dell'ente i pascoli messi all'asta, ma illegittimo perché contrario alla legge 12 giugno 1962, n. 567, e alla relativa tabella approvata dalla commissione tecnica provinciale sull'equo canone vigente nella provincia di Roma.

Quanto sopra premesso, si chiede se ritenga di intervenire con urgenza presso la direzione lavori interessata affinché sia rinnovata la concessione, al canone equo previsto dalla legge, a favore degli allevatori-utenti dell'università agraria di Bracciano perché sia evitata una palese violazione di legge da parte della amministrazione dello Stato e una grave ingiustizia sociale; ciò anche in applicazione delle direttive del ministro delle finanze, emanate con circolare dell'11 giugno 1965, n. 279 ricorrendo, nel caso di che trattasi, le speciali ed eccezionali circostanze di cui alla citata circolare. (18112)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 18323, del deputato D'Alessio, pubblicata a pag. 8322).

LEVI ARIAN GIORGINA, SPAGNOLI, SULLOTTO E TODROS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se inten-

elementare nella provincia di Torino, dove, all'inizio di ogni anno scolastico, si deve lamentare una gravissima carenza di maestri, determinata dal fatto che alla istituzione di nuove scuole o classi elementari non corrisponde da parte del Ministero l'adeguata assegnazione di personale docente. (17865)

RISPOSTA. — L'annuale piano di ripartizione dei nuovi posti d'insegnante elementare non ha potuto avere esecuzione entro il 31 luglio, come per gli anni decorsi, poiché nello stato di previsione della spesa per l'anno finanziario 1966 non erano compresi fondi per l'istituzione di nuove scuole elementari.

Tuttavia, la periodica revisione dei ruoli organici magistrali ha consentito una limitata disponibilità di posti, che, in data 14 settembre 1966, sono stati assegnati alle province maggiormente bisognose, fra cui quella di Torino che ha beneficiato di 80 nuovi posti di scuola normale e di 20 nuovi posti di scuola speciale.

Con questa prima assegnazione, quindi, si è inteso venire incontro alla più urgente necessità, salva restando la possibilità di un'ulteriore istituzione di nuovi posti in rapporto alle provvidenze previste nel piano di sviluppo della scuola.

Il Ministro: GUI.

LEVI ARIAN GIORGINA E SULLOTTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che presso il provveditorato agli studi di Torino l'organico del personale direttivo, che prevede per decreto ministeriale quattro viceprovveditori e sette consiglieri, è attualmente composto solo da un viceprovveditore e tre consiglieri; e se ritenga di dover provvedere con urgenza alla assegnazione di tutto il personale necessario, in considerazione dell'intenso lavoro che deve sostenere il provveditorato di una grande e complessa provincia come quella di Torino e per il buon funzionamento delle sue scuole. (17978)

RISPOSTA. — Il Ministero ha ben presente la carenza di personale della carriera direttiva presso il provveditorato agli studi di Torino.

Tuttavia, l'incompletezza degli organici della carriera direttiva dei provveditorati agli studi, fissati dalla legge 7 dicembre 1961, n. 1264, sconsiglia, per il momento, l'assegnazione alla sede di Torino di funzionari già in servizio presso altri uffici scolastici provinciali.

Per ovviare alla presente situazione degli organici e in particolare alla difficoltà di re-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1966

perire funzionari per gli uffici scolastici dell'Italia settentrionale, il Ministero con decreto del 23 maggio 1966, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 31 agosto 1966, ha indetto un concorso per esami a posti di consigliere di terza classe, precisando che i vincitori potranno essere destinati soltanto a quelle sedi che sono state indicate nel bando, fra le quali è Torino.

Il Ministro: GUI.

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano attuare per dirimere il dissidio insorto tra il comune di Bibbona (Livorno) e l'amministrazione del demanio forestale circa l'uso pubblico di alcune strade demaniali, uso consentito da tanto tempo ed improvvisamente vietato.

Tale divieto ha portato e porta grandissimo disagio alla popolazione della comunità di Bibbona ed appare del tutto ingiustificato, anche per i rapporti che debbono esistere tra le pubbliche amministrazioni, statali o locali che siano. (15053)

RISPOSTA. — Con ordinanza del 13 dicembre 1965, il sindaco di Bibbona dispose la rimozione degli sbarramenti posti, dall'amministrazione dell'azienda statale delle foreste demaniali, su alcune strade, da lunghissimo tempo aperte al pubblico transito e ritenute dal comune come vicinali.

Il giorno successivo l'ufficio di Cecina dell'azienda forestale, in una lettera diretta al sindaco di Bibbona, contestò il carattere vicinale delle strade in questione.

Il prefetto di Livorno, nell'intento di dirimere la controversia, ha più volte ricevuto, separatamente ed insieme, il sindaco di Bibbona ed il rappresentante dell'azienda delle foreste demaniali; ma, per l'irrigidimento delle parti, non è stato possibile giungere ad una composizione bonaria.

Nel gennaio 1966, l'azienda ha inoltrato ricorso alla GPA di Livorno, in sede giurisdizionale, avverso l'ordinanza del sindaco, chiedendone, con istanza incidentale, la sospensione. Tale domanda è stata accolta dall'organo adito che quanto prima deciderà, con la consueta cura, di merito della delicata controversia.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: GASPARI.

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere se ritenga disporre affinché il servizio pubblico

di corriera che attualmente collega la statale della Fontanabuona, in località Pianazza, con Isolona (Genova), venga prolungato sino alla popolosa frazione di Orero.

Fa, a tal uopo, presente che ogni mattina è costretta a scendere a fondo valle più della metà della popolazione di oltre 300 abitanti, in gran parte composta da operai e ragazzi; questi ultimi per andare alla scuola media sita a Cicagna, sono costretti a farsi a piedi circa 4 chilometri o a servirsi di mezzi di fortuna. (18110)

RISPOSTA. — La società Fiumana Bella, concessionaria dell'autolinea Chiavari-Genova con diramazione Pianazza-Isolona, è stata più volte formalmente invitata dall'ispettorato compartimentale MCTC per la Liguria a prolungare a Orero il percorso della cennata diramazione.

La predetta società ha fatto presente di non poter attuare il prolungamento proposto, giustificando il suo diniego con la circostanza che la variante in questione risulterebbe economicamente molto gravosa per la scarsità del traffico e per le caratteristiche plano-altimetriche del percorso.

La medesima azienda al fine, per altro, di venire incontro alle esigenze prospettate, si è dichiarata disposta ad attivare il prolungamento in parola, a condizione che il comune interessato intervenga, a copertura dei maggiori oneri, con un contributo. La richiesta in tal senso presentata dalla società Fiumana Bella al predetto ente non ha però ottenuto risposta.

In tali condizioni non si vede quale altra soluzione sia possibile adottare, anche perché le vigenti disposizioni non prevedono l'erogazione di sussidi governativi per linee passive, esercitate in regime di concessione provvisoria.

Il Ministro: SCALFARO.

MAGNO, DI VITTORIO BERTI BALDA E PASQUALICCHIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere come si intenda venire incontro alle legittime rivendicazioni del personale della ferrovia Garganica, il quale si vede ripetutamente costretto a ricorrere allo sciopero per il fatto che non riceve, alle dovute scadenze, la retribuzione spettante e non riesce ad ottenere dalla impresa concessionaria il versamento dei contributi dovuto per l'assistenza alla cassa soccorso e malattia e alla ANDSAI.

(17531)

RISPOSTA. — Effettivamente la società concessionaria della ferrovia Garganica ha dovuto tardare negli ultimi mesi il pagamento delle retribuzioni al personale e dei contributi spettanti agli enti delle assicurazioni sociali.

Tale situazione è sostanzialmente dipesa dal fatto che con notevole ritardo l'azienda ha potuto incassare i sussidi integrativi di esercizio erogati a suo favore da questo Ministero a copertura delle passività di esercizio.

La situazione è stata già normalizzata per le retribuzioni che risultano pagate a tutto il 30 settembre 1966. Anche i debiti verso gli organismi assistenziali sono stati in gran parte regolarizzati; è rimasto tuttora da saldare un debito di circa 6 milioni verso la cassa soccorso.

Il Ministero non mancherà di tener presente tale ultima situazione in sede di erogazione di ulteriori sussidi di esercizio alla concessionaria.

Il Ministro: SCALFARO.

MAGNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quando sarà provveduto alla costruzione di una strada che consenta alle 12 famiglie contadine della zona di riforma Palombara, in agro di Rignano Garganico (Foggia), di uscire dallo stato di isolamento in cui si trovano. (17618)

RISPOSTA. — La sezione speciale di riforma fondiaria, ora ente di sviluppo in Puglia, Lucania e Molise, ha costituito in località Palombara di Rignano Garganico 12 quote di terreno che anche per la loro limitata estensione, non richiedono la presenza quotidiana dei rispettivi assegnatari, i quali, per altro, possono raggiungere i terreni stessi, servendosi dei tratturi esistenti.

L'ente, tuttavia, si riserva, come ha già fatto per le zone di più intenso insediamento, di intervenire per migliorare la viabilità anche della zona Palombara, appena potrà disporre di specifiche assegnazioni di fondi.

Il Ministro: RESTIVO.

MAGNO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se trovano conferma le insistenti voci, che molto allarme hanno suscitato nella popolazione di Lucera (Foggia), circa l'intendimento di sopprimere il servizio ferroviario sulla linea Foggia-Lucera. Le voci di cui sopra hanno trovato larghissimo credito anche per il fatto che il ministro dei trasporti ha lasciato senza rispo-

sta un telegramma trasmessogli tempo fa dal sindaco di Lucera a nome di quel consiglio comunale.

L'interrogante ricorda che il tronco ferroviario Foggia-Lucera venne preso in considerazione dalla commissione incaricata dello studio del piano regolatore delle ferrovie come parte di una nuova linea ferroviaria tra Roma e Foggia.

Infatti, il Ministero dei lavori pubblici, allo scopo di esaminare la possibilità di attuare un tracciato che, utilizzando tratti di ferrovie esistenti, realizzasse la più breve e facile comunicazione di Roma con la Puglia, studiò anni addietro il tracciato di grande massima di una nuova ferrovia Roma-Rocca d'Evandro - Isernia - Vinchiaturò - Campobasso - Lucera, dello sviluppo di chilometri 124 e settecento di tratti di linee di nuova costruzione e di chilometri 7,600 di rettifiche di ferrovie in esercizio. La lunghezza del percorso Roma-Bari, con tale tracciato, risulterebbe di chilometri 423,3 e cioè di chilometri 74,3 più breve di quello attualmente esistente, via Formia. La spesa complessiva venne valutata in 40 miliardi di lire, nella previsione di predisporre le opere d'arte maggiori e le gallerie per il doppio binario.

La commissione, nella relazione, pubblicata nel 1953, ritenne « meritevole di approvazione » il tracciato « in considerazione che esso tende a realizzare miglioramenti anche alle linee esistenti ed in particolare a servire Campobasso, dal cui abitato la nuova linea passerebbe a breve distanza ». La stessa commissione « rilevata la necessità di provvedere subito alla sistemazione delle comunicazioni tra Roma e le Puglie » iscrisse « la nuova ferrovia Rocca d'Evandro - Isernia - Vinchiaturò - Campobasso - Lucera fra le opere da eseguire in un primo tempo », ossia con assoluta priorità.

Dati questi precedenti, l'interrogante chiede di sapere se ritenga il ministro di dover smentire senz'altro le voci messe in giro e di doversi interessare affinché la proposta della commissione per il piano regolatore delle ferrovie sia presa nella dovuta considerazione. (18301)

RISPOSTA. — Premesso che al telegramma del sindaco di Lucera, citato dall'interrogante, è stato risposto in data 5 ottobre 1966, si precisa che la linea Foggia-Lucera è in effetti compresa nella rete secondaria a scarso traffico e fortemente deficitaria per la quale viene da tempo riconosciuta l'esigenza di un ridimensionamento. E, per altro, da precisare

che nessun concreto provvedimento è stato ancora adottato in ordine a detta linea.

Va aggiunto che un eventuale futuro ridimensionamento dei servizi svolti sulla linea medesima si limiterebbe alla sola sostituzione del servizio ferroviario viaggiatori con autoservizi, i quali osserverebbero lo stesso programma dei treni e lo stesso regime tariffario vigente sulla rete ferroviaria. Il servizio merci continuerebbe, invece, ad essere svolto su rotaia, adottando un più economico regime di esercizio.

Restando quindi in efficienza le infrastrutture ferroviarie della Foggia-Lucera, il susposto ridimensionamento dei servizi non pregiudicherebbe in alcun modo la eventuale futura realizzazione della nuova ferrovia Roma - Rocca d'Evandro - Isernia - Vinchiaturò - Compobasso - Lucera - Foggia.

Al riguardo, per altro, va precisato che, secondo recenti valutazioni, la realizzazione del nuovo collegamento ferroviario non sarebbe in atto giustificata da effettive consistenti esigenze di traffico, tenuto anche conto degli ingenti finanziamenti occorrenti per la esecuzione dell'opera.

Comunque, la realizzazione della nuova linea rientra nella competenza tecnica e finanziaria del Ministero dei lavori pubblici, nella cui attività d'istituto è appunto compresa la costruzione di nuove ferrovie.

Il Ministro: SCALFARO.

MARCHIANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ritenga, di fronte alle ripetute grandinate che hanno devastato anche nella corrente stagione estiva le campagne di alcune regioni, in particolare delle province di Ravenna, Ferrara, Bologna, di sollecitare l'esame e la concreta definizione di iniziative legislative, tendenti ad assicurare, per quanto possibile, permanenti strumenti di tutela e di intervento a favore delle popolazioni colpite e danneggiate.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere se il Governo, e per esso il ministro dell'agricoltura, sempre attento e sensibile alle sorti dell'agricoltura italiana, intenda presentare al Parlamento precise proposte in ordine alla costituzione di un fondo di solidarietà nazionale, già richiesto dai parlamentari della Confederazione nazionale dei coltivatori diretti, ed alla eventuale assunzione, da parte dello Stato col parziale concorso degli stessi interessati, di una forma di assicurazione obbligatoria contro ogni evento atmosferico, in particolare grandinate, nubifragi, ecc., che troppo spesso sconvolgono le nostre campa-

gne, provocando danni ingenti, a volte irreparabili, alle laboriose popolazioni di molte regioni d'Italia. L'interrogante rileva la necessità di un intervento globale e definitivo, data la insufficienza dei pur provvidi, ma parziali interventi delle leggi vigenti, che valga a confortare e a sostenere il generoso sforzo della popolazione agricola per il progresso e lo sviluppo della nostra agricoltura, anche in rapporto ai più vasti mercati europei. (17725)

RISPOSTA. — I nubifragi verificatisi nella scorsa stagione estiva hanno effettivamente arrecato, nelle province di Ravenna, Ferrara e Bologna, sensibili danni specialmente ai frutteti. In media, però, questi danni, avuto riguardo alla consistenza economica e fondiaria dei complessi aziendali colpiti, non sono stati di tale entità da determinare le condizioni per la concessione dei contributi previsti dall'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739.

Tuttavia, nei casi di perdite di prodotto che per la loro gravità abbiano compromesso il bilancio economico aziendale, gli imprenditori agricoli interessati possono beneficiare per l'acquisto di mezzi della produzione e per la estinzione della passività di esercizio contratte nel corso dell'annata agraria in cui si è verificato il sinistro, dei prestiti di conduzione, ed ammortamento quinquennale e a tasso di interesse di favore previsti dall'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni. In proposito, si fa presente che agli ispettorati provinciali dell'agricoltura di Ravenna, Ferrara e Bologna, sono stati complessivamente assegnati, per quote di concorso statale negli interessi sui predetti prestiti, fondi per lire 12 milioni, 140 milioni e 22 milioni, che consentono di effettuare operazioni creditizie per un volume, rispettivamente, di 360 milioni, 4.200 milioni e 660 milioni di lire circa.

Si aggiunge che i comuni delle province di che trattasi sono stati in gran parte compresi tra le zone delimitate con recente decreto, adottato da questo Ministero di concerto con quello del tesoro ai sensi della legge 25 luglio 1956, n. 838, per la concessione delle proroghe, fino a 24 mesi, della scadenza dei prestiti di esercizio a favore delle aziende agricole gravemente danneggiate dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel periodo novembre 1965-luglio 1966.

Quanto, infine, alla costituzione di un fondo di solidarietà nazionale per i danni causati all'agricoltura da calamità naturali, si precisa che lo schema del programma di svi-

luppo economico per il quinquennio 1966-70, al capo riservato all'agricoltura, paragrafo 180, prevede: « affinché l'azione degli imprenditori agricoli possa svolgersi in un clima di adeguata sicurezza economica, si provvederà a realizzare forme di solidarietà nazionale e favore dei produttori agricoli colpiti da eccezionale calamità ».

Intervenuta l'approvazione del programma, sarà compito del legislatore dare concreta attuazione a tale impegno, nelle forme e nei modi che saranno ritenuti più convenienti, avuto riguardo alle esigenze dello sviluppo dell'agricoltura ed alle possibilità di devolvervi risorse per appagarlo.

Da parte di questo Ministero non mancheranno le iniziative intese a prevenire il pericolo che le eccessive aree dell'esercizio della impresa agricola possano essere causa di grave remora allo sviluppo di questo settore produttivo.

Il Ministro: RESTIVO.

MARRAS. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per avere informazioni circa l'attività e i programmi della compagnia internazionale della Parabola d'oro in cui risulta una partecipazione azionaria IRI di circa il 30 per cento.

Per conoscere i titolari della residua parte del capitale sociale; per sapere in particolare l'attività e i programmi di detta società in Sardegna. (18123)

RISPOSTA. — La compagnia internazionale della Parabola d'oro società per azioni (capitale sociale di lire 900 milioni; partecipazioni IRI 29,2 per cento; IAP 41,6 per cento; IMI 29,2 per cento) fu costituita nel 1958 allo scopo di promuovere e sviluppare le iniziative dirette ed indirette, tendenti alla valorizzazione delle risorse turistiche italiane, con particolare riguardo alle regioni dell'Italia meridionale ed insulare e specialmente alla Sardegna.

In questa regione, in armonia con i piani di rinascita e con i provvedimenti della Cassa per il mezzogiorno, nonché in collaborazione con l'ETFAS e con le autorità regionali, è stato avviato un programma di valorizzazione turistica della baia di Porto Conte, presso Alghero.

Tale programma prevede uno sviluppo graduale e comprende le seguenti iniziative:

- a) realizzazione di un centro alberghiero;
- b) costituzione, su terreni di proprietà, di nuclei residenziali;

c) azione promozionale per l'avvio di ulteriori iniziative turistiche integrative, secondo un piano organico.

La prima parte del programma è in via di completamento. È stato, infatti, ampliato ed ammodernato l'albergo El Faro, già esistente ed è stato costruito il nuovo hotel Capo Caccia, con una ricettività complessiva di circa 400 posti letto.

La seconda parte del programma è ancora nella fase iniziale, essendo in corso l'attuazione di un primo nucleo residenziale nelle vicinanze dell'albergo Capo Caccia.

Gli investimenti già effettuati direttamente dalla compagnia, o di prossima attuazione, ammontano a circa 1.800 milioni di lire e sono costituiti, oltreché dagli alberghi, da importanti opere infrastrutturali, quali acquedotti, impianti elettrici e telefonici, strade, fognature, attrezzature marine e colture arboree.

Va posto in rilievo che tutto il programma della compagnia si basa sulla valorizzazione del patrimonio naturale, nel pieno rispetto del paesaggio, concretandosi nell'attuazione di insediamenti equilibrati in estensione ed architettonicamente ben ambientati.

Il livello delle attrezzature è tale da richiamare il turismo nazionale ed estero.

Il Ministro: Bo.

MARRAS. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere la composizione della commissione di studio sui problemi della montagna, recentemente insediata al Ministero; per conoscere in particolare se facciano parte di detta commissione rappresentanti degli enti locali interessati e delle associazioni di categoria dei lavoratori e degli imprenditori agricoli; se l'Alleanza nazionale dei contadini vi sia rappresentata, e in caso negativo le ragioni dell'esclusione. (18313)

RISPOSTA. — La commissione per lo studio e il coordinamento delle leggi relative ai territori montani, costituita con decreto interministeriale in corso, è composta da funzionari di questo Ministero e da esperti designati dall'Unione nazionale dei comuni ed enti montani e da altri enti ed organismi interessati.

Giova sottolineare che trattasi di commissione di studio, per cui non è escluso che, in sede di predisposizione e di esame dei testi legislativi che scaturiranno a conclusione dei lavori della commissione stessa vengano sentiti i rappresentanti delle categorie dei lavoratori e, quindi, dell'Alleanza nazionale contadini.

Il Ministro: RESTIVO.

MASCHIELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga sia necessario dare esplicite assicurazioni alla cittadinanza spoletina che per il prossimo ciclo elettorale autunnale la loro città verrà inclusa tra quelle in cui si svolgeranno le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale.

A Spoleto (Perugia), infatti, il 10 maggio 1966 è avvenuta da parte della giunta comunale la presa d'atto formale delle dimissioni di 31 consiglieri su 40 spettanti alla città; presa d'atto che ha portato allo scioglimento del consiglio comunale ed all'insediamento di un commissario prefettizio.

Prolungare oltre l'autunno prossimo una situazione anormale, che ormai dura da circa due anni, significherebbe aggravare una crisi che ha già profondamente inciso sulla vita economica e sociale della città. (17206)

RISPOSTA. — Si richiamano le dichiarazioni rese dal Governo nella seduta dell'assemblea del 29 settembre 1966, in sede di risposta ad interrogazioni di materia di elezioni per il rinnovo di amministrazioni comunali.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

MATARRESE E SFORZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per cui, pur essendo il comune di Corato (Bari) da molto tempo senza sindaco e senza giunta comunale, le dimissioni dei quali furono accettate dal consiglio senza che poi sia stato possibile sostituirli, non si sia finora proceduto nemmeno alla sospensione formale del consiglio stesso, per cui gli indispensabili e urgenti adempimenti amministrativi sono eseguiti da un commissario *ad acta* inviato dal prefetto di Bari.

Poiché questa situazione provoca notevole disagio nella numerosa popolazione del comune di Corato, si chiede se sia stato proposto lo scioglimento del consiglio comunale, così come chiesto nell'ultima seduta da tutti i gruppi che lo componevano, così da procedere il più presto possibile al rinnovo democratico dell'organismo. (18012)

RISPOSTA. — Il prefetto di Bari, attesa la assoluta impossibilità di funzionamento del consiglio comunale di Corato, ne ha disposto la sospensione con decreto del 21 settembre 1966, nominando un commissario per la provvisoria gestione del comune.

Nel contempo, ha avanzato formale proposta di scioglimento del consiglio stesso, sulla quale è stato chiesto il rituale parere del Consiglio di Stato.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

MAULINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se intenda intervenire presso l'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Omegna (Novara) ed emanare le opportune direttive, affinché negli accertamenti dei redditi di ricchezza mobile degli artigiani e dei commercianti di Omegna e della zona del Cusio, sia tenuto conto della grave situazione economica creatasi con la chiusura dello stabilimento Cobianchi (Edison) ed il conseguente licenziamento di 900 dipendenti; fatto questo inseritosi in una situazione congiunturale, aggravata dalla chiusura di alcune aziende minori e dalla riduzione dell'orario di lavoro in altre.

Si segnala lo stato di grave disagio economico attuale e la oscura prospettiva per gli artigiani ed in particolare per gli autotrasportatori e dei commercianti, soprattutto gli esercenti i negozi di generi di consumo, alcuni dei quali già annunciano la chiusura; altri costretti all'apertura dei crediti a lunga scadenza nei confronti delle famiglie dei lavoratori licenziati. (18094)

RISPOSTA. — Non si ravvisa l'esigenza di particolari interventi presso l'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Omegna, in quanto, con il sistema di tassazione a consuntivo introdotto dal testo unico 29 gennaio 1958, n. 645, le categorie interessate di Omegna e della zona di Cusio possono in sede di dichiarazione annuale mettere in evidenza le cause specifiche che hanno determinato la riduzione dei loro redditi, ottenendo così che le tassazioni si adeguino alla effettiva redditività di ciascuna azienda.

Il Ministro: PRETI.

MAZZONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga di accogliere il ricorso inoltrato dal richiamato Luigi Bianchini in seguito alla interpretazione dell'articolo 85, n. 2, del testo unico delle leggi sul reclutamento, per l'esenzione dal servizio militare avendo avuto un fratello che ha effettuato regolare servizio militare e un secondo per oltre otto mesi partigiano in zona °di guerra. (18102)

RISPOSTA. — Ai sensi delle disposizioni vigenti, per l'utile invocazione del titolo alla dispensa dal compiere la ferma di leva di cui all'articolo 85, n. 2 del testo unico delle disposizioni legislative sul reclutamento dell'esercito, è necessario che almeno due fratelli dell'iscritto abbiano prestato la normale ferma di leva.

Per altro, con apposite disposizioni ministeriali si è prevista a suo tempo la possibilità che il servizio prestato da partigiano concorra alla formazione di detto titolo, limitatamente però ai casi di partigiani combattenti che abbiano prestato almeno un anno di servizio a carattere continuativo e di quelli caduti, indipendentemente dalla durata del servizio prestato.

In relazione a quanto sopra, il Bianchini non avrebbe titolo alla dispensa. Ad ogni modo al fine di assumere concrete notizie in ordine al ricorso prodotto si prega l'interrogante di far conoscere la data di nascita del giovane ed il comune nel quale egli è iscritto per fatto di leva.

Il Ministro: TREMELLONI.

MELIS. — *Al Ministro dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere se corrisponda a realtà la notizia, diffusa da ambienti attendibili, relativa al programma di smantellamento di ben 600 chilometri della rete ferroviaria sarda a scartamento ridotto, denominate ferrovie complementari sarde, strade ferrate sarde, ferrovie meridionali sarde.

In particolare si chiede se, prima di affrontare un problema così importante in termini così drastici, sia indispensabile una diffusa indagine attraverso le amministrazioni e quindi le popolazioni interessate, gli enti economici e politici dell'isola, in modo da individuare le deficienze ed i possibili superamenti.

Per sapere, altresì, se conosca il diffuso allarme fra le masse dei dipendenti per i quali la soppressione vale fame per circa 11 mila persone a carico, e se una tale situazione sia stata tenuta presente; per sapere, infine, di fronte all'ipotesi di soppressione delle ferrovie in modo così totalitario, quale sistema abbiano proposto gli organismi tecnici ed economici, per sostituire in meglio, nell'interesse delle popolazioni e della economia dell'isola, tesa alla sua rinascita, oltre che del servizio e dei dipendenti, e cosa, in proposito si proponga di fare il ministro.

(15963)

RISPOSTA. — Un attento studio condotto su alcune delle linee ferroviarie esercitate dalle ferrovie complementari sarde, dalle strade ferrate sarde e dalla gestione governativa delle ferrovie meridionali sarde ha posto in rilievo che la frequentazione media di quelle linee ferroviarie varia dai 40 agli 80 viaggiatori al giorno, e che in conseguenza il costo di quei trasporti è elevatissimo, tanto che lo Stato

deve colmare un *deficit* enorme, pari a quasi 6 miliardi annui per l'intera regione concessa.

Considerato che quelle linee ferroviarie si svolgono spesso nel fondo valle di zone montagnose e che comunque le stazioni sono lontane e spesso malamente collegate con i centri abitati, che dovrebbero servire, appare evidente la opportunità di studiare la sostituzione di alcune linee ferroviarie concesse, tenuto conto che dette linee non interessano il piano di rinascita di detta regione e che le conseguenti economie potrebbero molto più utilmente utilizzarsi in investimenti produttivi.

Per quanto concerne il personale, che gradualmente si renderà disponibile, deve essere tenuto presente che parte verrebbe utilizzato nei nuovi servizi sostitutivi, parte reimpiegato nelle linee ferroviarie rimaste in esercizio, a copertura delle vacanze formatesi in quiete, mentre per il rimanente potranno essere studiate adeguate provvidenze, in modo che il personale stesso risenta il minor danno possibile.

Si fa presente, inoltre, che ogni determinazione definitiva sarà attuata soltanto dopo approfondito esame della questione e dei riflessi tecnici, economici e sociali che le possibili sostituzioni di linee ferroviarie comporteranno; sull'argomento sarà, in ogni caso, tenuta a pronunciarsi la competente commissione interministeriale.

Il Ministro: SCALFARO.

MENGOZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per dare esecuzione alle decisioni emesse dalla quarta sezione del Consiglio di Stato in data 18 febbraio 1966, circa la illegittimità del decreto ministeriale 18 agosto 1962 nella parte riguardante la determinazione, ai sensi dell'articolo 19 della legge 28 luglio 1961, n. 831, delle cattedre di materie tecniche agrarie e industriali.

In esse decisioni il Consiglio di Stato ha infatti affermato che le cattedre per la quarta e la quinta avviamento comprendono istituzionalmente la direzione con insegnamento e che i titolari delle suddette cattedre fanno parte del personale docente.

Pertanto l'interrogante chiede di conoscere se il ministro ravvisi l'opportunità di emanare il nuovo decreto nel più breve tempo possibile, comunque non oltre la prima decade di giugno del corrente anno; e ciò allo scopo di consentire ai professori interessati di ottenere l'assegnazione della cattedra per la quar-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1966

ta oppure per la quinta avviamento: « Direzione con insegnamento di materie tecniche agrarie o industriali » entro il 30 settembre 1966, per l'espletamento delle funzioni direttive fin dall'inizio del prossimo anno scolastico. (16759)

RISPOSTA. — Il Ministero ha provveduto, in adempimento delle decisioni giurisdizionali, a nominare nel ruolo dei presidi delle scuole medie i docenti interessati, che hanno già assunto servizio.

Il Ministro: GUI.

MICELI, POERIO E GULLO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della sanità e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Sulla incredibile situazione di abbandono nella quale versa l'abitato di Pietracupa di Guardavalle (Catanzaro).

Tale comune si trova senza illuminazione elettrica, nonostante che l'elettrodotto sia stato ultimato da qualche anno; senza cimitero, nonostante un progetto approvato ed una promessa di contributo statale di lire 4.700.000; senza servizio medico nonostante che una deliberazione consiliare del 9 febbraio 1965, per il nuovo regolamento delle condotte mediche, sia stata da tempo approvata; senza farmacia, perché la istituzione di un armadio farmaceutico è subordinata al regolamento del servizio sanitario; senza fognatura ed acquedotto per i quali la Cassa per il mezzogiorno rinvia da tempo l'esecuzione di un mastodontico progetto quale è quello relativo al fiume Alaca; senza case di abitazione degne di questo nome, nonostante il fatto che, dopo le alluvioni, con decreto 1° agosto 1952, venisse disposto il trasferimento dell'abitato e che questa disposizione fosse stata attuata solo per un primo lotto di 14 alloggi ad « Elce della Vecchia » mentre la esigenza impellente di costruirne altri, fatta presente con deliberazione consiliare del 23 febbraio 1965, n. 25, rimane tuttora insoddisfatta.

L'abitato di Pietracupa, inoltre, è completamente isolato dalle zone circostanti per mancanza di qualsiasi strada rotabile di collegamento. La strada di collegamento con il comune capoluogo di Guardavalle, che abolirebbe l'arcaico isolamento degli abitati di Pietracupa e valorizzerebbe anche economicamente la zona, è da tempo progettata per lo importo di 328 milioni relativo alla lunghezza complessiva di chilometri 16,500. Ma il finanziamento di tale importante opera si è fermato ai primi due chilometri per una spesa

di lire 21.379.000. Il comune di Guardavalle dovrebbe far fronte col 20 per cento della spesa a mezzo di mutuo ammortizzabile in 35 anni ma, nonostante le insistenze, nessun intervento statale è ancora in atto per la prosecuzione dell'opera.

Gli interroganti chiedono se, di fronte al perpetuarsi di una situazione così eccezionale e drammatica, i ministri ritengano di dover provvedere con impegno di emergenza soprattutto perché, attraverso la costruzione della progettata strada di allacciamento con Guardavalle, abbia fine l'isolamento della popolazione di Pietracupa dal resto del mondo civile. (14141)

RISPOSTA. — L'abitato di Pietracupa, in dipendenza delle calamità alluvionali dell'autunno 1961 venne ammesso, con decreto ministeriale 1° agosto 1962, al trasferimento parziale a cura e spese dello Stato.

Il nuovo abitato è sorto in località Marina, in fregio, lato monte, della statale Jonica 106 nei pressi dello scalo ferroviario di Guardavalle, e dista circa 27 chilometri dalla vecchia sede e 11 chilometri dal capoluogo.

Il piano regolatore, approvato dal provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro con decreto 20 marzo 1963, è stato in gran parte realizzato e comprende, oltre alla rete stradale, la fognatura, la distribuzione interna dell'acqua potabile, la delegazione comunale, l'edificio scolastico e la chiesa con relativa canonica. Inoltre nel nuovo centro sono stati costruiti, per il ricovero dei senza tetto, 30 alloggi popolari e sono stati predisposti i suoli da dare in proprietà agli aventi diritto per costruirsi la propria abitazione con il contributo di cui alla legge 25 novembre 1965, n. 1177.

Per ultimare il piano regolatore in parola occorre costruire il cimitero e completare alcune strade e relative diramazioni delle opere igieniche.

Per le suddette opere si prevede necessaria la spesa di lire 200 milioni che potrà essere tenuta presente nel quadro dei provvedimenti che sarà possibile adottare con il rilancio della legge speciale per la Calabria.

Per quanto attiene all'acquedotto ed alla fognatura si deve considerare quanto segue.

Per il vecchio centro occorre costruire lo acquedotto e la fognatura di cui è sprovvisto. Per l'acquedotto dovrebbe provvedere la Cassa per il mezzogiorno con la costruzione del grande acquedotto dell'Alaca.

Per quanto riguarda, invece, la rete interna di distribuzione e la fognatura il comune,

a termini della legge 3 agosto 1949, n. 589, ha chiesto il contributo sulla spesa di lire 20 milioni. La relativa istanza è stata inclusa nella graduatoria predisposta ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, per essere esaminata in sede di formulazione dei programmi di intervento di questo Ministero.

Per quanto concerne l'alimentazione idrica del nuovo centro a suo tempo fu stabilito di provvedervi con pozzi artesiani. Le acque così captate risultarono non potabili e pertanto vennero utilizzate per i servizi.

Successivamente il comune, avendo ottenuto la promessa di contributo a termini della citata legge n. 589 sulla spesa di lire 30 milioni, ha presentato il progetto generale per la costruzione dell'acquedotto per l'alimentazione idrica del nuovo centro in parola, corredandolo di uno stralcio di importo pari alla spesa ammessa al contributo statale. Detti elaborati sono stati approvati in data 24 febbraio 1966, ed i lavori contemplati dal progetto stralcio risultano già appaltati.

Per l'opera di che trattasi il comune ha ottenuto una seconda promessa di contributo sulla spesa di lire 55 milioni, il cui progetto esecutivo, unitamente a quello generale aggiornato di lire 230 milioni, è in corso di istruttoria.

Per la costruzione, invece, del cimitero del vecchio centro di Pietracupa il comune di Guardavalle ha ottenuto, a termini della ripetuta legge n. 589, due promesse di contributo sulla spesa rispettivamente di lire 4 milioni e 4.700.000.

Il relativo progetto, dell'importo complessivo di lire 8.700.000 fu restituito dal genio civile al comune interessato in data 10 febbraio 1966, perché la realizzazione dell'opera era prevista su area diversa da quella prescelta dalla commissione provinciale tecnico-igienico-sanitaria.

Il vecchio centro di Pietracupa effettivamente è sprovvisto di impianto per la distribuzione della energia elettrica. Il comune interessato ha presentato la domanda per ottenere il contributo dello Stato a mente della ripetuta legge n. 589, sulla spesa di lire 20 milioni per la costruzione dell'impianto stesso e non appena possibile, in relazione alla disponibilità di fondi, si spera di poter accogliere l'istanza stessa.

Per quanto riguarda la strada di allacciamento del vecchio centro di Pietracupa si fa presente che un primo lotto di lire 50 milioni venne eseguito a cura del comune interessato con i benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589.

Avendo il predetto comune ottenuto una seconda promessa di contributo sulla spesa di lire 20 milioni ha presentato all'ufficio del genio civile il progetto generale aggiornato di lire 323 milioni unitamente ad un secondo stralcio esecutivo pari alla suddetta somma di lire 20 milioni. Detti elaborati sono stati restituiti per integrazione dall'anzidetto ufficio al comune di Guardavalle nel decorso giugno e non appena possibile saranno sottoposti alla istruttoria di rito.

Si fa presente infine che è stato altresì istituito un ambulatorio medico e nel nuovo regolamento comunale è stato previsto l'obbligo per il medico della seconda condotta di recarsi periodicamente nella frazione di Pietracupa.

Per quanto riguarda invece il servizio farmaceutico, il Ministero della sanità ha più volentieri sollecitato l'istituzione da parte dell'amministrazione comunale di un armadio farmaceutico. In attesa di tale istituzione, sono stati consegnati all'ufficiale sanitario di Guardavalle campioni gratuiti di medicinali per le esigenze della popolazione della zona.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

MILIA. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere se ritengano di richiamare i funzionari del genio civile alla piena e costante osservanza delle disposizioni di legge in vigore (articoli 33 e 122 del regio decreto 8 dicembre 1933, n. 1740, decreto del ministro dell'interno del 24 luglio 1957, n. 4583 e articolo 137 del decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393), le quali fanno obbligo ai funzionari, incaricati di vigilare sulla osservanza delle norme di polizia stradale, di usare lo speciale distintivo metallico, istituito appunto per farsi riconoscere dagli utenti delle vie ed aree pubbliche durante l'espletamento dei servizi di prevenzione e di accertamento dei reati in materia di circolazione stradale. (17439)

RISPOSTA. — L'articolo 137, lettera a), del testo unico 15 giugno 1959, n. 393, attribuisce la prevenzione e l'accertamento dei reati in materia di circolazione stradale, oltre che ai funzionari del genio civile, anche a quelli dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali, dell'ispettorato della viabilità del Ministero dei lavori pubblici, dell'ispettorato generale della motorizzazione civile, del Ministero dell'interno addetti al servizio di polizia stradale nonché a quelli degli uffici tecnici delle province e dei comuni, e stabilisce espres-

samente che detti funzionari debbono essere muniti, quando occorre intimare l'arresto ad un veicolo in marcia per l'espletamento dei servizi di polizia stradale, del segnale distintivo (paletta metallica) stabilito da questa amministrazione di concerto con quelle dei lavori pubblici e dei trasporti.

A questo Ministero non sono stati segnalati casi di inosservanza alla predetta disposizione.

Per altro, ove risultino specifici casi di infrazione alla suddetta norma, che è stata posta per assicurare il corretto espletamento dei servizi di polizia stradale, questo Ministero non mancherà di informare le amministrazioni da cui dipendono gli eventuali trasgressori, ai fini degli opportuni provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
CECCHERINI.

MILIA. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere i motivi, le cause e gli ostacoli che hanno improvvisamente impedito di corrispondere, sino ad oggi, gli stipendi di luglio e agosto, a ben 23 impiegati e salariati temporanei dipendenti del Ministero dell'agricoltura e foreste e comandati presso l'ufficio del genio civile di Sassari.

Quanto sopra — che ha dell'incredibile e dell'assurdo — ha creato non solo gravissimo disagio ma anche situazioni insostenibili nelle famiglie degli interessati che, nonostante i solleciti e le proteste, non riescono ad ottenere quanto di loro spettanza.

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere se i ministri interrogati intendano intervenire con la massima urgenza ed energia perché quanto lamentato abbia a cessare e a non più ripetersi. (17800)

RISPOSTA. — Gli impiegati ed i salariati temporanei di questo Ministero, comandati a prestare servizio presso l'ufficio del genio civile di Sassari, hanno già percepito le loro spettanze.

Il ritardo segnalato, per altro di carattere eccezionale, è dovuto a contingenti difficoltà di ordine tecnico e formale.

Si assicura, comunque, che l'inconveniente non si ripeterà nel futuro.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.

MILIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga rivedere le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, concernente: « Leva

e reclutamento obbligatorio nell'esercito, nella marina e nell'aeronautica », per quanto riguarda il numero, le sedi ed il territorio di giurisdizione dei consigli di leva di terra, stabiliti con l'articolo 27 e la tabella allegato A.

Per effetto di dette disposizioni la Sardegna è rimasta con il solo consiglio di leva di Cagliari, al quale devono quindi affluire gli iscritti di leva di tutto il territorio dell'isola con grave disagio anche dei rappresentanti dei comuni, obbligati ad intervenire alle sedute, il che è causa anche di spese notevoli di viaggio data la lontananza di molti comuni dal capoluogo della regione e la insufficienza dei mezzi di trasporto.

Nell'interesse generale da ogni parte si invoca il ripristino dei consigli di leva di Nuoro e Sassari. (18088)

RISPOSTA. — Come è noto, le nuove norme sulla leva e il reclutamento obbligatorio, emanate in attuazione dei criteri dettati dalla legge di delega 12 dicembre 1962, n. 1862, per ragioni di economia e di maggiore funzionalità dei servizi hanno disposto la concentrazione dei servizi della leva, riducendo, tra l'altro, a 34 il numero dei consigli di leva.

Nel quadro di tale concentrazione è stato mantenuto in Sardegna il solo consiglio di leva di Cagliari.

Tuttavia, in relazione alla particolare configurazione geografica della Sardegna ed allo scopo di agevolare la popolazione residente nei comuni più settentrionali dell'isola, si sta studiando la possibilità di ripristinare il consiglio di leva nella città di Sassari.

Il Ministro: TREMELLONI.

MINASI. — *Al Ministro dell'interno.* — Perché assicuri che le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Crotona (Catanzaro) avranno regolarmente luogo nel prossimo autunno e ciò per affermare chiaramente che nell'interesse civico e democratico di quel comune non potrà prevalere l'interesse di una determinata forza politica, che briga in questi giorni ed apertamente millanta il successo, per il rinvio delle elezioni.

E' da rilevare che la predetta forza politica subì in Crotona una profonda crisi con conseguente rottura per il contrasto insorto tra l'ex sindaco Regalino e la sua federazione ufficiale, e tra i motivi più evidenti vi fu anche l'intento del sindaco di difendere il piano regolatore contro l'assalto di grossi costruttori, mentre l'organo provinciale ufficiale di quel partito sosteneva la causa dei costruttori.

Se, pertanto, risponda al vero che il commissario prefettizio fa prevalere l'istanza dei grossi costruttori contro il piano regolatore ed in questo caso cosa intenda fare per porre riparo. (17916)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 17206, del deputato Maschiella, pubblicata a pag. 8343).

MIOTTI CARLI AMALIA, BREGANZE, FORNALE, DALL'ARMELLINA E CENGARLE. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare a vantaggio delle zone colpite dal nubifragio del 16 agosto 1966 sull'altipiano di Asiago e precisamente nelle contrade Stellar, Bertigo, Pennar, facendo presente che i rilevanti danni derivatine ricadono su popolazioni laboriose, attive, che traggono dall'agricoltura le fonti di sussistenza per sé e per le loro famiglie. (17951)

RISPOSTA. — La grandinata abbattutasi sull'altopiano di Asiago, nella giornata del 16 agosto 1966, ha causato danni di lieve entità alle colture foraggere e della patata, con una incidenza media dei danni stessi sulla produzione lorda vendibile aziendale inferiore al 10 per cento.

Per tale motivo, non ricorrono, nel caso in esame, le condizioni per poter intervenire con le provvidenze previste dalla vigente legislazione sui danni da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche.

Per quanto attiene al settore assistenziale, si fa presente che la prefettura di Vicenza, pur non avendo ricevuto specifiche richieste di assistenza straordinaria, ha invitato gli ECA delle zone colpite ad intervenire in favore dei coltivatori più bisognosi.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
AMADEI.

OGNIBENE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che la decisione del Comitato nazionale per la tutela dei vini di non prendere più in esame le nuove domande per il riconoscimento delle denominazioni d'origine che gli perverranno ha creato forti preoccupazioni tra i produttori interessati i quali si aspettano un pronto intervento al fine di superare questa situazione — se e come intenda intervenire per assicurare al suddetto comitato il neces-

sario finanziamento affinché possa continuare il proprio importante lavoro. (17961)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 16550, del deputato Ceruti Carlo, pubblicata a pag. 8313).

PASSONI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Sulla grave situazione degli stabilimenti di Sant'Eustacchio di Brescia.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Governo intenda prendere al fine di evitare i preannunciati licenziamenti, che destano preoccupazioni vivissime non soltanto fra le maestranze, ma anche in vasti settori della popolazione bresciana.

Chiede, inoltre, al ministro, quali prospettive di sviluppo abbiano gli stabilimenti Sant'Eustacchio (Brescia), nel quadro del piano quinquennale delle partecipazioni statali nel nostro paese, e se esse siano tali da tranquillizzare gli animi delle migliaia di famiglie della provincia di Brescia, la cui sorte direttamente od indirettamente è legata allo avvenire di Sant'Eustacchio. (16069)

RISPOSTA. — Il provvedimento di chiusura dell'attività dei reparti acciaieria, laminatoio, presse e fucine degli stabilimenti Sant'Eustacchio di Brescia, si è reso necessario per alleggerire i costi di gestione aziendale.

Resta, per altro, ancora da affrontare il problema della fonderia di acciaio, che è quello di più difficile soluzione. Tale fonderia, a causa delle sue inadeguate dimensioni, non è, infatti, suscettibile di esercizio economico e, d'altra parte, risulta necessaria per la fabbricazione dei cilindri che costituiscono la principale attività del reparto.

Si assicura, comunque, che è in corso un attento esame delle possibili soluzioni da dare al problema, che evidentemente condiziona i programmi e le prospettive aziendali per i prossimi anni, al fine di pervenire al completo riassetto economico della azienda, che è stato da tempo avviato con una vasta opera di riorganizzazione produttiva.

Circa le dolorose conseguenze derivanti dalla cessazione dell'attività dei reparti sopra menzionati, si comunica che il 30 settembre 1966 è stato concluso, tra l'INTERSIND e le organizzazioni sindacali dei lavoratori, un accordo, a seguito del quale alla maggior parte dei dipendenti ivi addetti (183 unità) verrà offerta la possibilità di rioccupazione presso aziende lombarde del gruppo IRI, per com-

plessivi 110 posti di lavoro (di cui 50 disponibili subito e 60 entro i 15 mesi del trattamento CECA). Tale possibilità non è prevista nei confronti dei dipendenti che abbiano compiuto 58 anni e 9 mesi; a favore di costoro, e di quanti rifiutassero la rioccupazione, sono previste le provvidenze stabilite dalla CECA, che saranno in parte anticipate dalla società.

L'accordo prevede, inoltre, che l'INTER-SIND e le organizzazioni sindacali si incontreranno, al termine dei 15 mesi dalla data di risoluzione del rapporto di lavoro (6 ottobre 1966), per considerare « una sistemazione possibile » di eventuali casi particolari che non fossero stati nel frattempo risolti.

Il Ministro: Bo.

PELLEGRINO, DI BENEDETTO E BAVETTA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'orrenda strage di bambini avvenuta a Villafranca Sicula (Agrigento) provocata da scoppio di bombe abbandonate allo aperto certamente da elementi mafiosi preoccupati dell'incalzare dell'azione antimafia. Gli interroganti chiedono ai ministri se ritengano di prendere ogni provvedimento che porti al rapido accertamento di tutte le responsabilità e ad una tangibile manifestazione di solidarietà alle famiglie colpite.

(4076, già orale)

RISPOSTA. — Il 1° giugno 1966 verso le ore 13, a Villafranca Sicula tre bambini raccoglievano dal fondo della vasca di un abbeveratoio sei oggetti, risultati poi bombe a mano e, unitisi ad altri sei coetanei, li percuotevano con sassi provocando l'esplosione di un ordigno. Tre dei bambini perdevano la vita e gli altri restavano feriti.

Le indagini prontamente iniziate portavano a stabilire che le bombe erano state abbandonate dopo le ore 12 di quel giorno, presumibilmente da persona che temeva persquisizioni da parte della polizia, dato che proprio quella mattina la stampa locale aveva preannunziato una più intensa azione di prevenzione contro la delinquenza.

Gli organi di polizia proseguono le indagini per accertare la provenienza degli ordigni e per identificare i responsabili della sciagura.

Il prefetto di Agrigento ha disposto immediatamente — a mezzo del comitato provinciale di beneficenza — la concessione di sussidi straordinari a favore dei familiari delle vittime

per aiutarli a sopperire alle più urgenti necessità. Altri provvedimenti assistenziali sono stati adottati dalla Regione siciliana.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
CECCHERINI.

PELLICANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — In merito ai criteri adottati dai provveditori agli studi nella valutazione dei titoli per i trasferimenti e per le assegnazioni provvisorie degli insegnanti elementari circa il punto del beneficio per coloro che hanno figli impegnati nello studio e per i quali non esiste un apposito istituto d'istruzione nelle località di provenienza, sedi della titolarità.

In particolare l'interrogante desidera conoscere se si ritenga equo autorizzare i provveditori agli studi ad attribuire il predetto riconoscimento anche a coloro che, alla data della presentazione delle domande di trasferimento o di assegnazione provvisoria, non siano ancora in possesso del documento giustificativo ma possono esserlo entro il mese di agosto, dopo cioè la conclusione degli esami e dell'anno scolastico, e comunque prima che l'eventuale trasferimento o l'assegnazione provvisoria divengano operanti.

Disponendo un riconoscimento di tale diritto, anche sotto condizione sospensiva, si eliminerebbe ogni contrastante applicazione della norma e si ricondurrebbe la questione allo spirito dell'ordinamento i cui fini specifici, nell'attuale restrittiva interpretazione, appaiono obiettivamente frustrati. (15506)

RISPOSTA. — La documentazione relativa all'attribuzione del punteggio previsto in sede di trasferimenti e di assegnazioni provvisorie ai maestri elementari per i figli che frequentano istituti scolastici esistenti nel comune richiesto e non in quello di titolarità del docente, deve essere allegata alla domanda di trasferimento o di assegnazione provvisoria. tale documentazione deve attestare le condizioni esistenti alla data di scadenza dei termini stabiliti per la presentazione della domanda.

Si fa presente che le operazioni relative al movimento del personale sono regolate da tassative disposizioni dalle quali non è possibile derogare, in quanto trattasi di veri e propri concorsi (sia pure per soli titoli).

Si aggiunge, inoltre, che per assicurare la regolare apertura dell'anno scolastico i competenti uffici non possono ritardare le nomine degli insegnanti.

Il Ministro: GUI.

PELLICANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i criteri in base ai quali i laureati in economia e commercio, abilitati all'insegnamento della matematica o di scienze naturali o comunque ammessi all'insegnamento, subiscono, in sede di graduatoria, una pesante falcidia rispetto ai laureati in farmacia, agraria, scienze naturali e biologiche. Se codesta disuguaglianza di trattamento è legittima, quali misure si reputano idonee e quali iniziative saranno adottate al fine di stabilire la parità piena tra docenti del medesimo grado e di stessa dignità? (17810)

RISPOSTA. — Come è noto, la legge 31 dicembre 1962, n. 1859, con la quale è stata istituita la scuola media e ne è stato fissato l'ordinamento, ha previsto che l'insegnamento della matematica nella stessa scuola sia abbinata a quello delle osservazioni e degli elementi di scienze naturali. Nel ruolo organico, relativo al predetto insegnamento, sono stati iscritti — secondo le norme di cui al decreto del Presidente della Repubblica 15 novembre 1963, n. 2064, che ha fissato la corrispondenza fra i ruoli della scuola media e quelli delle scuole ad essa preesistenti — i docenti appartenenti ai soppressi ruoli relativi sia all'insegnamento di matematica nelle scuole medie sia a quello di matematica, elementi di scienze fisiche e naturali, di merceologia e igiene nella scuola secondaria di avviamento professionale, insegnamento, quest'ultimo, al quale potevano accedere, tra gli altri, i laureati in scienze naturali, in scienze agrarie e in farmacia.

Pertanto, in attesa dell'emanazione delle norme regolamentari riguardanti i titoli richiesti per accedere ai relativi esami di abilitazione, l'amministrazione, nel fissare in via provvisoria nelle ordinanze annuali i titoli validi per l'inclusione nelle graduatorie degli aspiranti agli incarichi e alle supplenze nelle scuole medie, ha tenuto presenti, in rapporto ai singoli insegnamenti previsti dal nuovo ordinamento, le classi degli esami di abilitazione, contemplate dal decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1957, n. 972, ed ha seguito il criterio di ordine generale di ritenere validi i titoli di studio che, sulla base dello stesso regolamento n. 972, davano adito alle graduatorie previste dall'ordinamento delle scuole preesistenti alla scuola media.

Per quanto riguarda, in particolare, l'insegnamento della matematica, osservazioni ed elementi di scienze naturali, tenuto conto, tra l'altro, delle discipline in esso comprese, con la citata ordinanza sono stati considerati va-

lidi, per l'inclusione nella graduatoria degli abilitati, le abilitazioni per la matematica, per la matematica e fisica e per le materie scientifiche nelle scuole tecniche, nelle scuole professionali femminili e nelle scuole di avviamento professionale, e, per l'inclusione nelle graduatorie dei non abilitati, i titoli richiesti, a norma del citato regolamento n. 972, per l'ammissione agli esami relativi alle predette abilitazioni, compresi, quindi, tra essi sia la laurea in matematica, sia quella in scienze naturali, in scienze agrarie e in farmacia ecc.

È stata inoltre prevista l'inclusione nelle due predette graduatorie, rispettivamente, di coloro che siano in possesso della abilitazione in materie tecniche agrarie e delle lauree che a tale abilitazione danno accesso, tra le quali è, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 14 dicembre 1961, n. 1843, quella in medicina veterinaria.

La laurea in economia e commercio non è, invece, titolo valido per l'ammissione agli esami di abilitazione per gli insegnamenti di matematica e di materie scientifiche nelle scuole secondarie del citato decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1957, n. 972.

Per altro, con disposizione di particolare favore, è stato consentito ai laureati in economia e commercio di essere inclusi nelle graduatorie degli aspiranti all'insegnamento di matematica, osservazioni ed elementi di scienze naturali nella scuola media; tuttavia, per evitare lesioni di interessi di altri aspiranti in possesso di titoli validi per partecipare agli esami di abilitazione per gli insegnamenti di matematica e di materie scientifiche nelle scuole medie e di avviamento professionale di cui al preesistente ordinamento, si è ritenuto opportuno prevedere l'inclusione dei laureati in economia e commercio dopo l'ultimo aspirante fornito del titolo specifico.

Si fa presente, infine, che nuove norme regolamentari che determinano la validità dei titoli di ammissione agli esami di abilitazione per gli insegnamenti previsti nella nuova scuola media, nonché le modalità di svolgimento degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale e le corrispondenti classi di concorso, sono state approvate dal Consiglio dei ministri il 18 ottobre 1966.

Il Ministro: GUI.

PELLICANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali misure preveda di poter adottare in merito alla deplorabile condizione in cui versano i copisti delle conservatorie dei registri immobiliari, privi di uno *status*

giuridico conferente alle loro effettive prestazioni e retribuiti con mercedi irrisorie.

Se dunque, in relazione a tale stato di fatto, non sia proponibile, con carattere d'urgenza, la questione dell'inquadramento organico dei predetti lavoratori nei ruoli della pubblica amministrazione al pari del restante personale delle stesse menzionate conservatorie.

(18081)

RISPOSTA. — L'articolo 37 della vigente legge ipotecaria 25 giugno 1943, n. 540, dispone che le spese di copiatura dei registri e dei certificati ipotecari sono a carico del conservatore, il quale, non potendo materialmente espletare di persona tale lavoro, ne affida la esecuzione a persona di propria fiducia, sotto la sua diretta responsabilità.

Il conservatore delle ipoteche, pertanto, può assumere, occasionalmente ed a suo carico, il personale occorrente per i predetti servizi di copiatura. Da ciò consegue che il rapporto di lavoro intercorrente tra il conservatore dei registri immobiliari e il personale da lui assunto per i servizi di cui si è fatto cenno ha carattere privatistico.

Con l'articolo 23 della legge 29 luglio 1962, n. 959 — recante norme sulla revisione dei ruoli organici dell'amministrazione finanziaria — il suddetto rapporto di lavoro è stato assoggettato, per la prima volta, alle norme relative al contratto d'impiego privato.

In attuazione del disposto dello stesso articolo 23, infatti, tra l'associazione dei conservatori dei registri immobiliari, in rappresentanza dei propri iscritti, e le varie organizzazioni sindacali, in rappresentanza dei copisti, venne stipulato un contratto collettivo nazionale di lavoro.

È chiaro, quindi, che il copista ipotecario ha acquistato, con il contratto collettivo in parola, quelle garanzie e quei benefici che prima non aveva, dato il carattere assolutamente precario delle sue prestazioni saltuarie e forfettarie.

Inoltre, ai sensi del combinato disposto del secondo comma dell'articolo 23 e del primo comma dell'articolo 22 della menzionata legge 19 luglio 1962, n. 959, i copisti ipotecari, i quali abbiano prestato servizio presso gli uffici ipotecari per almeno trecentosessanta giorni complessivi nel triennio precedente, possono partecipare ai concorsi per la nomina alle qualifiche iniziali delle carriere dell'amministrazione finanziaria, prescindendo dal limite di età e beneficiando, altresì, della speciale riserva di un terzo dei posti messi a concorso.

I copisti ipotecari, dunque, pur non essendo dipendenti dello Stato, hanno ottenuto, con le surrichiamate disposizioni legislative — inserite nel vasto quadro di riordinamento della amministrazione finanziaria — dei sensibili vantaggi.

Da quanto premesso discende che, attualmente, le condizioni di detti lavoratori sono notevolmente migliorate, specie sotto il profilo del trattamento previdenziale, e che la amministrazione finanziaria, pur non potendo interferire nel rapporto di lavoro intercorrente tra i conservatori dei registri immobiliari ed i copisti ipotecari, si è adoperata per offrire alla categoria in questione anche la possibilità di conseguire, con il solo mezzo consentito (il concorso), una immediata sistemazione nei ruoli organici di tutti i rami del Ministero delle finanze.

Va per altro ribadito che per i copisti in parola non sussiste alcuna possibilità di conseguire automaticamente, a domanda ed in base al solo requisito della anzianità di servizio, il passaggio nei ruoli organici del personale delle conservatorie dei registri immobiliari.

Detto passaggio, infatti, è subordinato alla partecipazione ai pubblici concorsi, con l'applicazione delle suaccennate provvidenze previste dalla legge 19 luglio 1962, n. 959, delle quali un cospicuo numero di copisti si è già molto opportunamente avvalso.

Il Ministro: PRETI.

PEZZINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se intenda immediatamente revocare il licenziamento, annunciato con effetto dal 1° ottobre, di ben 13 lavoratori dipendenti, a Catania, dalle ditte appaltatrici dei lavori relativi allo azionamento degli scambi e al carico e scarico del materiale.

L'interrogante chiede anche di conoscere se il ministro interrogato ritenga che il provvedimento, annunciato dall'amministrazione ferroviaria, debba essere considerato disumano non solo in quanto getterebbe sul lastrico 13 lavoratori che hanno prestato anni e anni di servizio, ma anche in quanto il lavoro finora svolto da essi sarebbe evidentemente carito sulle spalle dei lavoratori che resteranno in servizio, i quali sarebbero costretti a subire un ulteriore superlavoro, specialmente sotto la minaccia incombente di altri eventuali licenziamenti. (18153)

RISPOSTA. — Il licenziamento di 11 manovali dipendenti dalla ditta Pepe Giuseppe,

appaltatrice dei servizi di manovra scambi e carico e scarico materiali presso il deposito locomotive di Catania e di due manovali dipendenti dalla ditta Alfano Vincenzo, appaltatrice della pulizia piazzali e locali presso la squadra Rialzo di Catania Acquicella, è derivato dalla riassunzione in gestione diretta, a partire dal 1° ottobre 1966, dei servizi medesimi da parte dell'azienda ferroviaria.

Tale riassunzione in gestione diretta si era resa necessaria, sia per ottemperare al disposto della legge del 1960, n. 1369 in quanto detti servizi concernevano prestazioni vietate dal decreto del Presidente della Repubblica del 1961, n. 1192, sia anche per utilizzare in mansioni specifiche della qualifica rivestita i manovali delle ferrovie, già impiegati in funzioni di aiuto macchinista, e risultati disponibili in conseguenza del diminuito traffico ferroviario.

Mercé accordi intercorsi con altre ditte locali appaltatrici di servizi ferroviari, è stato finora possibile impiegare in altri appalti 6 delle 13 unità licenziate e si sta attentamente esaminando se e quali possibilità sussistano per avviare al lavoro le rimanenti 7 unità restite disoccupate.

Il Ministro: SCALFARO.

PICCIOTTO. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano informati che a Cosenza la costruzione dei loculi è affidata a ditte private e che, di solito, loculi del valore di lire 60 mila sono venduti per lire 130 mila; per sapere se intendano intervenire per invitare il comune ad assumere in proprio la costruzione e la vendita dei suddetti loculi. (10054)

RISPOSTA. — Presso il comune di Cosenza è risultato che quell'amministrazione comunale ha finora concesso a privati suoli cimiteriali per la costruzione di loculi a privati, ponendo come condizione che i loculi non fossero venduti ad un prezzo unitario superiore a lire 60 mila.

Ad adottare tale provvedimento l'amministrazione comunale è stata indotta dalla ravvisata necessità di mettere a disposizione della cittadinanza un sufficiente numero di cripte da costruire in un tempo più breve di quello che sarebbe occorso se a ciò avesse dovuto provvedere l'ufficio tecnico comunale, al quale, però, fu affidato l'incarico di vigilare affinché, da parte dei concessionari, fosse osservato il limite massimo imposto nei prezzi di vendita.

Non risulta a quell'ufficio tecnico comunale che i loculi siano stati venduti, invece, al prezzo di lire 130 mila.

Al fine di disciplinare la vendita dei loculi l'amministrazione comunale ha in corso di adozione un provvedimento con il quale avcherebbe a sé la vendita delle cripte costruite da privati concessionari corrispondendo agli stessi il prezzo percepito in misura non superiore alle lire 60 mila per ogni manufatto.

Per quanto rientra nella specifica competenza di questa amministrazione, si può assicurare che i progetti dei loculi, tanto se siano costruiti dal comune, quanto se siano costruiti da privati sono sempre attentamente esaminati dall'ufficio sanitario comunale, il quale, ad opera realizzata, procede al regolare collaudo ai fini delle risposdenze dei medesimi ai requisiti igienici prescritti dal vigente regolamento di polizia mortuaria.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

PICCIOTTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere cosa intendano fare perché al comune di San Giovanni in Fiore (Cosenza) siano subito corrisposti i fondi allo stesso dovuti per compartecipazione IGE, contributo pubblica istruzione e quota ICAP da parte dell'ENEL per il 1965, tenendo conto che la mancata corresponsione impedisce pagamenti inderogabili e pregiudica lo svolgimento di servizi affidati al comune. (17109)

RISPOSTA. — Il comune di San Giovanni in Fiore ha già percepito la quota di compartecipazione IGE per l'anno 1965; per il pagamento delle prime due rate di acconti sul medesimo provento relativamente al 1966, il Ministero delle finanze ha disposto i necessari accreditamenti nei confronti dell'intendenza di finanza di Cosenza.

Il contributo dello Stato nelle spese per la pubblica istruzione per l'anno 1966 è stato incassato dal comune il 2 luglio 1966.

Per la somministrazione della quota sull'imposta unica ENEL, per l'anno 1965 sono stati accreditati all'intendenza di finanza i fondi necessari.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
GASPARI.

PIETROBONO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la pianta organica approvata dal consiglio comunale di Alatri (Frosinone) fin dal lontano novembre 1962 non trova ancora possibilità

di applicazione per inspiegabili ritardi degli organi tutori, determinandosi così per i dipendenti comunali un gravissimo stato di disagio economico e morale.

L'interrogante chiede al ministro se ritenga di intervenire presso gli organismi cui spetta il compito dell'esame e dell'approvazione, per definire con ogni sollecitudine la pratica, tenendo presente che i funzionari, impiegati e salariati di quel comune, per far valere i loro diritti così lungamente disattesi, sono stati costretti a scendere in sciopero « ad oltranza ».

(17555)

RISPOSTA. — Con deliberazioni del 14 luglio e 22 settembre 1964, il consiglio comunale di Alatri ebbe ad adottare per il proprio personale un nuovo regolamento organico che prevedeva più elevati stipendi tabellari, una più favorevole progressione economica e di carriera e la istituzione di ben 40 posti, con una maggiore spesa annua per l'ente di lire 43.597.920, oltre gli oneri riflessi.

La commissione centrale per la finanza locale, nella seduta del 20 giugno 1966, rinviò i suddetti provvedimenti all'ente per il riesame, rilevando che il deliberato aumento dei posti — il quale comportava il raddoppio della esistente dotazione organica — non trova giustificazione in effettive esigenze di servizio e che le disposizioni concernenti i nuovi più favorevoli stipendi tabellari ed il sistema di progressione economica e di carriera sono in contrasto con l'articolo 228 della legge comunale e provinciale 1934, n. 383, e con i principi che regolano la materia.

Si soggiunge che il bilancio del comune di Alatri, che conta 21.172 abitanti, ha registrato, per il 1965, entrate di lire 203.081.746 ed uscite per lire 288.841.951, con un disavanzo di lire 85.760.205, che è stato coperto oltre che con la eccedenza di lire 10 sulla sovrimposta fondiaria, del 50 per cento sulle imposte di consumo e del 100 per cento sulle altre imposte e tasse, con un mutuo di lire 65.900.000, di entità più che doppia rispetto a quello assunto per il ripiano del bilancio 1964.

Il comune non ha controdedito ai citati rilevi, ma ha adottato una nuova deliberazione che sarà quanto prima sottoposta all'esame della competente commissione, per i provvedimenti di competenza.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

POERIO E MICELI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per

sapere come intenda provvedere con urgenza ai finanziamenti ed alla esecuzione dei lavori di consolidamento degli abitati di Sersale e Taverna (Catanzaro), già inclusi tra i comuni da consolidare a carico dello Stato ai sensi della legge 26 novembre 1955, n. 1177.

Per sapere se intenda provvedere subito dal momento che i lavori di consolidamento dell'abitato di Sersale interessano una zona ove, oltre a decine di abitazioni, sorge anche l'edificio scolastico elementare e che è direttamente minacciato dai movimenti franosi; i lavori di consolidamento dell'abitato di Taverna sono opere necessarie al completamento dei lavori di consolidamento già avviati con ottimi risultati nel centro abitato.

(18187)

RISPOSTA. — Per il consolidamento degli abitati di Sersale e Taverna sono stati eseguiti, a cura della Cassa per il mezzogiorno, numerosi lotti di lavori in applicazione delle leggi 26 novembre 1955, n. 1177 e 10 agosto 1962, n. 890.

Per l'abitato di Sersale, in particolare, a seguito di richiesta da parte dell'ufficio del genio civile di Catanzaro e dell'accertata urgenza di un intervento, la Cassa ha autorizzato il citato ufficio a redigere apposita perizia per un importo di 15 milioni di lire.

Il Ministro: PASTORE.

PREARO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali iniziative siano state adottate per assicurare il finanziamento occorrente per il funzionamento del Comitato nazionale per la tutela delle denominazioni di origine dei vini di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 12 luglio 1963, n. 930.

(15914)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 16550, del deputato Ceruti Carlo, pubblicata a pag. 8313).

PUCCI EMILIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se, nel quadro della riforma del sistema pensionistico italiano, ritengano necessario apportare una modifica sostanziale ai criteri attualmente seguiti nella disciplina del trattamento di quiescenza ai dipendenti degli enti pubblici.

L'interrogante rileva che le casse di previdenza di questi enti godono notoriamente di una florida situazione finanziaria e non esiste quindi alcuna valida ragione per lesinare sui trattamenti pensionistici.

Dal momento che la maggior parte degli enti pubblici ha un solido bilancio in attivo,

quale altra destinazione deve essere data a questo attivo se non quella di procurare una tranquilla e serena esistenza ai dipendenti collocati a riposo?

L'interrogante fa osservare pertanto che gli organi direttivi delle suddette casse, piuttosto che impiegare il denaro dei contribuenti in investimenti talvolta improduttivi o scarsamente remunerativi, potrebbero facilmente deliberare di devolvere gli attivi in favore dei dipendenti collocati a riposo, maggiorando le pensioni da questi percepite. Ciò risponderebbe anche ad un criterio legislativo di indubbia equità, che dovrebbe essere globalmente applicato a tutto il sistema pensionistico italiano, poiché è giusto che chi ha speso gran parte della sua vita nel lavoro possa fruire negli ultimi anni della sua esistenza, quando non ha più le possibilità e i mezzi di godere altre entrate all'infuori della pensione, di uno emolumento maggiore di quello percepito durante il servizio effettivo.

L'interrogante rileva infine che la legislazione in vigore non permette certamente una pronta liquidazione delle pensioni dovute, poiché generalmente trascorrono dai tre ai dieci mesi prima che la corresponsione delle somme accreditate diventi esecutiva.

L'interrogante fa presente che occorrerebbe che i conteggi relativi alla parte contributiva avessero inizio prima del collocamento a riposo degli interessati. (15679)

RISPOSTA. — Si premette che i dipendenti degli enti di diritto pubblico generalmente sono iscritti all'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, gestita dall'Istituto nazionale della previdenza sociale e che i singoli enti di solito provvedono ad integrare tale trattamento di quiescenza con particolari benefici.

Infatti, le disposizioni regolamentari che disciplinano, sulla base di criteri uniformi, il trattamento di quiescenza e di previdenza della massima parte del personale dipendente dagli enti suddetti assicurano al personale medesimo una pensione ed una indennità di buonuscita ovvero, nei casi di cessazione dal servizio senza diritto a pensione, una indennità *una tantum*.

In particolare, la pensione diretta ha, come quella indiretta e di reversibilità, carattere integrativo della pensione derivante dall'assicurazione generale obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia e di superstiti in modo che le due pensioni raggiungano complessivamente tanti quarantesimi dell'ultimo stipendio spettante, calcolato per quindici mensilità,

per gli anni di servizio utile sino ad un massimo di quaranta.

Da tali elementi è facile rilevare, tra l'altro, che il trattamento complessivo di previdenza (pensione obbligatoria più pensione integrativa) assicurato al personale in argomento risulta fissato entro limiti sensibilmente elevati e che ove detti limiti venissero superati, si perverrebbe a trattamenti pensionistici eccedenti, per anzianità di una certa rilevanza, i trattamenti di attività.

Il personale di altri enti, poi, è iscritto alle casse pensioni degli istituti di previdenza, amministrati dal Ministero del tesoro. Per detto personale è da rilevare che la legge 26 luglio 1965, n. 965, introducendo un nuovo sistema di pensionamento, ha elevato sensibilmente il livello del trattamento per gli attuali e futuri iscritti, consentendo una quota di pensione che va da un minimo del 37,50 per cento dell'ultimo stipendio ad un massimo del cento per cento della stessa retribuzione per quaranta anni di anzianità contributiva. Ove si tenga presente che a tale quota di pensione si aggiunge l'indennità integrativa speciale, ne consegue che il trattamento assicurato dalla casa predetta costituisce effettivamente un trattamento preferenziale tra gli altri oggi esistenti, corrispondendo pienamente all'esigenza auspicata dall'interrogante.

Analoga situazione è stata realizzata ed è in corso di perfezionamento per le casse pensioni degli istituti di previdenza.

In merito agli investimenti patrimoniali effettuati dalle casse pensioni degli istituti di previdenza, si rileva che essi costituiscono una esigenza tecnica insopprimibile per la stabilità delle casse medesime e che in questi ultimi tempi sono state tenute presenti le due prevalenti istanze della redditività dei fondi e della conservazione del potere di acquisto della moneta, nonché l'esigenza della liquidità delle stesse casse, poiché la spesa degli assegni è aumentata notevolmente in questi ultimi anni.

Per quanto concerne la liquidazione delle pensioni, si fa presente che gli istituti vigilati dal Ministero del lavoro provvedono a corrispondere il trattamento integrativo generalmente entro 20-40 giorni dalla cessazione dal servizio, salvo i casi in cui sia necessario la preventiva definizione del trattamento obbligatorio di previdenza (assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti).

Si aggiunge, per altro, che presso la cassa pensioni dipendenti enti locali sono stati attuati da tempo gli opportuni accorgimenti per

accelerare le liquidazioni, mediante l'aggiornamento dei fascicoli personali prima del collocamento a riposo e con il ricorso anche a sistemi meccanografici.

Il Ministro per la riforma burocratica:
BERTINELLI.

PUCCI EMILIO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per risolvere la annosa questione riguardante i rapporti tra gli albergatori stagionali e la SIP in modo che i canoni pagati corrispondano effettivamente alle prestazioni effettuate e non vengano estesi ai mesi in cui gli alberghi stagionali sono chiusi.

L'interrogante fa presente la necessità di non gravare gli alberghi stagionali di spese in periodi improduttivi; spese inutili e talvolta tali da impedire agli esercenti di effettuare quelle opere di riammodernamento e manutenzione che, oltre tutto, costituirebbero una importante possibilità di lavoro nel campo della industria edilizia. (17848)

RISPOSTA. — Tra i dirigenti della società SIP e gli esponenti della FAIAT (organizzazione di categoria delle aziende alberghiere) è stato concluso, dopo numerosi incontri, ai quali hanno partecipato anche rappresentanti dei Ministeri delle poste e telecomunicazioni e del turismo e dello spettacolo, un accordo che stabilisce, in favore degli alberghi stagionali, un particolare trattamento nel pagamento dei canoni, durante il periodo di chiusura.

L'accordo prevede:

a) l'applicazione da parte della SIP in tutto il paese di uno sconto del 75 per cento e 50 per cento sui canoni di abbonamento e di manutenzione dell'impianto interno per gli esercizi la cui attività non superi, rispettivamente, i 3 e i 6 mesi;

b) una maggiorazione, sull'importo come sopra determinato, nella misura del 18 per cento (per le attività di durata non superiore ai 3 mesi) e dell'8 per cento (per le attività fino a 6 mesi), per tener conto dell'onere della revisione straordinaria e messa a punto dello impianto dopo ogni periodo di inattività;

c) la concessione di rateizzazioni del contributo spese di primo impianto.

In questo modo si è raggiunto lo scopo, auspicato dall'interrogante, di non gravare gli alberghi stagionali di eccessive spese nei periodi improduttivi.

Il Ministro: BO.

QUARANTA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni che inducono il consorzio di bonifica del Vallo di Diano (Salerno) a non provvedere, a sette anni di distanza, al pagamento delle indennità dovute ai proprietari dei terreni delle contrade Sant'Ippolito e Fuorchi in agro di Atena Lucano (Salerno). (17646)

RISPOSTA. — I lavori per la sistemazione del torrente Sant'Ippolito, in agro di Atena Lucano, ricadente nel comprensorio del consorzio di bonifica del Vallo di Diano, finanziati dalla Cassa per il mezzogiorno, furono iniziati nel 1961, ma rimasero per lungo tempo sospesi, avendo l'impresa appaltatrice abbandonato i lavori per sopraggiunte difficoltà economiche.

Il consorzio ha provveduto a rescindere il contratto a danno dell'impresa e la Cassa con provvedimento del 29 agosto 1966, ha autorizzato la ripresa dei lavori.

Pertanto, l'ente ha assicurato che il pagamento delle indennità dovute ai proprietari dei terreni interessati ai lavori di che trattasi potrà avvenire non appena i lavori stessi saranno stati ultimati e collaudati.

Il Ministro: RESTIVO.

QUARANTA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per venire incontro alle giuste lamentele dei proprietari dei terreni siti in agro di Atena Lucano (Salerno) — contrada Macerrina — i cui raccolti vengono immancabilmente distrutti dalle acque del torrente Vallone delle serpi che non ha alcuno sbocco. (17651)

RISPOSTA. — Il consorzio di bonifica del Vallo di Diano, nel cui comprensorio riceve il torrente Vallone delle serpi, ha informato che i lavori per la sistemazione, l'inalveamento e l'imbrigliamento del torrente stesso sono stati inclusi nelle proposte di programma di opere da eseguire nel prossimo quinquennio, con finanziamenti della Cassa per il mezzogiorno.

Il Ministro: RESTIVO.

ROMANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che le istruttorie delle pratiche per l'assegnazione delle pensioni ai ciechi civili si trascinano per anni — come sta avvenendo, ad esempio, per quella del signor Francesco Nappa, residente a Napoli in via Cesare Rosaroli 112 —;

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1966

e per conoscere se ritenga opportuno intervenire presso l'ONCC per sollecitare l'espletamento delle pratiche in corso. (15767)

RISPOSTA. — In ordine alle misure adottate per affrettare la definizione delle pratiche (complessivamente in numero di 50.223 al 31 maggio 1966) sottoposte all'esame dell'Opera nazionale ciechi civili, si informa che con l'entrata in vigore della legge 10 agosto 1964, n. 718, recante modifiche al procedimento istruttorio delle domande di assegno o pensione, i lavori dei comitati e della commissione di revisione hanno assunto un ritmo più intenso, ulteriormente sviluppatosi con la istituzione di un secondo comitato straordinario per le pensioni, che ha iniziato il suo funzionamento nel giugno del 1965. Dal settembre del 1965, poi, è stata disposta una riorganizzazione generale degli uffici dell'ONCC, con notevole potenziamento della divisione istruttoria allo scopo di sollecitare la definizione delle pratiche in sospeso. Particolare attenzione è stata anche rivolta ai tre comitati centrali per le pensioni ed alla commissione di revisione, i cui lavori proseguono, ora, a ritmo intenso.

È stato, poi, definito il nuovo regolamento organico dell'Opera nazionale per i ciechi civili, sì che sono ora in corso i relativi provvedimenti di applicazione per un ulteriore potenziamento dei servizi d'istituto.

Con decreto del Presidente della Repubblica del 15 marzo 1966, è stata ricostituita, com'è noto, l'amministrazione ordinaria dell'ente, la quale si è insediata il 14 aprile 1966.

Per quanto riguarda, infine, l'istanza prodotta dal cieco civile Nappa Francesco, l'ONCC ha fatto conoscere che il comitato centrale delle pensioni ha accolto, nella seduta del 1° aprile 1966 l'istanza stessa, concedendo all'interessato la pensione mensile di lire 14 mila con decorrenza dal luglio 1963.

Il relativo provvedimento è stato rimesso in data 18 aprile 1966 al sindaco di Napoli, per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: GASPARI.

SANTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali non ha ancora disposto l'applicazione della legge 8 giugno 1966, n. 424, riguardante il trattamento del proprio personale in quiescenza beneficiario della legge citata. (18349)

RISPOSTA. — Le pratiche di liquidazione o di riliquidazione delle pensioni in applicazione della legge 8 giugno 1966, n. 424, che ha abrogato le norme riguardanti la perdita, la riduzione o la sospensione delle pensioni a carico dello Stato o di altri enti pubblici, sono state già da qualche mese poste in istruttoria e in buon numero definite con provvedimenti registrati alla Corte dei conti e trasmessi, per l'esecuzione, alle competenti direzioni provinciali del tesoro.

Per le pratiche inevase, sono tuttora in corso accertamenti circa eventuali debiti lasciati dall'interessato, da recuperare ai sensi dell'articolo 4 della legge suindicata.

Il Ministro: TREMELLONI.

SCALIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se — tenuto conto della necessità che eventuali malformazioni ed insufficienze del meccanismo di finanziamento delle attività economiche in Italia non costituiscano una remora alla realizzazione dei programmi di investimento delle imprese di ogni dimensione; nell'intento di collocare le misure allo studio del Governo che direttamente interessano i problemi del finanziamento delle attività economiche in un quadro organico inteso a dare nuovo respiro ai finanziamenti stessi ed adeguato al conseguimento degli obiettivi indicati nel piano — ritenga opportuno promuovere, come è stato fatto in Francia con il comitato Lorain ed in Belgio con il comitato de Voghel, uno studio approfondito della complessa materia, il quale tenga anche nel dovuto conto l'apporto che la formazione del risparmio contrattuale, proposto qualche tempo fa da un gruppo di parlamentari della CISL, potrebbe dare alla soluzione dei problemi che si prospettano. (12258)

RISPOSTA. — Sulla questione prospettata dall'interrogante è stato sentito l'organo di vigilanza sulle aziende di credito e, in relazione anche a quanto significato da tale organo, si fa presente che, indubbiamente, le malformazioni e le insufficienze del meccanismo di finanziamento delle attività economiche in Italia, sussistono nella struttura del nostro mercato finanziario, ma che esse, tuttavia, non hanno impedito che il flusso netto di fondi fornito dal mercato dei valori mobiliari si sia commisurato nel 1964 al 6,3 per cento degli investimenti fissi lordi, rapporti all'incirca doppi di quelli registrati negli altri paesi della Comunità economica europea.

Il problema del finanziamento dei programmi di investimento delle imprese, cui si riferisce l'interrogante, sembra pertanto riguardare la formazione del risparmio più che la raccolta di esso.

Questa considerazione, comunque, non esime dal sostenere ogni iniziativa intesa a perfezionare il meccanismo di raccolta dei mezzi idonei ad assicurare nelle migliori condizioni il finanziamento degli obiettivi economici e sociali indicati nel progetto di programma di sviluppo economico dell'Italia, ora all'esame del Parlamento.

Il perfezionamento dell'obiettivo sopra indicato, sembra del resto implicito nel quadro di azione del programma stesso, ove si tenga presente che le forme e gli strumenti di raccolta del risparmio hanno un'incidenza sul processo del reddito e quindi sulle risorse disponibili per la realizzazione del programma.

La materia del finanziamento degli investimenti, infatti, anche se finora non si è compendata in una pubblicazione monografica del tipo dei rapporti Lorain e de Voghel, ha formato tuttavia oggetto di indagini, in sede interna ed internazionale, dirette a porre in evidenza la formazione delle risorse, i meccanismi istituzionali di intermediazione, la loro struttura e i settori beneficiari, né sono mancate proposte per incrementare il volume del risparmio sia attraverso la inclusione di nuove categorie di risparmiatori, sia mediante la creazione di nuovi strumenti propulsivi come la costituzione dei fondi comuni di investimento mobiliare e di fondi amministrati da lavoratori.

Pertanto, come anche rilevato dalla Banca d'Italia, non si può che concordare con l'interrogante circa l'opportunità che venga prestata adeguata attenzione e siano attuati prontamente tutti gli schemi volti a stimolare la formazione del risparmio, ivi comprese adeguate forme di risparmio contrattuale, senza dimenticare, per altro, che il processo di finanziamento resta pur sempre condizionato dai fattori reali attinenti alle fonti originarie di formazione del risparmio stesso.

Il Ministro: COLOMBO.

SCRICCIOLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se il ministro sia direttamente informato del fatto che, in un ricorso al suo dicastero, effettuato nell'aprile 1959, l'alunno d'ordine signor Remo Frescucci, alle dipendenze dell'università di

Firenze, denunciava alcune irregolarità e veri falsi amministrativi compiuti su atti pubblici, circostanziando le prove ed anche le responsabilità di certi funzionari addetti all'ufficio amministrativo della università di Firenze.

Se il ministro abbia disposto per un'indagine e con quale risultato, e se ne abbia fatto denuncia all'autorità giudiziaria, sembrando doveroso che, data la gravità dei fatti, ne venisse informata la procura della Repubblica. (16156)

RISPOSTA. — Remo Frescucci, già applicato presso l'università di Firenze, aveva denunciato alcune irregolarità amministrative, che si sarebbero verificate presso la predetta università, nel contesto delle sue giustificazioni, prodotte in data 28 aprile 1959, in un procedimento disciplinare a suo carico.

Per altro, dagli appositi accertamenti svolti dal Ministero, risultò che le accuse mosse erano infondate e che nessun addebito poteva contestarsi all'amministrazione universitaria di Firenze.

Il Ministro: GUI.

SERVADEI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere come intenda ovviare, per la prossima stagione balneare, agli inconvenienti ampiamente verificatisi nella recente stagione in fatto di coincidenza di orari alla stazione di Rimini (Forlì) fra i treni provenienti da Milano e quelli in partenza per Ravenna, interessanti pertanto l'intera riviera romagnola.

L'interrogante fa presente che in molti casi si è trattato di pochissimi minuti, ciò che ha causato ritardi e danni non soltanto ai turisti ed alle località interessate, ma alle stesse ferrovie, obbligando gli utenti all'uso di altri mezzi. (18164)

RISPOSTA. — Esistono 16 comunicazioni estive, di cui due di fine settimana, da Milano per la riviera adriatica che effettuano fermata a Rimini. Di essi 12 trovano comodo proseguimento per le località della tratta Rimini-Ravenna mediante treni coincidenti con intervalli variabili da 10 a 40 minuti, tre hanno coincidenze più larghe e soltanto una, in arrivo a Rimini alle 23,04, non trova treni in proseguimento sulla Rimini-Ravenna.

Inoltre, alla maggior parte dei treni della tratta Rimini-Ravenna è assegnato un comparto variabile dai 5 ai 20 minuti rispetto ai treni della Milano-Bologna-Ancona, il che, unito ai convenienti intervalli già stabiliti in

orario, garantisce normalmente l'effettuazione delle coincidenze.

L'inconveniente segnalato circa mancate coincidenze a Rimini per Ravenna è quindi da riferirsi a casi del tutto sporadici di notevoli ritardi nella circolazione dei treni.

Il Ministro: SCALFARO.

SERVELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quale provvedimento intenda adottare circa la futura utilizzazione del castello sforzesco di Vigevano (Pavia) a seguito del trasferimento in altra sede territoriale del battaglione bersaglieri che lo occupava.

Poiché la cittadinanza vigevanese vorrebbe vedere coronata la sua lontana e mai abbandonata aspirazione di vedere il suo castello riconsegnato alla custodia di quella amministrazione comunale, l'interrogante chiede al ministro se ritenga opportuno — anche ai fini della sua conservazione e rivalutazione in senso storico, artistico e culturale — aderire alla richiesta avanzata dall'amministrazione stessa, tendente ad ottenere tale riconsegna. (17672)

RISPOSTA. — La possibilità di dismettere il castello sforzesco di Vigevano, che risulta non più idoneo ad una conveniente utilizzazione ai fini militari, costituisce oggetto di attento esame.

Il Ministro: TREMELLONI.

SERVELLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — In merito alla situazione creatasi nel nostro paese in dipendenza della crisi internazionale del mercato delle carni bovine; crisi che — da qualche mese — tiene in inquietudine sia gli allevatori, sia gli importatori di carne macellata o da macello.

Notizie di stampa, infine, apparse in questi giorni, hanno avvertito i consumatori di un possibile aumento del prezzo al minuto di tutte le carni bovine esposte presso le macellerie.

Il ministro è certamente a conoscenza del fatto che il consumo delle carni — per la persistente congiuntura — è diminuito, in un anno e mezzo di circa l'8 per cento e che gli ultimi prezzi al minuto sono diventati quasi proibitivi per qualsiasi famiglia, anche di medio reddito, come l'interrogante ha avuto modo di accertare attraverso sopralluoghi personali compiuti, soprattutto presso i supermercati milanesi, dove si possono acquistare a prezzo più vantaggioso tutte le merci di

maggiore consumo. Ed è in uno di tali mercati che sono stati rilevati dei prezzi che nessuna statistica ha finora citato, di lire 2.580 per un solo chilogrammo di carne di vitello, il che significa un prezzo di lire 2.800 presso qualsiasi altra macelleria della città.

Che su tale assurdo limite giochi la somma del dazio, del prelievo e del supplemento di prelievo per un totale di circa il 60 per cento del valore della merce specificata attualmente operanti alle frontiere di accesso, non esiste ombra di dubbio. Ma è anche fuori dubbio che gli accordi di Bruxelles, tra i paesi del MEC hanno stabilito una speciale nomenclatura atta a regolare la fluttuazione dei prezzi, per cui non si può affermare che manchino gli strumenti di intervento adatti alla correzione degli squilibri lamentati.

La crisi in corso, che non risparmia neppure i paesi fortemente esportatori di carne e di bestiame, tocca l'Italia in modo particolare in quanto essa è sempre debitrice dall'estero del 40 per cento del suo fabbisogno annuo di carne, una cifra cioè, pari ad 8 milioni di quintali di prodotto.

In considerazione di quanto premesso, l'interrogante chiede al ministro se ritenga opportuno e urgente:

1) superare l'attuale crisi produttiva dei paesi del MEC facilitando l'acquisto di carne bovina da paesi terzi, particolarmente quelli dell'America del sud. Se la Germania è disposta, in questi giorni, a rivenderci grosse partite di carne macellata, già ricevuta dall'Argentina, non dovrebbe essere difficile, dati i rapporti di amicizia con quel paese vantati dal nostro Governo, raggiungere un uguale, favorevole risultato;

2) annullare il prelievo e il supplemento di prelievo applicati da tempo alle carni bovine a scopo di difesa della stabilità interna dei prezzi, facendo scattare in senso liberatorio la regolamentazione comunitaria del prezzo di « orientamento »;

3) snellire la procedura fissata a Bruxelles per la difesa del prezzo indicativo delle merci, rendendo più elastica — e, possibilmente, automatica la manovra dell'onere doganale, consentendo in tal modo agli operatori di operare con tutta tranquillità le contrattazioni e i traffici delle merci stesse. Agendo in tal modo si potrà evitare il ripetersi di fatti incresciosi, come quello di far deperire il bestiame vivo nei carri ferroviari fermi alle frontiere, perché gli importatori, per non sottostare al pagamento degli oneri doganali in atto — che non sarebbero stati rim-

borsati — hanno invano atteso per settimane che i competenti organi del Ministero provvedessero a rendere esecutive le norme comunitarie;

4) pianificare coerentemente l'incremento degli allevamenti bovini andando incontro alle naturali esigenze degli allevatori e alla necessità di coprire il più possibile le richieste di carne da parte del pubblico italiano, con bestiame allevato all'interno.

Salvaguardato da un atto comunitario, il prezzo di orientamento dei bovini e acquisita in tal modo, la difesa dei prezzi in favore degli allevatori, l'interrogante ritiene che l'azione del Ministero dovrebbe svilupparsi con ogni cura nel senso sopra indicato. E ritiene, infine, che sarebbe opportuno evitare in avvenire, il ripetersi di casi di importazione di bestiame a scopo di ristallo (1965: 150 mila capi bovini) per poi disperdere tale massa di beni — in formazione o in sviluppo — tra i vari macelli della Repubblica.

(18004)

RISPOSTA. — Questo Ministero può condividere l'avviso espresso sull'alto livello dei prezzi di vendita al minuto della carne bovina, ma non può essere d'accordo sulle cause di tale situazione che sarebbe da attribuirsi ad una eccessiva protezione alla frontiera.

Infatti, pur essendosi registrata tra il 1965 e il 1966 sui mercati internazionali una diminuzione dei prezzi dei vitelli del 5-10 per cento, tuttavia i prezzi alla produzione sul mercato interno sono rimasti, nello stesso periodo, pressoché invariati.

Inoltre, nessun prelievo o superprelievo è stato mai applicato alla importazione di tale categoria di bestiame e delle sue carni, le quali sono gravate soltanto del dazio doganale che, per le provenienze dai paesi terzi, è del 16 per cento per il bestiame e del 20 per cento per le carni, mentre per le provenienze dai paesi membri, rispettivamente, del 5,60 per cento e del 6,30 per cento.

Da ciò sembra potersi concludere che gli aumenti constatati nei prezzi di vendita al minuto, almeno per quanto riguarda le carni di vitello, debbono essere attribuiti esclusivamente alla onerosità della fase di distribuzione e non agli ostacoli posti alla importazione delle stesse carni dall'estero.

Per il bestiame bovino adulto e le relative carni, le importazioni sono state sottoposte nel corso dell'anno, e solo saltuariamente, al gravame di un prelievo, nonché, per il periodo 1° agosto-11 settembre 1966, di

un superprelievo, accordatoci in sede comunitaria in considerazione della persistente flessione dei prezzi nel mercato interno.

Il fatto che l'imposizione del superprelievo, per un caso del tutto eccezionale, sia stata protratta, in via cautelativa, di una settimana, essendo sorti fondati dubbi sulla validità delle quotazioni registratesi in uno degli otto mercati rappresentativi presi a base per le rilevazioni del prezzo medio ponderato nazionale, necessario per l'applicazione del prelievo, non può far dubitare della volontà del Governo di operare in conformità dei regolamenti comunitari.

Circa la richiesta di apportare modifiche alla vigente regolamentazione comunitaria del settore, allo scopo di renderla più funzionante, si precisa che tale problema è in corso di esame e la Commissione della CEE ha già annunciato che presenterà prossimamente un progetto di regolamento che modifica il metodo di rilevazione dei prezzi alla importazione, nonché le modalità di calcolo del prelievo nei confronti dei paesi terzi.

Quanto, infine, allo sviluppo dell'allevamento bovino si assicura che esso occupa un posto di primaria importanza nella politica agricola perseguita da questo Ministero, il quale si preoccupa perché, in conformità della regolamentazione comunitaria del settore, sia assicurato agli allevatori il giusto compenso della loro fatica, intervenendo con l'imposizione dei prelievi sul prodotto importato, quando i prezzi sul mercato interno scendano al di sotto del prezzo di orientamento, che rappresenta appunto il livello che si ritiene remunerativo e che si ha l'obbligo di difendere.

Il Ministro: RESTIVO.

SGARLATA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda comprendere l'istituto tecnico femminile statale di Siracusa tra quelli che nel prossimo anno 1966-1967, assumeranno, a norma del decreto 25 marzo 1963, n. 1500, indirizzi specializzati di economo-dietiste, dirigenti di comunità, segretari di aziende, corrispondenti in lingue estere.

La richiesta si basa sulle seguenti considerazioni:

1) anche l'istituto tecnico femminile di Siracusa come gli altri istituti necessita di una soluzione urgente per superare la situazione critica che si è venuta a creare in seguito alla riforma della scuola media;

2) le condizioni ambientali ed il notevole progresso sociale apportato dalla industrializzazione alla Sicilia, ed in particolare alla provincia di Siracusa, lasciano prevedere che le diplomate specializzate potranno trovare facilmente assorbimento nelle comunità ospedaliere, nelle colonie, nelle ONMI, nei brefotrofi, presso l'ispettorato agrario per l'economia domestica rurale, nelle mense aziendali e nell'amministrazione statale;

3) l'istituto tecnico femminile di Siracusa dispone di ambienti ed attrezzature idonei ad allargare le classi degli indirizzi specializzati che gradualmente si andranno attuando, in quanto è dotato di laboratorio di fisica, laboratorio di chimica, di reparto di economia domestica convenientemente attrezzato, di ambulatorio medico attrezzato per le esercitazioni di igiene e di aule che potranno essere eventualmente trasformate in sala di dattilografia e di contabilità;

4) le graduatorie provinciali e d'istituto offrono la possibilità di personale qualificato per l'insegnamento delle materie tecniche;

5) l'istituzione di nuovi corsi è indispensabile e decisiva per la sopravvivenza dell'istituto che è uno dei più antichi, sorto nel 1879 come laboratorio-scuola e trasformato gradualmente in seguito ad applicazioni di varie leggi in istituto tecnico femminile. (15390)

RISPOSTA. — L'attuale fase di sviluppo degli indirizzi specializzati degli istituti tecnici femminili ha scongiurato l'adozione di nuove iniziative in materia per l'anno 1966-1967.

Infatti, nella prossima sessione estiva di esami di Stato conseguiranno l'abilitazione tecnica le prime allieve iscritte a tali indirizzi specializzati (econome dietiste e dirigenti di comunità) e motivi di doverosa prudenza consigliano di esaminare attentamente i risultati pratici dei suddetti corsi, anche sotto il profilo dell'occupazione, prima di procedere ad un ulteriore sviluppo degli indirizzi di che trattasi.

Il Ministro: GUI.

SOLIANO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi che ostano al completamento dei lavori di sistemazione del tratto ferroviario Mortara-Milano.

Il ritardo che si riscontra obbliga ancora i treni a compiere il percorso in troppo lungo tempo (media dei 30-40 chilometri orari per un diretto) con conseguente disagio per

i passeggeri che in numero non trascurabile usufruiscono del servizio.

Tutto ciò, inoltre, rischia di annullare i vantaggi derivati dalla recente elettrificazione che venne accolta con soddisfazione dalle popolazioni interessate. (18097)

RISPOSTA. — Non esistono motivi che ostino al completamento dei lavori di sistemazione della linea Milano-Mortara.

In effetti, ultimati i lavori relativi agli impianti di elettrificazione, nonché quelli di sistemazione e potenziamento degli impianti di telecomunicazione, di illuminazione e di forza motrice, sono in corso avanzato di esecuzione, e saranno completati nella primavera prossima, i lavori di sistemazione degli impianti di segnalamento, di sicurezza e di blocco.

In atto, soltanto nel tratto Milano centrale-Milano San Cristoforo (chilometri 16) sono in vigore talune limitazioni per l'impiego delle locomotive pesanti in relazione alle condizioni di alcune opere d'arte, la cui sistemazione sarà eseguita, come da programma, nel termine di due anni.

Ciò premesso, si precisa che le velocità commerciali attualmente realizzate dai treni viaggiatori sulla Milano-Mortara sono le massime possibili in relazione, soprattutto, alle caratteristiche dei servizi che i treni stessi devono espletare. In particolare va tenuto presente che anche i treni diretti effettuano tutti 4 o 5 fermate intermedie, che la circolazione avviene su linee ad intensissimo traffico tra Milano centrale e Milano San Cristoforo e, nel successivo tratto Milano San Cristoforo-Mortara, su linea a semplice binario.

Tuttavia i treni diretti impiegano da Milano centrale a Mortara tempi variabili da 67 a 75 minuti con velocità commerciali di circa 50 chilometri all'ora e velocità di marcia sensibilmente superiori; quelli che fanno capo a Milano Porta Genova presentano velocità commerciali orarie variabili da 60 a 67 chilometri, stante i minori vincoli di circolazione ed il minor numero di fermate intermedie.

Tali valori, sensibilmente superiori a quelli indicati, non sono dissimili da quelli realizzati per servizi analoghi su altre linee elettrificate di pari od anche maggiore importanza.

Il Ministro: SCALFARO.

SPADOLA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga ormai urgente, con l'approssimarsi del-

la stagione invernale, provvedere al potenziamento degli impianti di illuminazione e di quelli di assistenza di volo all'aeroporto di Comiso (Ragusa) recentemente riaperto al traffico aereo. (17732)

RISPOSTA. — Questa amministrazione ha interessato il Ministero della difesa in ordine al potenziamento dell'impianto luminoso di avvicinamento dell'aeroporto di Comiso; inoltre, è attualmente in fase di svolgimento un appalto-concorso per la fornitura di un nuovo impianto campale per il suddetto aeroporto.

Si precisa altresì che, per quanto concerne l'assistenza al volo, le installazioni a suo tempo predisposte per la riapertura e l'agibilità dell'aeroporto in argomento, risultano funzionare regolarmente. E' tuttavia allo studio la installazione di un VDF (radiogoniometro ad onde corte) la cui apparecchiatura per altro potrà essere disponibile nel corso del 1° semestre 1967.

Il Ministro: SCALFARO.

SPONZIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali siano le ragioni del tanto ritardo che caratterizza l'espletamento delle pratiche di pensione ai ciechi civili. Se, dinanzi alle giuste lamentele degli interessati, ritenga di esaminare la possibilità di predisporre gli strumenti idonei per un più sollecito disbrigo di dette pratiche al fine di garantire a tanti bisognosi sofferenti la soluzione dei loro angosciosi problemi.

Per conoscere, altresì, se ritenga di ricordare all'attuale commissario straordinario dell'Opera nazionale ciechi civili che è doveroso, per chi come lui ricopre un siffatto incarico, dare dimostrazione, tra l'altro, di non essere privo degli attributi normali della educazione civile: detto commissario, invero, ignora o finge di ignorare quali siano i doveri dei parlamentari verso i cittadini che loro si rivolgono perché si rendano interpreti delle loro esigenze e dei loro diritti, giacché egli, a cortesi richieste di notizie sullo stato di singole pratiche, non si degnava neanche di rispondere, malgrado le cortesi sollecitazioni che gli venivano rivolte.

Solo a carattere indicativo si segnalano le pratiche di Serra Lucia e Serra Maria Luce da Galatina (Lecce); Perrone Egidio numero 221784 di posizione; Magli Maria Fontana n. 186217 di posizione; Caramia Lucia n. 148334 di posizione; Leo Giuseppe n. 105452 di posizione e così decine e decine di altre

simili pratiche, senza che mai codesto commissario straordinario avverta la sensibilità di rispondere ai parlamentari che chiedono notizie sullo stato delle pratiche stesse e che certamente non si divertono a disturbarlo dalle altre sue occupazioni. (16054)

RISPOSTA. — In ordine alle misure adottate per affrettare la definizione delle pratiche (complessivamente in numero di 50.223 al 31 maggio 1966) sottoposte all'esame dell'Opera nazionale ciechi civili, si informa che con l'entrata in vigore della legge 10 agosto 1964, n. 718, recante modifiche al procedimento istruttorio delle domande di assegno o pensione, i lavori dei comitati e della commissione di revisione hanno assunto un ritmo più intenso, ulteriormente sviluppatosi con la istituzione di un secondo comitato straordinario per le pensioni, che ha iniziato il suo funzionamento nel giugno del 1965. Dal settembre dello scorso anno, poi, è stata disposta una riorganizzazione generale degli uffici dell'ONCC, con notevole potenziamento della divisione istruttoria allo scopo di sollecitare la definizione delle pratiche in sospenso. Particolare attenzione è stata anche rivolta ai tre comitati centrali per le pensioni ed alla commissione di revisione, i cui lavori proseguono, ora, a ritmo intenso.

È stato, poi, definito il nuovo regolamento organico dell'ONCC sì che sono ora in corso i relativi provvedimenti di applicazione per un ulteriore potenziamento dei servizi d'istituto.

Con decreto del Presidente della Repubblica del 15 marzo 1966, è stata riconosciuta, com'è noto, l'amministrazione ordinaria dell'ente, la quale si è insediata il 14 aprile 1966.

Per quanto concerne il lamentato ritardo nell'evasione delle richieste di notizie da parte dell'Opera nazionale per i ciechi civili, è da ritenere che tale ritardo è dovuto all'ingente numero di pratiche in trattazione, per cui alla stessa opera non riesce possibile attendere con la voluta speditezza al disbrigo della corrispondenza non ufficiale.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che gli uffici delle imposte dirette nel predisporre le notifiche, a carico di tutti gli esercenti, delle rilevazioni di accertamenti per la predisposizione della rettifica delle dichiarazioni dei redditi relativi agli anni 1961, 1962,

1963 e 1964, stanno creando, nei propri uffici, artificiose situazioni di floridi bilanci aziendali, poco curandosi che, quelli cui si riferiscono, furono anni di dura recessione economica i cui effetti negativi gli esercenti avvertono tutt'oggi.

Poiché è innegabile che siffatto comportamento degli uffici fiscali contrasta, da una parte, con gli stessi indirizzi governativi enunciati come volontà di assicurare la ripresa delle attività economiche e dall'altra accelera la distruzione economica delle aziende, mortificando ingiustamente chi vive di lavoro, si chiede se si ritenga giusto e doveroso intervenire in particolare presso i dirigenti degli uffici delle imposte dirette perché siano più sensibili e più umani nel valutare il disagio estremo in cui si dibattono gli esercenti; perché si astengano dall'includerli, come fanno in molti casi, nella categoria contributiva B anziché C-1, così come la legge dispone per le attività commerciali a conduzione prevalentemente familiare; perché si convincano che la mentalità fiscale persecutoria, finendo col distruggere le fonti di lavoro e di reddito, non torna utile neanche agli interessi dello Stato.

L'interrogante rammenta infine che lo stesso ministro delle finanze in carica, in più occasioni, ha dichiarato che una « tregua fiscale » può concorrere a consentire il tentativo di ripresa economica delle aziende disstate: ed è, questa, la principale cosa che, in sostanza, gli esercenti giustamente richiedono. (18099)

RISPOSTA. — I redditi degli esercenti, al pari di quelli di altre categorie di contribuenti, vengono assoggettati all'imposizione diretta previa analisi degli elementi attivi e passivi che concorrono alla produzione dei redditi stessi. Infatti, le disposizioni contenute negli articoli 37, 117 e 119 del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645, stabiliscono tassativamente che si proceda in via analitica alla determinazione dei redditi mobiliari. Il ricorso ad un sistema di accertamento diverso dal precedente viene fatto quando manchi ogni elemento obiettivo di valutazione e quando si riscontri l'impossibilità di procedere col sistema analitico.

È da escludere, comunque, che, nell'un caso o nell'altro, gli uffici distrettuali possano alterare le effettive situazioni dei bilanci aziendali.

Giova, inoltre, precisare che per le imposte di ricchezza mobile e complementare non

si rendono necessari particolari provvedimenti nei confronti dei contribuenti in questione, in quanto con il sistema di tassazione a consuntivo introdotto dal citato testo unico n. 645, gli esercenti possono, in sede di dichiarazione annuale, mettere in evidenza le cause specifiche che hanno determinato la riduzione del loro reddito, con ciò adeguandosi le tassazioni alla effettiva redditività di ciascuna azienda.

Circa la seconda richiesta, si fa presente che la classificazione in categoria C/1 non può essere automaticamente e indiscriminatamente estesa a tutte le imprese appartenenti ad un determinato settore. Occorre, infatti, aver riguardo alla disciplina contenuta nell'articolo 85 del ripetuto testo unico n. 645, che prevede la classificazione in categoria C/1 dei redditi di lavoro autonomo delle persone fisiche, come quelli prodotti nell'esercizio di arti e professioni e di imprese organizzate prevalentemente con il lavoro proprio del contribuente e dei componenti della famiglia.

Non risulta che gli uffici distrettuali si siano discostati dalle predette disposizioni e dalle direttive impartite dal Ministero delle finanze con circolare 18 dicembre 1959, numero 304250 per la pratica applicazione dell'articolo 85.

Il Ministro: PRETI.

TROMBETTA. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere se sia vero che si vorrebbe concedere al Perù, dopo quello già datogli di 120 milioni di dollari per l'impianto idroelettrico del Mantaro, un ulteriore finanziamento di circa 45 milioni di dollari a 15 anni, senza anticipi e senza pagamenti nei primi tre anni, per il completamento del suo impianto siderurgico Sogesa di Chimbote e se, in caso affermativo, siano state valutate le seguenti circostanze che sembrano, invece, sconsigliare tale finanziamento:

1) già il finanziamento del Mantaro, che fra l'altro prevede forniture dall'Italia solamente per 56 milioni di dollari (compresi i trasporti e montaggi) mentre i restanti 65 milioni vengono da noi finanziati per opere civili sul posto, era di convenienza assai discutibile e sproporzionato, così che ne è derivata una posizione debitoria del Perù verso l'Italia estremamente difficile;

2) tale posizione verrebbe aggravata dal nuovo finanziamento del Chimbote, assumendo proporzioni tali da renderla sballata ri-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1966

spetto a quel responsabile dosaggio con il quale dobbiamo distribuire le nostre disponibilità valutarie e finanziarie fra le necessità interne e quelle esterne, fra i diversi paesi che possono comprare da noi con il nostro appoggio finanziario e fra i diversi settori produttivi nazionali, tutti interessati ad esportare;

3) la durata e le particolari condizioni di tale finanziamento si scostano da quelle consentite sul piano internazionale, dagli accordi che noi abbiamo sottoscritto;

4) la situazione economica e finanziaria della ditta destinataria del finanziamento non sembra tale da incoraggiarlo e soprattutto nella misura e alle condizioni riferite, tenuto anche conto della sua pesante posizione debitoria verso altri paesi, che ammonterebbe ad 85 milioni di dollari pagabili in sette anni e per i quali sarebbe stata già chiesta una proroga a 15 anni;

5) giova a proposito ricordare l'accesso di esposizione che abbiamo toccato con l'Argentina, col finanziamento di ben 300 milioni di dollari per il gasdotto dell'ENI, eccesso che ha impedito ed impedisce tuttora la esportazione di prodotti dell'industria metallurgica e meccanica italiana verso quei paesi, proprio a causa dell'eccessiva sua esposizione verso l'Italia. (18062)

RISPOSTA. — L'importo esatto della fornitura al Perù dell'impianto idroelettrico del Mantaro, comprese le opere civili, ammonta a 122 milioni di dollari circa.

La ripartizione di tale importo è però sostanzialmente diversa da quella indicata dagli interroganti.

Infatti, la fornitura delle parti meccaniche della centrale e relativi montaggi ammonta a 93 milioni di dollari circa, mentre le opere civili a 29 milioni circa.

Per l'esecuzione delle opere civili e montaggi sono previsti pagamenti parte all'ordine e parte su stati di avanzamento per circa 19 milioni di dollari, per cui l'importo finanziato si riduce ad una entità modesta che comprende, inoltre, le aliquote relative alle spese generali, di progettazione, di ingegneria, nonché agli utili.

Sulle forniture meccaniche sono previsti pagamenti tra ordine e spedizione per 5 milioni di dollari.

Pertanto, l'importo finanziario relativo all'intera commessa, comprendente cioè opere civili, forniture meccaniche, montaggi, spese generali, utili, ecc. ammonta a dollari 98

milioni circa, da regolare in 9 anni e 9 mesi, dilazione questa che in relazione alla importanza della commessa deve essere considerata più che ragionevole e comunque allineata, se non inferiore, a quella offerta dalla agguerrita concorrenza estera.

Per quanto concerne la fornitura dell'impianto siderurgico del Chimbote, si fa presente che alla relativa gara hanno partecipato le industrie dei paesi più qualificati in questo settore di produzione (Germania, Inghilterra, Giappone Francia, ecc.) sia per l'importanza e risonanza dell'impianto e sia perchè forniture di questo genere non rientrano nella normalità.

Si tratta infatti di beni strumentali di elevato potenziale e, quindi, di difficile collocamento sia all'interno sia all'estero.

L'ammontare della fornitura è di 48,4 milioni di dollari dei quali circa 39 milioni sono costituiti da attrezzature siderurgiche, meccaniche ed elettriche di alta specializzazione e ad alto contenuto di valore aggiunto, nonché da prestazioni tecniche per *engineering* ed altri servizi.

Su iniziativa italiana in sede CEE, tutti i paesi partecipanti alla gara hanno assunto impegno di non concedere una dilazione di pagamento superiore ai dieci anni dalla consegna dell'impianto, contro i 13 previsti dal capitolato di gara.

In armonia a tale decisione comunitaria è stato rilasciato al consorzio di aziende appositamente costituitosi, un affidamento che prevedeva detto termine massimo di pagamento.

Ad avvenuta aggiudicazione della gara a favore del consorzio italiano, questi ha chiesto che i dieci anni di dilazione previsti dal citato affidamento venissero portati a 13.

Questo Ministero, di intesa con le amministrazioni interessate, ha però respinto tale richiesta, attenendosi agli impegni assunti in sede internazionale.

Giova a tal riguardo ricordare che tale complesso è sorto circa 12 anni fa su progettazione, assistenza tecnica e fornitura da parte della Francia di un primo impianto costituito da forni elettrici per ghisa. Non risulta che vi siano pagamenti insoluti su questa commessa.

Poichè lo scopo del complesso era di poter giungere in successive fasi alla produzione di laminati, fu commessa alla Ferrostal tedesca la costruzione di alti forni per la produzione di acciai a colata continua. Tale secondo impianto, non ancora completamente

ultimato, e quindi non funzionante, ha comportato una spesa di 85 milioni di dollari circa.

Il regolamento del credito della Ferrostal era previsto in sette anni, periodo sufficiente per entrare in produzione con il terzo impianto, quello relativo ai laminati, che rappresentano la parte di più largo impiego e, pertanto, di facile vendita particolarmente in paesi in fase di sviluppo, quale deve essere considerato il Perù e gli altri a questi vicino.

La fornitura del detto terzo impianto, su raccomandazione della Ferrostal, fu assegnata ad una industria inglese, ma tale assegnazione fu annullata ed indetta una gara internazionale.

Alla prima licitazione, basata su trattativa privata, parteciparono congiuntamente le società Innocenti e Finmeccanica. Alla seconda da un consorzio di aziende, tra le quali anche quest'ultima.

Per il credito Ferrostal risulterebbe che sia stato richiesto il rifinanziamento del 50 per cento circa del credito stesso in considerazione che gli altiforni non sono ancora entrati in funzione e che il ritardo verificatosi nell'impianto del gruppo di laminazione, conseguente ai fatti sopra ricordati, ha tolto praticamente ogni possibilità di impiego integrale degli altiforni stessi fino a quando tale gruppo non sarà stato costruito.

Circa la situazione della ditta committente risulterebbe che la medesima ha chiuso in attivo i bilanci relativi agli ultimi tre esercizi ed è in attivo anche in quello in corso.

In ogni caso la valutazione sulla solvibilità del cliente spetta ovviamente all'imprenditore. Per altro, a parte il fatto che si tratterebbe di una errata valutazione da parte di tutti (inglesi, giapponesi, francesi, tedeschi) dato l'accanimento determinatosi fra i concorrenti per l'aggiudicazione della commessa trattandosi di azienda controllata dal governo peruviano che garantisce, mediante avallo, le tratte da emettere a fronte della fornitura, tale valutazione, nel caso particolare, non riguarderebbe più il committente, ma il governo peruviano stesso.

Si ritiene il caso di far presente che l'ampliamento dell'impianto del Chimbote è stato sottoposto ed approvato dalla BIRS e che sul Perù, compreso tra i paesi sottosviluppati da aiutare, la BIRS medesima ha espresso un giudizio positivo.

Chiarita la situazione delle due forniture nel loro aspetto tecnico, economico e finanziario e precisato altresì che da parte italiana

sono stati rigorosamente osservati gli impegni assunti in sede comunitaria, si ritiene necessario far presente che la nostra esposizione verso il Perù antecedente alle due operazioni in discussione era di 9 milioni circa di dollari USA per crediti connessi ad esportazioni varie con pagamento dilazionato, a fronte dei quali crediti gli impegni di copertura assicurativa in essere ammontano a 1.760 mila dollari circa.

Tutte le scadenze sono state sempre puntualmente rispettate ed è appena il caso di mettere in risalto che per un paese come il Perù, da includere senz'altro tra quelli dell'America latina di maggiore stabilità politica e monetaria e con notevoli risorse economiche, la nostra esposizione si è mantenuta su un livello del tutto modesto e non in linea con le iniziative finanziarie ed economiche prese da altre nazioni nei riguardi del Perù medesimo.

Per quanto concerne la preoccupazione manifestata circa il responsabile dosaggio al quale debbono uniformarsi gli interventi statali fra i diversi paesi che possono acquistare dall'Italia e fra i diversi settori di produzione interessati al collocamento all'estero dei loro prodotti, si assicura che questo Ministero ha posto negli ultimi mesi allo studio, da un punto di vista corrispondente agli interessi nazionali, il problema di una esposizione equilibrata che si fondi su parametri di ordine politico, economico e finanziario responsabilmente e collegialmente valutati.

Si precisa che, a tutto il 30 giugno 1966, su 1.353 miliardi di lire circa che rappresentano il totale degli impegni di copertura assicurativa assunti dall'inizio della gestione, quelli relativi ai paesi dell'America Latina incidono per 418 miliardi circa, pari al 30 per cento di detto totale.

Le relative forniture alle quali si riferiscono tali impegni interessano praticamente tutti i settori di produzione, ed anche a volersi riferire unicamente a quelle del Mantaro e del Chimbote — il cui contratto per quest'ultima non risulta per altro ancora definito — si deve porre in evidenza che alla realizzazione delle due opere parteciperanno i settori dell'edilizia, della meccanica, della siderurgica, dell'elettricità, nonché prodotti del pensiero.

Ove si ponga mente al numero dei paesi che costituiscono l'America Latina, ai notevoli interessi italiani esistenti in detti paesi — interessi la cui acquisizione risale ad epoche remote e che si compendiano in complessi in-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1966

dustriali, commerciali, in maestranze italiane colà occupate, ecc. — la predetta percentuale del 30 per cento trova la sua giusta misura nel quadro generale degli impegni.

Si è desiderato, per ultimo, rispondere all'accento fatto all'eccesso di esposizione raggiunta nei riguardi dell'Argentina con la realizzazione del noto gassdotto.

In effetti tale opera ha comportato un notevole impegno che ha reso necessario, se non proprio una stasi, una cauta valutazione nell'esame ed approvazione di ulteriori forniture al predetto paese.

Il punto critico di detta fornitura può considerarsi superato ed è in atto la fase decrescente degli impegni finanziari a valutari connessi alla fornitura stessa. Ciò viene riferito a solo titolo di notizia, in quanto preme invece far presente che l'approvazione di opere di tale impegno, trova una sua rilevante giustificazione nella risonanza internazionale che la loro realizzazione comporta ai fini della affermazione nel mondo delle capacità produttive italiane.

Si può infatti affermare con tutta tranquillità che il livello ora raggiunto di richieste dall'estero di prodotti italiani deve molto alla intraprendenza degli operatori, alla azione di propaganda attuata, ma deve anche molto all'aggiudicazione di questo tipo di forniture, alle cui gare partecipano le più preparate e tradizionali industrie estere.

Il Ministro: TOLLOY.

TROMBETTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se, ricorrendo quest'anno il centenario della morte di Massimo D'Azeglio, ritenga di ricordare con la tempestiva emissione di un apposito francobollo, le eccelse qualità di patriota, di scrittore e di statista, a riconoscenza della patria ed a monito ed esempio per gli italiani. (18439)

RISPOSTA. — Essendo stato da alcuni anni adottato il criterio di contenere entro limiti ristretti le emissioni di francobolli celebrativi e commemorativi, non tutti gli avvenimenti, personaggi, ricorrenze, ecc., anche se di grande importanza, possono essere ricordati, come sarebbe desiderabile.

Per tale motivo non è stato possibile includere un apposito francobollo commemorativo del centenario della morte di Massimo D'Azeglio nel programma di emissioni per il 1966.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

URSO. — *Al Ministro dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere se intenda intervenire con sollecitudine ed energia presso la società delle ferrovie sud-est, perché, nei lavori di ammodernamento della linea ferroviaria in concessione, si voglia disporre con assoluta precedenza l'impianto di custodia al passaggio a livello (chilometro 3+444) posto sulla strada provinciale Carmiano-Villa Convento (Lecce).

Infatti nei primi giorni dell'anno si è ancora verificato, al passaggio a livello citato, un gravissimo incidente, che ha provocato un morto e due feriti gravi; già nel luglio 1965 e nel luglio 1966 sempre in detto posto si sono verificati degli incidenti mortali. (14729)

RISPOSTA. — La situazione del passaggio a livello sito alla progressiva 3+444, della linea Novoli-Galliano è stata attentamente studiata dai competenti organi dell'ispettorato della motorizzazione di concerto con la direzione di esercizio delle ferrovie del sud-est.

Da tale studio è risultato che le visibilità per i veicoli che attraversano il suddetto passaggio a livello sono tali, da non renderne indispensabile la protezione.

Gli stessi incidenti cui ci si riferisce, debbono attribuirsi alla scarsa prudenza dei conducenti dei mezzi circolanti su strada ordinaria che non hanno adottato nell'effettuare l'attraversamento del passaggio a livello le più elementari misure di sicurezza prescritte dal codice della strada.

Tuttavia, specialmente in considerazione del traffico crescente sulla strada provinciale attraversante il suddetto passaggio a livello, sono state impartite disposizioni all'ispettorato compartimentale della Puglia di studiare con la direzione di esercizio delle ferrovie sopra citate la possibilità di procedere alla protezione dei passaggi a livello di che trattasi, ove da un riesame del piano di ammodernamento delle ferrovie del sud-est, dovesse risultare una sufficiente disponibilità finanziaria.

Il Ministro: SCALFARO.

URSO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per consentire la funzionalità del Comitato nazionale per la tutela delle denominazioni di origine dei vini, che nel corso della sua ultima riunione ha deliberato di sospendere ogni attività per mancanza assoluta di finanziamento.

Infatti da mesi i membri del Comitato sono costretti ad affrontare personalmente tutti gli oneri derivanti dalla loro partecipazione ai lavori che si sono tenuti a Roma e nei vari centri vinicoli interessati.

Tra l'altro la grave e forzata decisione, presa dal Comitato su indicato, oltre a bloccare di fatto i pareri, le istruttorie e gli specifici sopralluoghi richiesti dalle varie istanze, rimanda ulteriormente l'applicazione di provvide norme legislative in tema di denominazione d'origine dei vini con evidente danno dello specifico settore. (17741)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 16550, del deputato Ceruti Carlo, pubblicata a pag. 8313).

USVARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che hanno portato alla stesura dell'ordinanza ministeriale per incarichi e supplenze, senza tener conto delle istanze sollevate da più parti a favore dell'inserimento dei laureati in economia e commercio immessi nelle graduatorie provinciali per l'insegnamento di matematica ed osservazioni scientifiche. A tale proposito sembra all'interrogante che sia chiaro che solo in virtù di un comportamento continuamente discriminante da parte degli organi responsabili, molti insegnanti da anni nella scuola, dove hanno dato ampie prove di preparazione didattica e specifica, sono progressivamente estromessi con grave disagio della scuola stessa.

Si intende inoltre sapere quando verranno formate le nuove classi di abilitazione per l'insegnamento di matematica ed osservazioni scientifiche nella nuova scuola media e quali provvedimenti vorrà prendere il ministro per rimediare, nel più breve tempo possibile, alla situazione confermata con l'ultima ordinanza per incarichi e supplenza. (18271)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 17810, del deputato Pellicani, pubblicata a pag. 8350).

VIANELLO E GOLINELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni per le quali a un gruppo di nove operai dell'arsenale di Venezia (marinarmi) collocati a riposo per limiti di età dal 1° settembre 1965 al 1° agosto 1966 alla distanza di un anno per alcuni, e dai 7 ai 4 mesi per gli altri, si tardi ancora nel corrispondere il trattamento pensionistico, e neppure si provveda a dar

loro degli anticipi come si fa per gli impiegati.

Gli interroganti chiedono quali provvedimenti si intendano prendere per ovviare al gravissimo disagio anche in relazione al palese contrasto di questo ritardo con il disposto dell'articolo 9 della legge 15 febbraio 1958, n. 46, che stabilisce che « all'atto della cessazione dal servizio... la direzione provinciale del tesoro dispone l'inizio del pagamento mensile. (18336)

RISPOSTA. — Il ritardo lamentato dagli interroganti è derivato dalle contingenti difficoltà in cui si è trovata la direzione generale pensioni della marina in seguito alla disposta unificazione con gli altri uffici pensioni della difesa e al conseguente trasferimento di sede.

Comunque, quanto ai nove operai dell'arsenale militare di Venezia, per alcuni si è già provveduto all'invio del libretto di pensione, per gli altri è stato disposto il pagamento della pensione provvisoria in attesa della registrazione alla Corte dei conti dei decreti di pensione definitiva.

Il Ministro: TREMELLONI.

VILLANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se — in accoglimento di una antica aspirazione di quella popolazione — ritenga giusto di dover disporre l'istituzione di una sezione staccata del liceo scientifico di Benevento nel comune di San Bartolomeo in Galdo, in considerazione, anche, del fatto che detto comune dista ben 70 chilometri da Benevento e che è il centro dei numerosi comuni del Fortore. (17592)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 17296, del deputato Cacciatore, pubblicata a pag. 8310).

ZANTI TONDI CARMEN. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere il piano di sviluppo delle terme di Salsomaggiore (Parma), comprendendo varie iniziative tra le quali la costruzione del nuovo stabilimento termale, di cui parla insistentemente la stampa locale per giustificare il rinvio del ripristino del consiglio di amministrazione, e per giustificare anche la riconferma del commissario governativo dottor De Jorio quale amministratore unico delle terme di Salsomaggiore. (16703)

RISPOSTA. — In data 7 settembre sono stati appaltati i lavori per la costruzione del pri-

mo lotto del nuovo stabilimento termale per un importo di 354 milioni di lire. I lavori avranno inizio non appena saranno portate a compimento talune formalità pregiudiziali in ordine all'area prescelta, che si confida possano essere sollecitamente espletate in modo da consentire il completamento dell'opera, con relativo inizio dell'esercizio, per il mese di settembre 1967.

Al fine di garantire nuove affluenze alla stazione termale di Salsomaggiore, la società ha inoltre promosso una vasta rete di incontri e di trattative con le istituzioni comunitarie europee e con gli ambienti sanitari e turistici di vari paesi. È anche imminente la definizione di una convenzione con l'Euratom, interessante i dipendenti di questo organismo e sono altresì in stato di avanzata definizione diversi accordi con importanti aziende pubbliche e private per la conclusione di apposite convenzioni.

Per quanto riguarda, poi, la conferma del dottor De Jorio ad amministratore unico delle terme di Salsomaggiore, si fa presente che l'assemblea degli azionisti ha adottato tale decisione sia in considerazione della necessità

di assicurare la progressiva attuazione del piano di risanamento predisposto dallo stesso dottor De Jorio, piano che ha già cominciato a determinare positivi effetti sulla gestione aziendale, sia per garantire la unicità di indirizzo nella conduzione della società e per favorire la necessaria agilità e tempestività di decisione e di esecuzione, in un momento particolarmente delicato per l'attività sociale. Va rilevato, in proposito, che la stagione 1966 sta procedendo con risultati nettamente superiori a quelli ottenuti negli anni precedenti, tanto è vero che i maggiori alberghi di Salsomaggiore, sia quelli appartenenti all'azienda di Stato, sia quelli privati, hanno registrato percentuali elevatissime di presenze.

Si assicura, comunque, che entro il termine più breve possibile connesso alla situazione della azienda, l'EAGAT non mancherà di restituire il complesso termale alla gestione collegiale.

Il Ministro: Bo.